Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 111

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 88, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 9 maggio 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3. Necrologie L. 3. Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'Italia proletaria e fascista
esalta oggi le glorie dell'Esercito e dell'Impero
mentre la guerra continua implacabile contro la Gran Bretagna
e le truppe del Duca d'Aosta rintuzzano vigorosamente le offensive nemiche

Dal diario del Comando Supremo delle Forze Armate d'Albania

Le giornate del Duce sul fronte greco

TIRANA, 8.

Il Duce, partito alle ore 8.55 del giorno 2 marzo da Bari in aereo, arriva a Tirana alle ore 10.05 ed è ricevuto dal generale Cavallero, dal Luogotenente Jacomoni dal generale Razza.

Il Duce prosegue subito in automezzo per Rehova. Lungo il percorso sosta a Ndroc fra i bersaglieri del 1. reggimento che gli fanno entusiastiche dimostrazioni. Sosta al ponte di Berat fra i fanti della «Bari» che lo accompagnano.

Dopo poco il Duce sosta per allarme aereo: aerei nemici bombardano Berat.

Giunto alle ore 13 a Rehova, il Duce conferisce col generale Gambara e si trattiene poi a colazione alla mensa ufficiali.

Successivamente alle ore 15 parte da Rehova e, dopo una breve sosta al ponte di Hassan Bey, passa in rivista truppe della «Bari» plaudenti. Sulla strada per Fieri passa in rivista la «Siena» e alle ore 21 arriva al posto tattico 22 nei pressi di Valona.

Il giorno 3 marzo il Duce parte alle ore 9 per Dhemdian-Maurova e passa in rivista il 78° «Lupi di Toscana»; passa inoltre in rivista il 67° fanteria «Legnano» e si ferma ad assaggiare il rancio di un reparto.

Giunto alle ore 13 a Dhemdian dove si trattiene a colloquio con il generale Rossi il quale Gli descrive la situazione e i suoi intendimenti operativi, il Duce rimane a mensa con gli ufficiali e alle ore 15 riparte per il posto tattico 22.

Per la strada sosta a visitare il ponte di Sima Nuit. Il generale Cavallero, approfittando dell'ottima visibilità, Gli illustra le fasi dell'operazione nostra del febbraio.

Alle ore 17 il Duce sosta per visitare la Divisione «Lupi» che fa addestramento. Alle ore 17.30 passa in rassegna i gruppi di artiglieria alpina «Valle Po» e «Valle Tanaro».

Alle 19 giunge al posto tattico

Il 4 marzo parte dal posto tattico diretto a Rehova, per la strada supera il 141. battaglione Camicie nere in marcia verso Berat e supera elementi della «Bari» e il battaglione Camicie nere 155. Le truppe inneggiano al Duce che sosta all'ospedale da campo 482 acclamato dai degenti e dal personale. Proseguendo si sofferma fra gli operai che lavorano sulla strada di Rehova ed assaggia il loro rancio. Gli operai acclamano al Duce entusiasticamente.

Giunto a Rehova, il Duce ha un lungo colloquio con i comandanti dei Corpi d'Armata IV. e VIII e con i comandanti delle Divisioni «Pinerolo», «Cagliari», «Puglie», «Bari» e «Centauro», nonchè coi comandanti dell'Artiglieria e del Genio dei Corpi d'Armata.

Avuta così una situazione completa delle unità considerate, si trattiene a mensa con gli ufficiali e, dopo aver rivolto ad essi interessantissime considerazioni sulle intenzioni e sugli intendimenti operativi, riparte alla volta del posto tattico 22. Per la strada passa in rivista il 139. fanteria «Bari» e le Camicie nere del 121. battaglione Littoria. Giunge al posto tattico alle ore 20.

5 marzo. Partito dal posto tattico, il Duce si reca nella zona di Devoli ove visita un gruppo di battaglioni albanesi, dopo una breve colazione all'Aipa (Azienda italiana petroli albanesi).

Successivamente, recatosi a Berat, visita reparti albanesi e il centro ospedaliero di Berat trattenendosi a lungo tra i vari reparti, interessandosi delle condizioni dei feriti i quali inneggiano e assicurano il Duce che appena guariti torneranno a combattere con piena fede nella vittoria.

Lasciato il centro ospedaliero di Berat, il Duce rientra sostando a visitare i Lancieri di Milano che sono schierati sulla strada. Alle ore 20 il Duce rientra al posto tattico.

6. marzo. Il Duce, partito dal posto tattico 22 per Valona e passo Logora, si reca a Dermi e passa in rivista l'VIII. Fanteria, visita un ospedale da campo, il 26. e rientra quindi al colle Logora ove sosta all'osservatorio della Marina per una frugale colazione. Successivamente il Duce prosegue per Valona, visita il centro ospedaliero di Ducati e dassaggia il pane di una sezione di forni da campo esclamando «Lo mangio sempre volentieri, è il pane dei 20 anni».

Dopo aver sostato al pontile di Ducati ad assistere all'imbarco di feriti e di malati, passa in rivista il 18. Fanteria «Acqui» e si reca al bivio di Susiza dove passa in rivista la XV Legione Camicie nere «Brescia». Si reca quindi a Bratatay passando in rivista il 77. Fanteria «Lupi» che Lo acclama fervidamente.

Si reca poi ad un osservatorio dal quale assiste ad una conferenza sugli orientamenti del terreno e ad alcune azioni di artiglieria su alcune posizioni nemiche.

Rientrando, sosta per assistere ad una esercitazione di arditi che avanzano sotto la curva delle traiettorie e li passa in rivista. Poco dopo visita l'ospedale da campo 118 e prosegue per Valona che attraversa a lumi spenti a causa di una incursione nemica in corso. Alle ore 20 arriva al posto tattico 22.

Il giorno 7 alle ore 10 il Duce passa in rivista i consigli di 5 villaggi alla presenza dell'Eccellenza Jacomoni e riceve l'omaggio dei capi villaggio.

Successivamente il Duce parte dal posto 22 dove pone la prima pietra di una scuola per la quale ha stanziato egli stesso i fondi. Si reca a conferire col comandante dell'XI. Armata il quale Gli annunzia che il nemico sta attaccando nel settore di monte Golico.

Successivamente il Duce procede per la zona di Berat dove arriva alle ore 20 e pernotta al posto tattico 34.

8 marzo. Il Duce parte dal posto 34 e si reca a Rehova superando per la strada il IV. Fanteria «Piemonte». Sulla strada passa un ferito. Il Duce gli dice «Guarirai presto». Il soldato risponde: «L'importanza è vincere!».

Il Duce prosegue e giunge alle 12.30 a Rehova. Dopo una frugale colazione il Duce ritorna al posto tattico 34 tra le acclamazioni dei soldati.

La notte allarme aereo: violenta reazione dell'artiglieria contraerea.

Il giorno 9 il Duce parte alle 4 del mattino dal posto 34 e si reca ad un osservatorio dal quale vede l'inizio di una operazione. Dall'osservatorio osserva i vari movimenti delle fanterie delle varie Divisioni che avanzano verso le linee nemiche. Si interessa costantemente e continuamente delle comunicazioni che giungono dalle truppe avanzanti. Trascorre così tutta la giornata sulla posizione, consumando un pasto soldatesco a base di carne in scatola e pane da soldato. Alle ore 20 rientra al posto tattico.

10 marzo. — Al mattino ritorna all'osservatorio sotto una pioggia dirotta. Prosegue l'azione e il Duce, per telefono, raccoglie notizie dai vari comandanti, li elogia e li incita.

Alle ore 16 il Duce discende dall'osservatorio e si reca nuovamente al posto tattico.

Il giorno 11 marzo il Duce parte dal posto tattico e si reca all'osservatorio dove assiste al proseguimento dell'azione e dei bombardamenti aerei. Rientra alle ore 17 al suo posto tattico, dove riceve dall'eccellenza Cavallero un riepilogo generale di tutte le attività operative.

Il giorno 12 maggio il Duce alle ore 12 si reca con l'eccellenza Pricolo a visitare Elbassan ove si trattiene a lungo col comandante della IX Armata generale Pirzio Biroli, che è venuto ad incontrarlo dal suo posto di comando. Rientra alle 19,45 al posto tattico e riceve il comandante dell' XI Armata generale Geloso che Gli espone i risultati dell'azione avvenuta nei giorni precedenti e della nostra offensiva iniziata il 9 marzo.

Il giorno, 13 marzo il Duce si reca nuovamente all'osservatorio ed assiste ad una nostra ripresa offensiva. Si trattiene all'osservatorio fino alle ore 22 per rientrare quindi al suo posto tattico.

Giorno 14. — Il Duce rientra al posto di osservazione e assiste al proseguimento dell' azione che segue attentamente fino alle ore 18. Alle 21 rientra al suo posto tattico.

15 marzo. — Il Duce riceve notizia che nella notte è stata affondata la nave ospedale «Po» a bordo della quale si trovava la contessa Ciano che, dopo aver tenuto ammirevole contegno, è stata salvata a sua volta dopo 20 minuti di immersione.

Alle ore 13 incursione aerea nemica al posto tattico con lancio di bombe. Il Duce alle ore 14 parte per Valona, ove si reca a visitare la contessa Ciano. Sulla via del ritorno si trattiene a colloquio con i militari dell' XI Fanteria «Casale», prevalentemente romagnoli, i qui Gli fanno una entusiastica dimostrazione e affermazione di fede nell'immancabile vittoria.

Allarme con incursione di aerei nemici. Il Duce si trattiene ancora a visitare i feriti che sono autotrasportati verso l'ospedale e alle ore 20 rientra al suo posto tattico.

Alle ore 8 del giorno 16 il Duce riceve dal generale Cavallero una dettagliata relazione sulla situazione delineatasi in seguito ai recenti avvenimenti e sui futuri intendimenti operativi. Nel pomeriggio il Duce riceve nuovamente il generale Cavallero e il generale Pirzio Biroli e Nasci.

17 marzo. - Il Duce parte dal posto 34 e, passando per Elbassan, si trasferisce al posto tattico 45, dove riceve il comandante dell'XI Armata che Gli propone alcuni movimenti della sua unità. Successivamente riceve il generale Cavallero che Gli riferisce sulle attività operative della giornata.

Il giorno 18 alle ore 8 il Duce, partito dal posto tattico 45, si reca al Gramsi e prosegue quindi per monte Nasta dove il comandante del XXVI Corpo d'Armata illustra il terreno. Il Duce, acclamato dalla truppa, inaugura un ponte sul Devoli e quindi riparte alle ore 14 dopo aver fatto una frugale colazione e si reca a visitare l'ospedale di Lizha. Alle ore 17.30 rientra al posto 45.

Il giorno 19 il Duce, dopo aver avuto le novità operative del mattino, alle ore 8 parte per Zemca e si spinge su un osservatorio avanzato e battuto dall'artiglieria nemica, sul costone di Kulires dove si trattiene a lungo, prendendo conoscenza della sistemazione difensiva degli schieramenti nostri e nemici.

Rientrando dall'osservatorio, il Duce si reca a mensa a un comando di Divisione. Trattenutosi quindi con gli operai di vari cantieri stradali, il Duce rientra al posto tattico 45 ove arriva alle ore 16.30.

20 marzo - Alle ore 8.30 il Duce parte dal posto 45, visita il posto ospedaliero Krusta e successivamente si reca fino al lago di Ocrida, dove il generale Pirzio Biroli illustra il terreno e la situazione.

Sulla strada di ritorno il Duce passa in rivista il raggruppamento Milizia forestale. I militi inneggiano al Duce.

Poco oltre il Duce sosta presso il comando del III Corpo d'Armata per la colazione. Successivamente rientra al posto 34, dove arriva alle ore 18 e riceve a gran rapporto i generali Geloso, Mosse, Rossi, Gambara, Mercalli.

Il giorno dopo alle ore 8 il Duce parte in aereo alla volta di Bari.

Le frasi concise e pur chiarissime e altamente significative del diario del Comando Supremo d'Albania che fanno la cronistoria delle giornate trascorse dal Duce sul fronte greco-albanese, non hanno bisogno di commento.

Soldato tra i soldati il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, ha trascorso in mezzo alle eroiche Forze Armate d'Albania le ore dure e gloriose della vigilia sorreggendo col suo sguardo animatore i combattenti, col suo consiglio i comandi

L'Uomo cui sono affidate le sorti dell'Italia fascista non ha esitato ad affrontare spesso in pieno i rischi di guerra per essere più vicino al suo popolo che combatte e questo popolo, questi magnifici soldati che hanno piegato la tracotanza ellenica malgrado i disperati sforzi di Londra, Gli hanno gridato, con la loro appassionata dedizione fedele il grido che è la certezza di tutti: Vincere.

Dure perdite inflitte al nemico
in una accanita battaglia nel Galla e Sidama
Importante posizione occupata a Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale
Bollettino n. 337

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle notti sul 7 e sull' 8 formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in diverse riprese, le basi navali ed aeree di Malta provocando incendi, esplosioni e causando gravi danni alle opere militari.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruch, è stata occupata una importante posizione; ad est di Sollum si sono svolti scontri a noi favorevoli.

Formazioni aeree hanno nuovamente bombardato le posizioni nemiche attorno a Tobruch, causando considerevoli danni.

Durante l'ultima incursione su Tripoli un velivolo inglese è stato abbattuto in mare dalla nostra difesa. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa orientale, attività di artiglierie nel settore di Alagi; nel Galla Sidama, in un'accanita battaglia durata dal giorno tre al cinque, il nemico, più volte contrattaccato dalle nostre truppe, ha subito sensibili perdite.

Provvedimenti disposti dal Duce a favore dei combattenti

ROMA, 8.

Il Duce, in occasione della giornata celebrativa dell'Esercito, ha disposto i seguenti provvedimenti a favore dei combattenti e dei mobilitati dell'attuale guerra:

I. - Onorificenza dell' Ordine della Corona d'Italia:

Sarà concessa:

a) La croce di cavaliere a tutti gli ufficiali di qualsiasi grado e categoria che abbiano preso parte alla guerra in corso, e ad almeno una delle altre tre combattute dall'Italia dal 1915 al 1940.

b) La croce di cavaliere ufficiale a tutti gli ufficiali che abbiano partecipato alla guerra in corso e a due o più delle precedenti guerre combattute dall'Italia tra il 1915 e il 1940.

c) la commenda agli ufficiali superiori che si trovano nelle condizioni di cui al precedente comma b) e che, per altri titoli, fossero già insigniti della croce di cavaliere ufficiale.

Le concessioni saranno effettuate caso per caso, in seguito ad accoglimento delle singole proposte dai comandi interessati e con regolare segnalazione nominativa sul Bollettino Ufficiale.

II. - Onorificenza dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia:

Come da disposizioni già largamente attuate da parte del Ministero dell'Africa Italiana, verrà concessa la croce di cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia agli ufficiali ed ai marescialli che abbiano preso parte a varie operazioni di guerra e di polizia coloniale e che abbiano durante l'attuale guerra una permanenza nelle colonie o in Africa Settentrionale di almeno un anno. Le concessioni saranno effettuate dal consiglio dell'ordine, caso per caso come è detto sopra.

III. - Nastrino della campagna di guerra in corso:

A partire dal 10 giugno p. v. verrà concessa ai militari che contino un periodo di almeno tre mesi di servizio presso enti e reparti mobilitati l'autorizzazione a fregiarsi del nastrino istituito per l'attuale campagna. Tale nastrino è formato di 12 segmenti verdi e rossi: i due segmenti esterni sono verdi.

IV. - Premio in danaro in luogo della licenza.

Per tutta la durata dell'attuale guerra, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa sia in S.P.E. che richiamati o trattenuti, che per motivi di servizio non abbiano modo di usufruire di alcuna licenza, verrà corrisposto un premio pari a tante giornate di stipendio (paga o soldo normale) quante sono le giornate di licenza non usufruite per un massimo di 30 giorni all'anno.

Per le classi di leva non incorporate in reparti operanti, la concessione potrà essere fatta solo dopo 12 mesi di servizio e nella misura massima di 10 giorni.

I particolari e le modalità esecutive dei provvedimenti sopra riportati saranno oggetto di apposite disposizioni che il Ministero della Guerra emanerà quanto prima per una sollecita attuazione dei provvedimenti stessi.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria



La bandiera italiana non si ammaina!
(Disegno di Girus)

Questo «9 maggio»

L'Impero è nel sangue

Un filosofo, che potrebbe anche essere Nietzsche, ammonisce di diffidare dei pensieri che vengono in poltrona. Indubbiamente, è una idea fiorita nell'atmosfera rinunciataria e accomodante della poltrona quella manifestata in un ristretto circolo di pelandroni e di parassiti, che fanno della maldicenza e del giuoco l'alfa e l'omega della loro esistenza, *di lasciar cadere quest'anno la data del 9 maggio!* Quel tale che ha espresso un pensiero così peregrino, chiunque sia, non potendo non essere impastato di disfattismo congenito o, a voler essere generosi, di febbricitante cretinismo, andrebbe preso ed esposto in vetrina, per qualche tempo, in una grande città italiana, con la sua bella trovata appesa al collarino. Non siamo adusi inveire contro chicchessia; siamo legati a una istintiva rigidezza di linguaggio; odiamo, in una parola, ogni genere di vituperi e di sbruffonate, ma convenite con me questa volta, che in questo «caso clinico», non se ne poteva proprio fare a meno di discorrerne. Parlare di Impero, oggi, senza sentirsi stringere il cuore dalla commozione per il valore e la tenacia con cui i nostri soldati, con alla testa un tipico grande affascinante Soldato di Mussolini il Duca d'Aosta, si difendono in condizioni disperate, resistono nonostante l'allarmante deficienza di viveri e di munizioni, combattono sotto il sole che arrosola i corpi e isterilisce la natura, dando filo da torcere al lurco Britanno e agli esecrandi negussiti; vuol dire non vivere su questa terra, non concepire la grandezza militare e morale di un tale impegno. Evocare l'Impero, oggi, senza sentirsi rimescolare il sangue, nel fermo proposito di vendicarne le sorti, riprenderne il comando, redimere i luoghi sacri, ripristinare l'ordine la giustizia e la civiltà; è lo stesso che parteggiare per il nemico o essere avulsi dalla vita e dalla storia d'Italia. Tutto quello che è accaduto finora nei confronti dell'Impero, è la riprova maestra che Mussolini aveva visto giusto e a tempo, il pericolo immane che incombeva sulla nostra sicurezza e sulla nostra libertà; che aveva individuato l'acerrimo nemico dei nostri interessi vitali, il soffocatore del nostro respiro, il diabolico e satollo garrettatore di ogni nostra energia: la Gran Bretagna. Se mancava un argomento, per dimostrare necessaria e fatale la nostra espansione imperiale l'ingordo piano inglese di defraudarci l'Impero, inorpellando d'allori e di gloria la più laida figura di masnadiero delle brughiere africane, ce l'ha fornito a dismisura. Che cosa ha dato all'Etiopia il governo di Hailè Salessiè? Razzie, stragi, spogliazioni e taglieggiamenti; senza parlare dei delitti più terribili, delle impiccagioni e dei bruciati vivi! Anche agli smidollati da salotto e ai mesticcioni da caffè non occorrono speciali lampi di intuizione per stabilire la differenza tra un simile regime di errori e la nostra politica risanatrice della razza, purificatrice delle città, rigeneratrice di tutto. Tra i mezzi più coraggiosi dell'usurpatore non difettavano nè il «*falso complotto*» nè il *taglione*. Dall'interno del suo barbarico Grebbi, il macellatore degli abissini muoveva le fila della sua macchinazione interna, i cui nodi gordiani sono affidati a sicari e banditi oppure, mezzo più spicciativo, all'azione velenosa del latte di euforbie. Il negus tiene il popolo con la catena al piede: *la schiavitù*. Domina l'Impero col terrore e con i massacri. Ciò che le popolazioni producono, è per tre quarti incamerato dalla avidità di usuraio di questo ignobile tiranno in clamide imperiale. Lo Stato, nella sua forma implume e assai primitiva, è per lui una bottega di sfruttamento continuo, furto e rapina, a danno dei signorotti che gli tengon bordone e delle plebi miserabili che lo subiscono. Un tale regime disonora l'Europa e disonora l'umanità; e, alla luce della nostra civiltà coloniale, disonora e fa inorridire la stessa Africa. E' questa schiuma di ludibrio antiumano e antieuropeo che la Gran Bretagna protegge, sobilla, istiga contro di noi: è quest'avanzo di barbarie e di nequizia che i filibustieri della City antepongono alla nostra civiltà. Il regime di Hailè Selassiè, nei reparti con gli indigeni, non si distanzia molto da quello che gli Inglesi usano nei loro diretti domini là dove infieriscono i morbi più letali e i lavoratori sono sottoposti a un vero cilicio di fatiche e di pene, che ne deteriora l'uomo a la razza.

I principii mussoliniani adottati largamente e trionfalmente in Europa, non restano lettera morta, in Africa, sol perchè abitata da gente di civiltà inferiore. I caratteri del Regime etiopico si fermano all'oppressione più inumana; le direttive del colonialismo britannico hanno per fine supremo il dissanguamento dell'indigeno, della sua terra e della sua opera; la politica coloniale italiana non deflette da concetti di solidarietà umana, di profonda trasformazione sociale, di equa ripartizione dei beni collettivi e dei vantaggi dello Stato. Ma questi se non erro, sono metodi e principi — i cardini della Rivoluzione di Mussolini — che la Gran Bretagna osteggia e vilipende così in Europa che nelle latitudini sterminate del suo orbe imperiale. Se l'imperialismo è prerogativa delle razze virili e gagliarde se i capitoli più brillanti della storia della umanità prendono il nome dall'imperialismo se non sono gli individui ma le razze a stimolare e a edificare piani e organismi imperiali, niuno come il nostro Popolo possiede, in misure eccezionali, energie e qualità per le conquiste più grandi. Gli Italiani hanno insegnato agli altri popoli il senso atlantico, la febbre dell'esplorazione, l'epicità della scoperta. Essi hanno apportato nella colonizzazione d'oltremare tali e tante riserve morali demografiche volontaristiche, da trasformare immediatamente una terra sorda arretratissima impervia, a simiglianza della Etiopia, in un dominio civile in cui ordine selezione controllo primeggiano nella vita materiale, suscitando le forze spirituali.

Storia alla mano, si vedrà in un baleno quel che il Fascismo intende come colonizzazione africana. In qualche anno, malgrado la tempesta europea preannunciante lo scoppio della crisi di giorno in giorno, l'Italia ha veramente cambiato volto all'Etiopia. A parte i soldati e i pionieri, lo sanno tutti gli Italiani che hanno la preziosa virtù di ricordare i fattori d'ottimismo. Si è dato mano prima di tutto alla rinascita agricola. Si sono impiantati migliaia di agricoltori con le famiglie, in poderi da venticinque a cinquanta ettari, centinaia di concessionari di terreni la cui superficie varia dai 25 ai 100 ettari, una miriade di aziende agrarie sino a settantacinque mila ettari. Si è intrapresa su larga scala la produzione mineraria, segnatamente dei metalli preziosi; si è sviluppato il cotone; si è intensificata la coltura dei semi oleosi; si sono incrementate eccezionalmente le saline. Si è organizzata una rete di ospedali modernissimi e uno sciame di ambulatori: mezzo miliardo per i servizi sanitari; un miliardo per i lavori idrici marittimi idroelettrici. L'ospitalità si effettua in una collezione di alberghi decorosi; non mai visti di così confortevoli e graziosi sotto questo cielo. Quadro, insomma, lusinghiero dovunque si osservi. Panorama di opere e di lavori, davvero incredibili per la velocità mussoliniana con cui sono nati. Tutti i rami dell'attività umana e sociale sono compresi. Fattorie, cantieri, filande, oleifici, fabbriche centrali elettriche, termiche e di gas illuminante. Medesimo slancio geniale nelle creazioni dell'industria, in cui i nostri più sapienti tecnici hanno battuto degli autentici primati: cementi, calce, pellami, fibre, bottoni, pesca, allevamenti, ovini. Intere città sono balzate dalla brughiera, dalla palude e dai mucchi di sudiciume; sui nuovi piani regolatori s'è tracciata una immensa scacchiera di strade per oltre cinquemila chilometri. Dove non esisteva che desolazione sono apparsi acquedotti, ponti, aeroporti, agenzie bancarie, uffici postali. Privilegio della nostra colonizzazione: le nostre baionette s'impiantano in Etiopia accanto al *battaglione sanitario*. Per salvaguardare la salute delle nostre Legioni di operai e di contadini — il pensiero di Mussolini — si elaborano e si ordinano veri e propri «*piani bellici*» di difesa igienica, che dispongono di una organizzazione profilattica e terapeutica dotata di tutte le novità scientifiche, con una quantità di infermerie di

VIVA L'IMPERO

La propaganda nemica frutto di una davvero mirabile collaborazione tra gli infantili cervelli che reggono le sorti della plutocrazia anglosassone, ci ha invero abituato in questa guerra a divertentissimi giochetti di parole i quali, gonfiando inverosimilmente i più piccoli frammenti di realtà, finiscono ben presto uno dopo l'altro come quei colorati palloncini dei bimbi cui uno spillo tolga l'aria che li sostiene.

La pirotecnica retorica della menzogna elevata a sistema per nascondere a sè ed agli altri l'aspetto non consolante davvero per gli anglosassoni della realtà della guerra, ha finito bene spesso oramai per far fare delle pessime figure ai magni organi della stampa e della radio nemiche o legate al nemico, ma mai come per quel che riguarda le operazioni di guerra in Africa Orientale, essa ha collezionato in un tempo relativamente breve, una così perfetta collana di clamorose smentite.

Non si contano più le volte in cui il bilioso sorriso di Churchill o il gesto ironico da perfetto «dandy» del signor Eden, come le facezie a buon mercato dei vari colonnelli Stevens, hanno commentato nei sicuri sotterranei della Camera dei Comuni o ai gracchianti microfoni di Radio Londra, la fine dell'Impero italiano.

L'Impero era morto quando le truppe imperiali raggiunsero Mogadiscio; ma v'era ancora Cheren. Era morto a Cheren, ma vi erano ancora l'Asmara e Massaua. Era morto a Massaua, ma restava Addis Abeba. Poi, anche quando la capitale fu sgombrata dagli italiani, rimaneva Dessiè e, dopo Dessiè, rimane ancora l'Amba Alagi, rimangono le città e i villaggi del Galla e Sidamo, tutti i piccoli posti sperduti un po' dovunque, dove il tricolore d'Italia non è stato ammainato.

Il sorriso con cui oggi il signor Eden condisce le sue poco abili giustificazioni per l'ennesimo fiasco della sua politica balorda, assomiglia assai da vicino al verde sorriso che gli increspava l'aristocratica faccia, quando usciva nel '35 da Palazzo Venezia, dove aveva ricevuto la prima solenne lezione. Assomiglia a quella smorfia di rabbia cieca ed impotente che gli inglesi potevano vedergli sul volto quando, malgrado il suo finissimo espediente strangolatorio delle sanzioni ginevrine, malgrado l'assedio economico che non si dimentica di 52 Stati servi di Londra, le colonne italiane entravano vittoriose in Addis Abeba dopo soli sette mesi di guerra, e l'Impero riappariva con la sua luce splendente di gloria sui colli fatali di Roma.

Con quale profonda gioia Eden attese che il momento fosse venuto, il momento della rivincita della barbarie sulla civiltà di Roma; e, quando gli parve di poter fare a colpo sicuro il suo gioco, senza curarsi degli altri durissimi fronti di guerra, rovesciava sulle poche forze che presidiavano l'Impero italiano d'Etiopia, la massa innumere delle forze imperiali britanniche, fiancheggiate dalle orde raccogliticce e barbare di Tafari, imperatore senza impero su di un trono di legno.

Allora, poi che i britanni amano combattere dieci contro uno, coprire con la loro bandiera di vergogna la più bassa vergogna dei negrieri, Antony Eden annunciò al mondo anglosassone che la grande ora era venuta, l'ora della fine dell'Impero d'Italia.

Ma ancora una volta questo finissimo diplomatico, l'uomo di Ginevra e del Cairo, di Atene e di Belgrado, ha sbagliato i suoi calcoli. L'odio cieco, inestinguibile che nutre contro di noi, noi che fummo i primi a smascherare il bluff del Foreign Office e di tutta la politica ingannatrice di Londra, gli ha fatto velo agli occhi. Oggi, dopo tanto clamore, tanti sforzi e tanto sangue, l'Impero italiano d'Etiopia non è ancora morto.

L'Impero vive. Vive dove anche un solo soldato d'Italia combatte con disperato valore, agli ordini di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, contro un nemico strapotente di mezzi, di numero e d'armi, un nemico odiato fino allo spasimo.

L'Impero vive e vivrà: anche quando (e forse sta scritto che mai un tal giorno debba apparire sul calendario della storia) l'ultima cartuccia italiana sarà stata sparata, l'ultima baionetta italiana spezzata nell'assalto senza speranza. Vive e vivrà dovunque una croce segni il luogo santo del sacrificio, dovunque un grumo di sabbia, una pietra del deserto e delle ambe, sia stata consacrata dal sangue, nei secoli, all'eroismo dei soldati d'Italia.

L'Impero vive e vivrà soprattutto nella volontà indomabile di tutto il popolo italiano, nella incrollabile fede e nella assoluta certezza che l'Italia del Littorio e dei Savoia tornerà, con tutte le sue bandiere spiegate al vento della vittoria, nei luoghi donde la sorte mutevole della guerra l'ha momentaneamente cacciata, per andare, inesorabilmente più oltre.

cantiere, di grandi infermerie di collocamento, di infermerie di capi-alloggio, di ospedali territoriali. Il nostro lavoratore è così tutelato in ogni senso; la sua fatica è remunerata; il suo domani è tranquillo e ridente. Non è stato affare di poco momento installarvi una massa di oltre duecentomila italiani, quando sotto l'ineffabile regime del negus — negazione di Dio — si e no assommavano a qualche migliaio. L'economia è quella tracciata dai lineamenti della *Carta del Lavoro*, fulcro della Rivoluzione e pernio del suo ordinamento sociale. La legislazione fascista rappresenta quanto di più civile e umano esista nel Continente nero; quanto di aggiornato e di progredito si abbia nelle reazionarie «grandi democrazie». Il nostro diritto, inspirato da Roma, incute negli autoctóno il senso della dignità umana, della fierezza sociale, di cui non avevano alcuna idea, consolidando i rapporti di convivenza e di collaborazione fra civilizzati e civilizzatori. Per noi, si sa, la colonizzazione non è solo un *fatto economico*, ma implica innanzi tutto la possibilità di innestarvi un «*ciclo di vita produttiva*»; mentre si innalza, in tutti i campi, il livello della vita.

Possiamo dirlo forte: noi abbiamo impostato e vinto in Etiopia una delle più grandi battaglie della conquiste coloniali. Il Fascismo è all'avanguardia, perchè porta, nella sua realizzazione imperiale, lavoro benessere e sicurezza; ma quel che più conta, ed è il suo pregio più alto, è *l'opera di carattere sociale e umanitario*. Quello che si è raggiunto in questi anni, c'è, sì, costato fior di sangue di genio e di oro, ma è già un risultato straordinario, che stupisce tutti i colonialisti stranieri, a cominciare dai britannici allocchiti ma gelosi dei nostri successi. Malgrado l'isolamento e il boicottaggio impostole dalle arti raffinate e ipocrite dell'Inghilterra, l'Impero ha aumentato la sua efficienza durante la «*non belligeranza*»; e una volta scoppiata la guerra tra Italia e Gran Bretagna, l'Impero ha subito per lunghi mesi un assedio ai quattro punti cardinali, chiuso a tutti gli sbocchi del mare e della terra, contese pure tremendamente le vie del cielo, mostrando una omogeneità, una compattezza, una aggressività, da suscitare la meraviglia del nemico e lo stupore del mondo civile. Questa prova dell'Impero significa molte cose, prima di tutto la minuziosa saggia preparazione della vigilia; il proposito netto e preciso di Mussolini di salvare l'Impero così distante, fuor d'ogni possibilità di contatto diretto, da un crollo repentino, fornendogli a tempo debito enormi quantità di materiale che sarebbe poi stato impossibile far parvenire a guerra dichiarata

Questa prova di collaudo della resistenza tecnica dell'Impero, pur vitale e magnifica, impallidisce dinanzi all'altra prova, quella della *resistenza militare*, fondata su una riserva morale e su un patrimonio di qualità combattive, che rendono i suoi protagonisti *benemeriti dell'onore e della grandezza della Patria*.

Più l'Impero resiste, più appare fulgida la virtù innata della stirpe: *l'eroismo*. Più l'Impero combatte, più rivela il segreto della nostra potenza: *il sacrificio*.

Più l'Impero agisce da pattuglia di punta della nostra santa guerra, più documenta il vincolo che lo unisce alla Madrepatria: *il sangue*. Se l'Impero veniva dapprima raffigurato come una entità astratta e simbolica, oggi esso suona per noi come cosa viva e presente, esso vibra in noi come organo essenziale. Cessato di essere un problema marginale, esso è divenuto fattore inscindibile del potente congegno dello Stato Fascista. Il Fascismo sta all'Impero come l'uomo sta alla Luce. L'italiano moderno non saprebbe più vivere se non sentisse spalancarsi dinanzi lo «spazio vitale» dell'Impero. Il Fascismo aspirava all'Impero come al suo epilogo naturale come all'idea-madre della sua dottrina, come alla soluzione di un processo millenario. S'inganna quindi a partito l'Inghilterra, se crede di poter vivere sugli allori delle sue vittorie etiopiche: *esse sono assolutamente contingenti, episodiche e precarie; comunque, improduttive, perchè non hanno alcun peso nella bilancia della guerra europea, vinta ormai dall'Asse*. Non è certo l'ubbriacatura passeggera del negus e dei suoi schiavi, che può contestare all'Italia il suo diritto all'Impero la sua capacità di colonizzazione, il suo imperativo d'espansione.

L'Impero è un pernio della Rivoluzione, perchè voluto preparato conquistato dal Genio di Mussolini. L'Impero è un articolo di fede per gli Italiani; è una ragione di vita. Con la sua storia drammatica soprattutto col suo valore attuale, esso è entrato nel nostro sangue. *Ingrandirlo potremo, diminuirlo o alienarlo giammai!* Ecco il «*giuramento di popolo*»; ecco la voce della terra e della stirpe, in questo *8 maggio* che saluta con più fede e vigore del solito, ciò che sta sempre in cima ai nostri pensieri ed alla nostra passione: *l'Esercito*, che versò e versa nell'Impero la sua gloria più grande.

Nicola Pascazio

Il Consiglio dei ministri

Importanti provvedimenti relativi ai vari settori della vita della Nazione in armi

ROMA, 8.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di legge col quale si estendono ai cittadini che in qualità di assimilati o militarizzati presero parte alle operazioni militari svoltesi in Spagna ed ai congiunti dei cittadini caduti in dipendenza di dette operazioni, i benefici già concessi a coloro che nella stessa qualità parteciparono alla guerra 1915-18 e a quella per la conquista dell'Impero, nonchè ai congiunti dei caduti in tali guerre.

Affari esteri

Su proposta del ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Interno

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro per l'Interno:

Un disegno di legge concernente il coordinamento della attività degli istituti di assistenza della madre e del bambino con quella dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia.

Allo scopo di assicurare una maggiore unità di direttive nell'azione degli enti operanti nel campo dell'assistenza materna ed infantile, il provvedimento attribuisce al Governo la facoltà di affidare l'amministrazione dell'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza e degli altri enti che abbiano le predette finalità agli organi centrali e periferici della O.N.M.I. lasciando peraltro inalterata la natura giuridica di ciascun ente e, conseguentemente, il sistema di vigilanza e di controllo vigente nei suoi confronti.

Un disegno di legge col quale viene modificata la costituzione della commissione centrale per la finanza locale, dandosi una più larga rappresentanza alle categorie produttive.

Africa italiana

Su proposta del ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di provvedimento col quale, in seguito alla situazione in cui sono venuti a trovarsi i concessionari agricoli della Somalia fornitori di banane a causa degli eventi bellici, vengono disposte a loro favore provvidenze di ordine finanziario dirette a permettere di superare l'attuale periodo di difficoltà.

Uno schema di R. D. concernente la revisione dei prezzi degli appalti di lavori pubblici di durata superiore ai sei mesi nell'Africa Italiana.

Uno schema di R. D. relativo alla rinnovazione, fino al 31 dicembre 1941 XX della facoltà concessa al Governatore generale della Libia di ordinare la sospensione dei procedimenti penali e della esecuzione delle sentenze pronunciate nei confronti dei cittadini italiani libici.

Uno schema di R. D. recante agevolazioni tributarie all'Azienda generale italiana petroli (Agip).

Uno schema di R. D. concernente norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi dipendenti dal Ministero dell'Africa Italiana, ai sensi della legge 29 maggio 1939 XVII n. 782.

Grazia e Giustizia

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento che raccoglie e coordina tutte le disposizioni penali relative alla disciplina della produzione, dell'approvvigionamento del commercio e della distribuzione delle merci, le quali sono oggi sparse in molteplici provvedimenti. In questi momenti in cui la rigida osservanza della disciplina dei consumi è essenziale per la nostra resistenza economica, ognuno vede quanto sia opportuna la unificazione e la conseguente semplificazione delle norme penali relative, le quali consentiranno ai giudici una sicura, pronta ed uniforme applicazione delle sanzioni punitive. Nel nuovo provvedimento è contenuta, tra l'altro, una norma secondo la quale la condanna per i delitti di accaparramento, di impiego o di commercio abusivo dei generi contingentati o razionati e di illecita maggiorazione dei prezzi, importa l'obbligo di pagare all'erario dello Stato una somma pari all'indebito lucro che il colpevole ha tratto dalla sua attività criminosa. Va altresì rilevata la norma che prescrive che tutte le denuncie relative a reati preveduti dal provvedimento siano trasmesse alle autorità giudiziarie per il tramite del prefetto.

Questi, valendosi degli organismi da lui dipendenti, potrà così compiere una prima concreta valutazione delle denuncie che poi comunicherà all'autorità giudiziaria, corredandole di precise notizie circa lo stato della disciplina in atto per la materia a cui esse si riferiscono.

La disposizione è collegata con la potestà attribuita al prefetto di disporre, anche prima e indipendentemente dal processo penale, la revoca o la sospensione delle licenze di esercizio, ovvero di sospendere l'esercizio di ogni altra attività non soggetta a licenza.

L'adozione di questo provvedimento consentirà una pronta ed esemplare repressione di tutte le violazioni della disciplina degli approvvigionamenti e consumi, che costituisce un elemento essenziale della organizzazione di resistenza della Nazione in guerra.

Un disegno di legge concernente il diritto delle cancellerie giudiziarie a percepire il decimo dei proventi delle contravvenzioni stradali.

Finanze

Su proposta del ministro delle Finanze:

Un disegno di legge col quale si dispone la riconferma in carica, ancora per due anni e cioè fino al 28 Ottobre 1943 XXI dei presidenti, vicepresidenti e membri delle commissioni amministrative delle imposte (centrale, provinciale e distrettuale) le quali ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, verrebbero a scadere col prossimo 28 ottobre 1941 XIX e dovrebbero essere pertanto rinnovate. Il provvedimento è determinato dai richiami alle armi e dalla necessità che dalla scelta per i conferimenti delle cariche in parola non abbiano a rimanere esclusi i combattenti.

Un disegno di legge che autorizza la cessione al comune di Mantova della parte demaniale del palazzo della Ragione e delle ex chiese, pur esse demaniali, dei Gradaro e di San Francesco, per ripristinare tutto il complesso monumentale nell'antica forma e bellezza.

Un disegno di legge recante provvedimenti in materia di imposta di registro e sugli appalti. Uno dei punti più controversi circa l'applicazione dell'imposta di registrazione è quello riguardante la discriminazione tra appalto e vendita per sottoporli al regime tributario previsto, per ciascuna delle dette forme di contratti, dalle vigenti disposizioni legge in materia di imposta di registro.

Il provvedimento detta norme precise per addivenire a tale discriminazione facilitando così il compito dei contribuenti e degli stessi uffici finanziari.

Un disegno di legge col quale si consente la costituzione di un fondo per la erogazione di sovvenzioni all'esercizio teatrale per spettacoli di opera liriche e drammatiche.

Un disegno di legge con cui, avuto riguardo alle attuali condizioni della circolazione degli autoveicoli industriali, si consente che il pagamento della tassa unica gravante la detta circolazione sia effettuata a periodi bimestrali, anzichè ad ogni quadrimestre giusta quanto è prescritto dalle disposizioni vigenti.

Un disegno di legge recante provvedimenti per la sistemazione e la valorizzazione della zona di Lacco Ameno del comune d'Ischia.

Marina

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Uno schema di R. D. inteso ad abbreviare l'anzianità occorrente per la promozione degli alunni d'ordine delle amministrazioni della Guerra e della Marina, al grado di applicato.

Uno schema di R. D. che proroga al 31 dicembre 1941 XX, l'efficacia del R. D. 12 dicembre 1935 XIV n. 1336, relativo all'aumento temporaneo di un posto di assistente addetto navale.

Un disegno di legge riguardante il trasferimento in S.P.E. per il tempo di guerra degli ufficiali subalterni di complemento del Corpo di Stato Maggiore.

Uno schema di R. D. relativo al riordinamento dei ruoli e personale civile della R. Marina.

Aeronautica

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge inteso a modificare talune norme relative al reclutamento e all'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica approvate con il R. D. L. 28 gennaio 1935 XIII n. 314. Poichè con la legge 2 dicembre 1940 XIX, è stato disciplinato organicamente il reclutamento degli ufficiali della R. Aeronautica col predetto disegno di legge si provvede ad abrogare le norme di carattere eccezionale finora adottate in materia di reclutamento degli ufficiali di complemento.

Un disegno di legge riguardante l'avanzamento dei militari della R. Aeronautica feriti in combattimento. Le vigenti norme non consentono la promozione degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica raggiunti dal turno di promozione, quando siano temporaneamente inabili al servizio per ragioni fisiche. Col provvedimento ora approvato si stabilisce che, per la durata della guerra, i predetti militari temporaneamente inabili al servizio per ferite riportate in combattimento o comunque per offesa del nemico, potranno essere regolarmente ammessi a proseguire l'avanzamento anche se nelle posizione di aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio.

Uno schema di R. D. riguardante la concessione dell'aggiunta di famiglia nella misura intera al personale militare e civile della R. Aeronautica residente a Guidonia.

Uno schema di R. D. con cui si stabilisce che fino a tutto l'anno 1941 XX possano essere ammessi ai concorsi per la R. Accademia Aeronautica coloro che, in possesso di tutti gli altri requisiti, non abbiano ancora il titolo di studio richiesto, purchè lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso.

Educazione nazionale

Su proposta del ministro della Educazione nazionale:

Un disegno di legge concernente il riordinamento della istruzione professionale per ciechi. Il provvedimento si propone di dare alla istruzione professionale per ciechi un ordinamento proprio che pure innestandosi nel quadro complessivo della istruzione tecnica industriale per alunni normali, dia alle scuole dei ciechi una fisonomia speciale rispondente a particolari condizioni relative all'attuale situazione degli iscritti, alla loro futura attività, agli insegnamenti, alle speciali attitudini e conoscenze richieste e anche alle scuole che già da anni assolvono il non facile compito di preparare ad una vita produttiva giovinetti ed adulti ciechi.

Uno schema di R. D. concernente la istituzione in Siena di un R. Museo archeologico.

Uno schema di disegno di legge concernente il riordinamento dell'Istituto italiano di studi germanici. In relazione all'accordo culturale italo - germanico del 23 novembre 1938 XVII si provvede a riorganizzare l'Istituto italiano di studi germanici di Roma potenziandone l'attività scientifica e didattica, con l'istituzione di un corso biennale di studi superiori riservato ai laureati che desiderino approfondirsi negli studi germanici storico - politici e filosofici. A tale scopo il contributo sinora corrisposto dallo Stato per il mantenimento dell'Istituto viene congruamente aumentato.

Lavori Pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Un disegno di legge col quale si approva il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Pavia e si dettano relative norme di esecuzione.

Uno schema di disegno di legge con il quale si concedono agevolazioni tributarie e procedurali per il risanamento igienico stradale del centro urbano della città di Lucca.

Uno schema di disegno legge inteso a concedere un tributo statale a favore degli stabilimenti industriali esistenti nel territorio del comune di Palermo, e specialmente nella zona industriale creata con la legge 6 giugno 1940 XVIII n. 825 allo scopo di agevolare la produzione di energia elettrica ad uso diverso dall'illuminazione.

Uno schema di disegno di legge con cui viene concesso un nuovo termine di due anni con decorrenza al 1. gennaio 1941 XIX, per il compimento di tutte le opere per la costruzione del nuovo porto di Venezia, in regione Marghera e ciò allo scopo di permettere alla Società concessionaria il completamento di tutte le opere relative al detto porto.

Agricoltura e Foreste

Su proposta del ministro della Agricoltura e Foreste:

Uno schema di provvedimento col quale viene istituita la disciplina totalitaria della produzione ed utilizzazione dei semi oleosi. Esso mira a regolare e intensificare una produzione di notevole interesse ai fini autarchici e ad assicurare l'intera disponibilità attraverso l'organizzazione economica e sindacale degli agricoltori, per meglio soddisfare il fabbisogno nazionale di materie grasse ad uso alimentare ed industriale.

Comunicazioni

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge che modifica le norme per le cessioni di stipendio del personale delle Ferrovie dello Stato, uniformandole alle disposizioni vigenti in materia per i dipendenti delle altre amministrazioni statali.

Un disegno di legge che proroga sino all'agosto 1946-XXIV la facoltà del Ministero delle comunicazioni di consentire l'imbarco di motoristi navali di determinate classi per la condotta di apparati motori di potenze superiori a quelle previste dalla legge. Il provvedimento oltre che corrispondere alle particolari esigenze del momento, è richiesto dalla necessità di avviare ad una pratica e radicale soluzione gli studi per la riforma dei servizi di macchina.

Uno schema di R. D. che eleva da due a tre il numero di cartoline in esenzione da tassa per militari mobilitati da distribuire settimanalmente ed estende la concessione delle medesime cartoline ad alcuni enti fra i quali ospedali, convalescenziari e treni ospedali militari della Croce Rossa.

Uno schema di R. D. che nomina una commissione con l'incarico di dirigere e vigilare la ricostruzione di contabilità postali non più rintracciabili in conseguenza della guerra e di decidere sulla concessione del rimborso dei titoli e valori postali. Il provvedimento mira ad assicurare il rimborso di titoli e valori postali con la possibile sollecitudine e con le necessarie garanzie per il pubblico come per la amministrazione.

Un disegno di legge con cui, allo scopo di ridurre il consumo delle gomme, si stabiliscono limiti massimi di velocità per le varie categorie di autoveicoli escludendo essenzialmente quelli dei vigili del fuoco, della pubblica assistenza e quelli privati nei soli casi di soccorso ed assistenza urgente.

Corporazioni

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di provvedimento concernente il riconoscimento del periodo del richiamo alle armi per motivi eccezionali, ai fini della assicurazione nuzialità e natalità. I limiti di età previsti dall'art. 22 del R. D. L. 14 aprile 1939 XIX n. 636 per il diritto agli assegni di nuzialità, sono elevati nei confronti degli assicurati e delle figlie di un assicurato che si sposino con richiamati, di un periodo pari alla durata del richiamo alle armi dopo il 1 maggio 1939 XVIII. I periodi di servizio militare per richiamo alle armi sono inoltre considerati, a tutti gli effetti, coperti di contribuzione nella assicurazione obbligatoria per nuzialità e la natalità. La conseguente spesa è a carico della gestione della assicurazione per la nuzialità e la natalità.

Un disegno di legge che stabilisce nuove e più gravi sanzioni per i contravventori alle disposizioni contenute nella legge 12 gennaio 1933 XI n. 141 sui nuovi impianti industriali e nel R. D. L. 10 novembre 1929 n. 2488 concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato.

Un disegno di legge che proroga l'efficacia della legge 3 giugno 1940 n. 767, concernente l'assicurazione contro i rischi marittimi ordinari della flotta passeggeri italiana. Con tale provvedimento, mentre si mantengono in vigore fino a tutto il corrente anno le disposizioni della legge 3 giugno 1940 n. 767 che ha disciplinato l'assicurazione contro i rischi ordinari della flotta passeggeri italiana, si stabilisce, in vista della attuali esigenze assicurative dei traffici marittimi, che le disposizioni stesse siano applicabili, a decorrere dal 1 gennaio 1941, anche alla assicurazione delle navi da carico appartenenti alla flotta mercantile nazionale, nonchè alle navi in costruzione.

Un disegno di legge che detta norme per la riscossione delle tasse d'iscrizione, delle quote annuali e degli altri proventi dovuti all'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni, per il periodo di guerra, alla legge 19 giugno 1940 XVIII n. 1079, sulla disciplina dell'industria siderurgica. Con tale provvedimento si dà facoltà, per il periodo suddetto, al sottosegretariato di Stato alle Fabbricazioni di guerra, di modificare le quote di produzione di ferro e di acciaio e quelle relative di distribuzione dei rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, secondo le necessità contingenti, determinate dallo stato di guerra.

Un disegno di legge che autorizza l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale a mutuare la somma di lire 100 milioni per la costruzione di case popolari nei centri minerari dell'Istria e della Sardegna, nonchè la somma di 50 milioni per la costruzione di alloggi ai minatori di zolfo della Sicilia.

Cultura Popolare

Su proposta del ministro della Cultura popolare:

Uno schema di R. D. con cui viene approvato lo statuto della Società amici del Giappone eretta in ente morale, che ha lo scopo di sviluppare i rapporti culturali tra l'Italia ed il Giappone.

Il Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 13.

L'arma del lavoro nella guerra moderna

Quel che i genieri italiani fecero nella grande guerra e nelle campagne d'Africa e di Spagna - Eserciti di operai al lavoro

ROMA, 8.

Ricordando che già nella guerra dal '15 al '18 i genieri italiani costruirono fra l'altro ben 10.000 km. di trincee, 5.400 di strade, 80 di ponti, 800 di teleferiche, 3.600 di ferrovie e 900 mila di fili telefonici, «L'Eco di Roma» osserva che nella guerra d'oggi il lavoro è diventato un'arma di enorme potenza, tale da essere uno degli elementi essenziali per la Vittoria. Basterà a tale proposito consultare i pochi dati finora pervenuti sui lavori compiuti nelle ultime guerre e in quella d'oggi. Nella guerra di Etiopia si costruirono 7.200 km. di strade e 71 di ponti e nella sola battaglia del Tembien funzionarono 800 stazioni radio. In Spagna poche centinaia di nostri genieri impiegarono 52.000 attrezzi, 23.000 km. di filo telefonico, 1.100 stazioni radio, consumando 34 mila valvole e 75 mila pile. Nella presente guerra l'Italia è riuscita in soli 4 mesi a trasportare due milioni e mezzo di uomini, 300 mila quadrupedi e 80.000 carri dal Paese alle varie zone d'operazioni, impiegando 250 mila vagoni ferroviari, 8.000 locomotive e 920 piroscafi. Tipico esempio delle realizzazioni belliche del lavoro sono le linee Maginot e Sigfrido che impiegarono la prima lavoro di 20.000 uomini per dieci anni, la seconda quello di 500.000 lavoratori per un anno.

Infine «L'Eco di Roma» ricorda il sorprendente lavoro compiuto in Germania dalla Organizzazione Todt che non solo ha preparato il terreno per vincere ma ha saputo anche organizzare le vittorie come ha dimostrato soprattutto nella Francia occupata ove oggi, grazie ad essa, ogni genere di lavoro costruttivo ferve assai più che nel tempo di pace.

L'aumento del costo della vita in Inghilterra

LISBONA, 7.

Il costo della vita in Inghilterra è in continuo aumento. «L'Eco di Roma» informa che l'indice ufficiale è attualmente 199 di fronte a 100 nel luglio 1914. L'ultimo aumento è avvenuto in seguito al rincaro del prezzo del lardo. «L'Eco di Roma» aggiunge che contemporaneamente anche l'indice delle imposte è aumentato di 5 punti. Per combattere l'inflazione e il conseguente ulteriore rincaro del costo della vita, il Governo inglese sta studiando progetti per sovvenzionare alcuni articoli di prima necessità.

Una nuova centrale termica a Belfort in Francia

ZURIGO, 6.

Secondo quanto informa l'agenzia «Centraleuropa», a Belfort, nell'Alto Reno francese, è stata messa in funzione una nuova centrale termica, munita di due gruppi elettrogeni a motori Diesel.

Questi motori, che son stati forniti dalla Sulzer, sono a quattro tempi ciascuno ed a sei cilindri. Il dispositivo è fatto in modo da permettere l'uso di diversi combustibili, fra cui anche l'olio di catrame dell'olio fornito dai forni verticali dell'officina annessa alla centrale.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda F. C.
Incontro
Udinese - Verona
(Domenica 11 maggio 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE .... VERONA ....
Risultato I. tempo: UDINESE .... VERONA ....
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

CALCIO

Udinese-Verona per la Coppa Italia

Domenica sarà a Udine il Verona per i sedicesimi di finale della Coppa Italia.

I pronostici sono favorevoli all'Udinese tanto più dopo la bella vittoria ottenuta da bianco-neri qualche settimana addietro a Verona.

L'unità locale si presenterà in campo nella formazione solita con D'Odorico e Baldassi all'attacco; mancherà forse Ciocchiatti che misure precauzionali consigliano forse un suo riposo.

A terzino dovrebbe giocare De Stefano ma non è improbabile che venga invece arretrato Dianti.

Comunque sia l'Udinese parte favorita per quest'incontro col Verona che dovrebbe sens'altro qualificarla per il turno successivo della Coppa Italia.

CANOTTAGGIO

Una grande manifestazione remiera a Padova per l'8 giugno

Padova ha avuto l'ambita distinzione di venir prescelta a sede della massima manifestazione remiera regionale, e, forse, nazionale dell'annata. Le regate di cui verremo parlando, si svolgeranno l'8 giugno p. v. nell'allargato canale scaricatore del Bassanello a Voltabarozzo, uno splendido campo d'acqua, che verrà per così dire, inaugurato e collaudato come campo di regate.

L'avvenimento sportivo, indubbiamente di vasta risonanza nazionale e, forse, internazionale avrà sicuramente un pubblico d'eccezione dato anche che a Padova sono molti i cultori, gli appassionati e gli ammiratori dello sport remiero, tanto più che la manifestazione verrà organizzata col massimo impegno e con larghezza di mezzi; anzi, il lavoro di organizzazione procede già con ritmo alacre e con la fattiva opera di un comitato di canottieri all'uopo costituito.

Le regate dell'8 giugno sono state indette dal Comitato della IV zona (Veneto) della Reale Federazione di Canottaggio e sono organizzate dal rappresentante zonale di Padova ing. Boscolo assistito dal comitato di canottieri cui abbiamo sopra accennato. Il programma stabilito per la manifestazione comprende le seguenti gare: Jole a 4 vogatori esordienti, metri 1500, di zona. Quattro con tim. juniores, metri 2000, nazionale. Singolo juniores, metri 2000, nazionale. Jole a 4 vogatori, campionato U. N. U. O. I., metri 2000, di zona. Quattro o. t. esordienti, tipo, metri 1500 di zona. Canoe K 1, metri 2000, nazionale. Otto c. t. juniores, metri 2000, internazionale, due s. t. juniores, metri 2000, di zona. Jole a 4 non classificati, metri 2000, di zona. Canoe non classificati, metri 2000, di zona. Doppio juniores, metri 2000, nazionale. Canoe K 2, metri 2000, di zona. Jole a 8 non classificati, metri 2000, di zona. Veneta a 8 vogatori juniores, metri 2000, di zona. Otto c. t. juniores, metri 2000, nazionale

Come si vede, un programma assai nutrito e con un lotto di gare che farà attingere il vertice del più vivo entusiasmo sportivo.

Segnaliamo che per la prima volta Padova vedrà all'opera l'ormai famoso nuovo tipo di imbarcazioni canoa K 1 e K 2 che sarà veramente una sorpresa per tutti.

Daremo nei prossimi giorni l'elenco delle Società remiere italiane ed estere che hanno aderito alla manifestazione.

L'incontro internazionale dell'«otto juniores», vedrà, probabilmente, in lizza uno o due equipaggi italiani e un equipaggio tedesco.

Concorso pronostici
Premio scheda F. C.
Una racchetta da tennis
offerta
dalla DITTA EREDI
Giacomo Floretti
Via Vittorio Veneto, 9
UDINE
Accessori - Moto - Cicli
Tutto per tutti gli sport

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli"

La posta del concorso

Cornelio Forgiarini, Gemona. - Le tue schede non risultano pervenute in redazione. Noi non sappiamo che farci e tu intanto perdi punti in classifica generale.

Antonio Bramante, Udine. - Col pareggio di Pisa, l'Udinese può ormai ritenersi al sicuro da ogni sorpresa e si salverà certamente dalla retrocessione a meno che non perda tutte le rimanenti partite che ha ancora da giocare.

Cremese non gioca perchè da tempo è stato ammonito dall'Udinese e per punizione è stato escluso dalla squadra. Ad ogni buon conto Tonello si è dimostrato ottimo portiere di riserva.

La classifica generale la pubblicheremo in settimana.

Francesconi Antonio, Udine. - La partita Udinese-Lucchese verrà molto probabilmente rimandata a fine girone.

L'Udinese ha ottime probabilità di salvarsi dalla retrocessione.

Arrigo Landini, Udine. - Spivach ha giocato nella Lazio, nel Padova, nel Bologna e nel Liguria e pur senza strafare è sempre stato un giocatore di primo piano in queste squadre. D'Odorico ha giocato pure nella Lazio e nel Padova e per dippiù è stato per una stagione nel Torino.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	8	7
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.35	94.45
Rendita 3.50%	75.67	75.60
Redim. 5% Imm.	95.60	95.60
Redim. 3.50% 1934	74.60	74.65
Buoni Tesoro 1949	99.05	99.10
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.975	96.95
» » 1944	98.60	98.70
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.50	95.60
I.R.I. STET 4%	673.50	678.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.—	492.50
I.R.I. Ferro 4.50%	502.50	504.50
I.R.I. 4.50%	476.—	477.—
E.L.P.E.R. 4.50%	478.—	477.—
Pubbl. util. 6%	501.—	501.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 5.50%	504.—	504.—
Edison cm. 1931 6%	507.—	507.—
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	504.75	504.75
Soc. eser. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1320.—	1330.—
Mediterraneo	606.—	606.—
Meridionali	1249.—	1245.—
Ass. Generali	972.—	971.—
Coton. Cantoni	5530.—	5530.—
Coton. Olcese	1240.—	1225.—
Tessuti stampati	1815.—	1810.—
Linificio Canap. Naz.	948.—	947.50
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1325.—
Manif. Rotondi	765.—	769.—
Manif. Tosi	117.25	115.—
Manif. Coton. Merid.	465.—	464.—
Unione Manifatture	528.—	528.—
Lanificio Gavardo	725.—	730.—
Lanificio Rossi	4440.—	4410.—
Lanificio Targetti	137.50	136.—
Fisac - Como	139.—	138.—
Cascami seta	504.—	501.—
Chatillon	113.—	112.75
Snia Viscosa	613.—	609.—
Finsider	534.—	534.—
Ilva	216.50	216.50
Metallurgica Italiana	494.—	494.—
Monte Amiata	569.—	563.—
Montecatini	203.50	226.—
Dalmine	209.—	210.—
Miniere del Siele	514.50	518.—
Ansaldo	60.25	60.—
Breda	546.25	536.—
Bianchi	135.25	135.—
Isotta Fraschini	137.75	138.—
Fiat	640.—	637.—
O.M.I. già Reggiane	125.—	125.50
Adriatica di Elettr.	229.25	228.50
C.I.E.L.I.	296.—	295.—
Dinamo	415.—	414.—
Edison	393.—	391.25
Elettrica Bresciana	410.—	413.50
Selt Valdarno	1064.50	1066.—
Emiliana	766.—	770.—
Cisalpina priv.	250.—	250.—
Cisalpina ord.	250.—	250.—
Seso	106.75	107.25
Sip	76.25	75.50
Tirso	187.50	186.—
Vizzola	743.—	746.—
Merid. Elettricità	411.50	411.50
Orobia	187.50	186.50
Ovesticino	248.50	246.—
Romana Elettricità	560.—	560.50
Terni	253.—	253.50
Unes	16.10	16.05
Marelli	117.50	120.50
Tecnomasio It. B.B.	141.—	140.50
Volta	187.25	187.50
Distillerie Italiane	276.50	274.50
Eridania	985.—	981.—
Raffin. Lig. Lomb.	1107.—	1105.—
A.N.I.C.	102.25	103.50
Italgas	17.15	17.20
Fondi Rustici	177.—	173.—
Beni stabili, Roma	307.—	305.—
Cartiere Burgo	529.—	532.50
Olga	74.—	73.50
Cementi Bergamo	395.—	396.50
Pirelli Italiana	1780.—	1800.—
Pirelli e C.	756.—	755.—

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 47

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Nel corpo disfatto l'anima si manteneva giovanile, egli sempre amava i fanciulli ed ai compagni di sventura nel comune martirio domandava l'atto sublime di quella rassegnazione che fu consacrata da Gesù sulla Croce».

Questo mite eroe amava la sua Patria Italia e non la dimenticava; morì come un santo quale era, nel dolore inesauribile con la consolazione di Dio.

Aurora concluse dicendo che per ordine di suo padre ogni settimana carne e grano venivano depositati sulla soglia del lebbrosario affinchè quegli infelici non soffrissero almeno più il tormento della fame. E per ordine di lei, Aurora, con ogni invio di grano il lebbrosario era rifornito di tela bianca e di cotonina stampata per le sottovesti degli adulti e gli abiti dei bambini.

Poi si passò ai temi più allegri perchè la commozione aveva riempiti di lagrime gli occhi della duchessa e della principessa Concetta.

— Dio vi benedica, figlia mia. Io non cesserò di pregare perchè sia benedetto il vostro sposalizio. E, per consacrare a Dio l'anima della giovane egli tracciò sulla di lei fronte il Segno della Croce.

La signora Sanchez aveva compreso che, per essere la prima, la visita era stata un po' lunga; e si era alzata.

La duchessa disse gentilmente:

— Non appena mi sarà permesso di uscire di casa mi farò un piacere di venire a rendervi la visita. Poi rivolgendosi ad Aurora, continuò:

— Uno di questi giorni avremo un pranzo in famiglia che ci permetterà di fare maggiore conoscenza. Se la compagnia di una vecchia non ti fa paura ti prego di ricordarti che io son sempre in casa e ricevo ogni pomeriggio.

Enzo accompagnò madre e figlia alla nuova vettura, salutandole teneramente. Non appena la portiera si fu rinchiusa su di lei e sulla madre, Aurora, sempre birichina, esclamò:

— Sia lodato Iddio. Infine, poi, il diavolo non è brutto quanto lo si dipinge!

La signora Sanchez sbottò a ridere:

— Avevi dunque ben paura della tua nuova famiglia.

— Confesso che la trovo formidabile, compatta, un poco indigesta!

— Già, è di un'altra epoca e credo che non ci accorderemo mai completamente. Ma sei in tempo a lasciarla, prima di pentirti.

— Ma io sposo Enzo e non la sua famiglia. E Enzo io lo amo, lo amo molto! Poi, o mi sbaglio o ho fatto la conquista dello zio Cardinale. Un gran bel prelato, e una grande intelligenza! Anche di lui sono molto fiera e cercherò sempre di riuscirgli simpatica.

Non appena messa in vettura la fidanzata, con donna Dolores, Enzo risalì le scale senza perder tempo. Era ansioso di conoscere il parere di sua madre.

— Tu sai cosa avevo sognato per te, però quella fanciulla mi piace.

— Sì, è un diavolo simpatico — aggiunse la sorella — e credo che ci vorremo molto bene!

— Ha un'anima pura, disse il Cardinale. E i suoi occhi sanno guardare in alto.

L'ALTALENA DELL'AMORE

Lasciando Giacinta Avellaneda il duca aveva detto: «Ma mangia veleno». Ma quello che la bella signora argentina provava era molto grave e più doloroso di una semplice ferita di amor proprio.

Ella avrebbe voluto sollevare dal proprio cuore il peso che l'opprimeva; ma non vi poteva riuscire.

La visita del duca partanto non era che il primo gradino di una lunga scala di sofferenze che molte donne hanno salito prima di lei.

Dovette subire le felicitazioni di tutte le sue conoscenze, e le confidenze di Aurora. La giovane possedeva un dono speciale: dimenticava naturalmente ogni suo torto e non notava il malcontento degli altri, colmandoli di gentilezze: per tal modo impediva, senza averne l'aria che le si usasse rigore. Così aveva obbligato Giacinta a concludere una pace; ogni momento entrava da lei per parlarle del fidanzato, del matrimonio, dei suoi progetti per l'avvenire. Invano donna Giacinta si sforzava di non sentirla e di pensare ad altre cose: ben sue malgrado le parole di Aurora le si incidevano nella memoria e quando rimaneva sola le riudiva inesorabilmente.

In luogo dell'anellino ben moderno del signor Pepe Urquiza (finito chissà dove, dal selciato di via Veneto!) la signorina Sanchez portava ora al dito l'anello di fidanzamento col duca Altoviti, una antica pietra preziosa con incisovi sopra lo stemma della famiglia circondato da un sole d'oro: entro il cerchietto era inciso il motto «quel che destina il ciel non può fallire». La sola vista di questo anello storico, che il grande Papa Leone X aveva donato a una nobildonna fiorentina andata sposa a un antenato di Enzo, causava a Giacinta un disagio doloroso, mezza rabbia e mezza gelosia, perchè nel cuore impazzito e sragionante albergava un errato sentimento, la bizzarra impressione che quell'anello avrebbe dovuto appartenere a lei.

Ogni giorno Enzo pranzava all'albergo Flora con le signore Sanchez e Giacinta avrebbe voluto ritirarsi dalla compagnia, pranzare da sola, o con Lolita. Ma qual pretesto dare? Il mal di testa e l'emicrania non avrebbero potuto servire di pretesto che per una sola volta. E poi Giacinta finì col dover confessare a se stessa che la presenza del duca le causava una specie di felicità, di benessere, che nessun uomo, nessuna cosa, le avevano mai dato. Così, per puro istinto femminile e senza nessuna intenzione di riconquistarlo, essa curava sempre di più il suo abbigliamento. Si sforzava di essere amabile senza pervenire ad essere sempre naturale e sorridente, come pure avrebbe voluto.

Enzo, lui, la trattava con una affettuosità scanzonata chiamandola sovente «mia zia» con risultato di irritarla per quel titolo familiare che tentava di invecchiarla.

Altoviti trovava la sua conversazione sempre interessante e quando essa, divorata e torturata da inesprimibili pensieri, da brusche angoscie e da palpiti di cuore troppo violenti e prolungati, taceva, egli le chiedeva sorridendo:

— Zietta, perchè così taciturna oggi?

Questa sola frase bastava per infondere in Giacinta la gioia e la tranquillità.

Lo sfavillio della sua grande bellezza talvolta colpiva e turbava Enzo, che le riconosceva mille meriti estetici ed intrinseci e indovinandone il tormento si rimproverava di esser lui a farla soffrire. Ma allora la trattava male, con studiata indifferenza, con affettata scortesia; e, di riflesso, ella diventava aspra e per reazione all'incosciente dolore, sarcastica.

A questi momentanei accessi il duca volgendo su lei uno sguardo aggressivamente interrogativo (che sembrava chiedere: («che hai, Minerva corrucciata: ti hanno espulso dall'olimpo?») sorrideva sotto i baffi; e quel suo sorriso le riusciva sferzante come un insulto.

Con tutta la sua intelligenza e la sua superiore cultura donna Giacinta non era ancora riuscita a comprendere se stessa: non sapeva di essere tremendamente innamorata o colpita in modo irreparabile, eterno. Non sapeva che l'amore era entrato in lei, tremendo, irresistibile come un morbo possente che si era impadronito nel suo cervello di qualche intima cellula toccando tutto un emisfero sensibile e trasformando il suo carattere.

Le solite riunioni eleganti ora avevano soltanto il dono di infastidirla a procurarle degli attacchi di nervi; le ammirazioni la lasciavano indifferente e si vestiva solo per lui, perchè il suo sguardo si posasse ancora sulla nudità perfetta delle sue spalle e del collo e la trovasse ancora piacevole.

Sentiva il bisogno, quando lui non c'era, di non sentire più il cicaleggio di Aurora di Lolita e di Dolores, della contessa Ginnasi; tutte chiacchiere che la tormentavano e quasi la rendevano folle. Così la più bella mondana di Buenos Aires si acconciava alle passeggiate solitarie fra le rovine di Roma antica che non aveva più voglia di contemplare e le lunghe soste nelle chiese, dove non sapeva più nemmeno pregare.

E il suo tormento anzichè diminuire col passare del tempo sembrava ogni giorno crescere di potenza e farsi più spinoso, più assillante.

(Continua)

TRE TEMPI

Teneo te Africa

1935.

Com'è bella stamane Napoli: giolello pavesato di tricolori incustonato nell'azzurrità del golfo. L'aria è piena di canti e di echi di vittoria. Partono i legionari di Mussolini, i veri giovani cui il destino ha commesso di fare la nuova storia. Le banchine del molo formicolano di gente e di armati, la collina di Posillipo è popolata. Tutta l'Italia è in piedi, tutti i cuori battono all'unisono e le miglia di occhi fissi sui bastimenti, che in linea di fila scompaiono ai limiti del golfo dietro un ribollire di scie bianche e spumose, montate dal vorticoso andare delle eliche, sono gli occhi di tutti gli italiani.

« Africa, Africa »: è la nuova meta che il Duce, dopo avere raggiunta l'unità nazionale, dopo avere sgominato i nemici dell'Antitalia massonico-bottegaia, ha additato alla nostra generazione, nata dalla guerra e dalla rivoluzione.

Andiamo in Africa perchè in essa sono in giuoco i nostri destini di grande potenza, la nostra esistenza, il futuro ed il pane dei nostri figliuoli. Riprendiamo la lotta con la quale i romani piegarono Numidi e Cartaginesi, quella lotta che cacciò i corsari barbareschi da Tunisi e i Turchi da Tripoli. L'Africa è terra italiana e latina, che dette all'Impero sovrani come Severo, pensatori come Tertulliano, filosofi e santi come Agostino. Dal Sahara libico all'Oceano indiano il vento spiega al sole africano le nostre bandiere e da Leptis Magna, patria di Severo, alle ambe di Galliano, al Giuba di Bottego, allo Scebeli del Duca degli Abruzzi, i ruderi romani e la terra gridano: Italia, Italia.

« Africa, Africa »: è il grido di guerra dei legionari di Scipione. Con questo stesso grido salpano verso il mare, ardenti di fede, i conquistatori del nuovo Impero di Roma. Le verghe littorie spazzeranno gli abissini e l'Africa nuova, illuminata dalla civiltà italiana, darà pane e lavoro per i nostri fratelli, che un tempo, scacciati dalla terra natale troppo angusta, trasmigravano oltre Atlantico per subirvi umiliazioni, stenti e per morire in una terra non loro. Per questo l'Italia di Mussolini torna con le sue legioni oggi in Africa; perchè cessi questa vergogna i suoi figli migliori offrono oggi baionette e sangue con un sol grido:

Teneo te Africa.

1937.

Una « 15 ter » convulsionando per la strada polverosa ci porta al molo di imbarco. E' una notte calda di luglio, ma noi abbiamo freddo. Tre volte è ritornato il vecchio camione e per tre volte ha scaricato giovani silenziosi e muti. Non un'anima viva, estranea alla nostra vicenda, è d'intorno a noi. Siamo soli col nostro comune destino.

Un bastimento, mascherato con nome falso e ciminiera falsa, senza bandiera, proprio come nave corsara, c' inghiotte. Nessuno può uscire in coperta fino a quando non saremo salpati. Ci danno un numero di cabina. Siamo sempre più soli. Dove sono i canti e le bandiere del 1935? A casa abbiamo una mamma che forse piange, abbiamo lasciato studi, affari, cose care. Dove andiamo? Alla guerra.

Il bastimento comincia a muoversi. E' passata da poco la mezzanotte. Possiamo salire in coperta. La prua ha già superato i fanali rossi e verdi di sbarramento del porto. Siamo cento in tutto e tutti e cento corriamo a poppa. Eccola la Spezia illuminata, ecco tutta la costa, laggiù verso dritta punteggiata di lumini sempre più piccoli. Lasciatecela salutare la Patria è per lei che andiamo a combattere. Per difendere il suo giovane Impero, che è costato sangue. Non lo capiscono coloro che ci hanno chiamati avventurieri che in Ispagna si giuoca anche una grossa partita, che l'Italia è minacciata al fianco dritto? Non lo sanno loro, ma noi si, che stringiamo nelle mani, disperatamente il distintivo, che ci hanno fatto togliere dall'occhiello. E' tutto quanto ci resta di vivo: sono i colori della Patria ed il simbolo della fede.

Così ci avviamo verso un altro destino e la bandiera della Patria la rivedemmo nella rada di Palma di Maiorca, sventolare a bordo delle nostre navi da guerra e gridammo quella mattina nel sole tutta la nostra passione, infischiandocene delle navi britanniche e di quelle francesi, in rada anch'esse per il famoso controllo. E i marinai risposero, ma fu un attimo, che un colpo di fischietto lacerò l'aria e troncò i loro entusiasmi, mentre fra noi un piccolo capitano bresciano, che doveva lasciare la vita sulla Muela de Aragon la mattina del 9 marzo del 1938, s'inginocchiava dinanzi alla bandiera.

Andavamo in Ispagna per sventare la manovra strategica di accerchiamento che Francia e Inghilterra, appoggiando il movimento degli Azana, dei Prieto, dei Miaja, tentavano ai danni dell'Italia. Solo per questo eravamo legionari. Solo perchè umiliate e sconfitte dall'atteggiamento del popolo italiano dinanzi alle sanzioni, solo perchè battute dalla folgorante campagna di Etiopia, Inghilterra e Francia, ritentavano per una strada più lunga di ricacciarci dall'Africa. Nel loro piano la Spagna asservita ai loro voleri, con i catenacci di Suez e Gibilterra, avrebbe fatto del Mediterraneo latino un mare estraneo a Roma. La freccia nel fianco minacciava dunque di morte gl'italiani che in Africa già costruivano strade e potenziavano i valori della terra.

Per questo andammo in Ispagna e ci battemmo a Bilbao, a Santander, a Tortosa, a Teruel, a Barcellona, a Madrid, solo per questo: Teneo te Africa.

1940.

La guerra, che dal 1935 durava, giunta alla svolta decisiva c'impegnò ancora più fortemente. E' la guerra per il pane, per la più alta giustizia sociale. Le vicende sono vive, ardono, non hanno bisogno di essere illuminate ulteriormente. Siamo impegnati tutti. Due mondi sono in lotta, due concezioni della vita, due modi d'intendere la missione di colonizzatori nel continente nero. Inghilterra e Francia lo sfruttavano. Noi abbiamo diritto all'Africa perchè già vi abbiamo profuso sangue e sacrifici, perchè vi abbiamo speso maggior somma di opere e profuso sudore.

Vi ho già dimostrato a suo tempo come i piani di Eden-Wavell tendevano ad eliminare dalla lotta le nostre forze che nell'Impero tengono duro. Se il loro piano fosse riuscito così avrebbero scaraventato le loro divisioni contro la Sirte con l'intenzione di buttarci completamente a mare.

L'Impero e le sue truppe comandate dal Duca d'Aosta, figlio dell'Invitto, ha sventato questi piani. Il tricolore non si ammaina. Dinanzi all'Amba Alagi, che conobbe gli eroismi della « 3 Gennaio », della quale facevano parte Pallotta, Platone, Meneghetti, e che vide la morte di Camillo Barany, medaglia d'oro, al grido di « Saluto al Duce: Fuoco », le forze britanniche mordono la polvere. Italia uguale Impero.

Teneo te Africa.

Guido Caromio

2 ottobre XIII



Italia proletaria e fascista in piedi!

(Disegno di Girus)

QUOTA 1072
L'epopea degli artiglieri della «JULIA»
Episodi di valore - Una pagina di gloria

ROMA, 8.

Ora che le operazioni sul fronte greco si sono concluse vittoriosamente e la Grecia ha avute le reni spezzate dal poderoso urto delle nostre armate e di quelle tedesche, ci piace rievocare una pagina di gloria scritta dal valore e dal duro sacrificio dei nostri alpini nel periodo della resistenza sulla linea greco-albanese, resistenza che costituisce un documento indelebile di quanto essa abbia giovato alla vittoria finale.

In prossimità del confine dell'Albania con la Grecia, a circa 10 chilometri da questo, là dove il fiume Voiussa esce dal profondo solco che taglia l'imperio rossiccio massiccio dell'Ikamila, si trova la cittadina greca di Konitsa.

E' stato occupato nei primi giorni di guerra da una banda albanese al comando di un ufficiale friulano.

Konitsa: tappa della «Julia». Case biancheggianti sul dolce declivio.

Nella buona stagione deve essere bella. In novembre, in istato di guerra, era vuota e triste.

Nella zona di Konitsa vennero a trovarsi ed a combattere reparti di quella famosa Divisione italiana che i bollettini greci dei primi giorni di guerra avevano dati come prigionieri. La «Julia».

A nord di Konitsa vi è, fra le altre, una montagna segnata sulla carta con la quota 1072. Ha le caratteristiche del Sabotino, del Santo, del S. Gabriele, completamente spoglia di vegetazione, rocciosa e carsica.

Su questa quota fu scritta una pagina di gloria e di storia dal gruppo «Udine» del 3. reggimento di artiglieria alpina «Julia».

Il mattino dell'8 novembre 1940 XIX, l'Udine, sfuggito alla tenaglia greca, arriva nelle zone con i suoi otto pezzi in piena efficienza, e con tutte le munizioni rimastegli.

E' con gli alpini del colonnello Tavoni, quindi in buona compagnia.

«Panze longhe» e «Conici», friulani, veneti, romagnoli, abbruzzesi, cementati in un unico granitico blocco, animati dalla stessa fede, dalla stessa indomabile volontà, decisi a tutto!

Dove schierare le batterie per sottrarle al tiro degli obici e dei mortai nemici che presto sarebbero giunti, e dare nello stesso tempo il necessario appoggio ai baldi fratelli alpini?

Il Comandante del Gruppo, un maggiore lombardo, friulano di adozione, squadrista, volontario di Spagna, duro come la roccia, dopo aver scarpinato tutta la mattina, toscano in bocca, bastone in mano, decide. Chiama a sè i comandanti di batteria:

— Andiamo a quota 1072: sulla cresta. Non è una posizione artigliresca, ma non c'è altro posto che ci dia vasta possibilità di tiro. Tutte due le batterie: la 17 a sud, la 18 a nord, l'osservatorio del Gruppo al centro. Ci spareranno; noi spareremo più e meglio di loro. Gli alpini del 9.o sono sulla destra, reparti di fanteria sulla linea dei nostri pezzi.

Compito del Gruppo? Sbarrare le provenienze da Sella Cristobasile e la Messaria, proteggere lo schieramento degli alpini.

Provvedete subito al rifornimento munizioni a Konitsa. Ogni batteria deve avere presso i pezzi non meno di mille colpi»

Alla sera dello stesso giorno le batterie erano in posizione. I collegamenti telefonici, radiofonici e radiotelegrafici in atto.

Sulla nuda cresta si iniziarono i lavori di rafforzamento. Ripari per i pezzi, per gli uomini, per le munizioni.

Intanto sul rovescio della quota si erano sistemati i servizi. Colonne di muli e di artiglieri, salivano l'erta portando delle munizioni.

Al calare delle tenebre, agli artiglieri in linea si riusciva a far giungere il rancio caldo.

Gli artiglieri lavorano tutta la notte cantando sotto voce.

Cantavano le loro nostalgiche e belle canzoni, care non soltanto al cuore dei friulani.

Alle prime luci del giorno seguente le batterie iniziarono il fuoco.

Qualche colpo di inquadramento sui vari punti di riferimento (i dati ricavati serviranno in seguito). Una spruzzatina sull'abitato di Piclari, ed un'altra più abbondante nella zona di Messaria dove risultano ammassate truppe greche.

Nei giorni seguenti cominciarono gli attacchi dei greci contro le nostre linee: attacchi in forze, con dovizia di armi automatiche, mortai, artiglieria, bombe a mano.

Qui l'«Udine» diede il suo largo contributo: di fuoco e di sangue. Gli otto pezzi delle due batterie spararono ininterrottamente per tre giorni. La quota 1072 era un vulcano. Colpi in partenza secchi, rabbiosi, saettanti. Colpi in arrivo. Un pezzo è rovesciato da una granata nemica. Altri pezzi sono colpiti. Scudi contorti, ruote sfasciate. Il fuoco continua senza posa, più rabbioso che mai. I morti ed i feriti vengono raccolti amorevolmente. I vuoti sono colmati da altri artiglieri che accorrono ansiosi e baldanzosi alla linea dei pezzi. Gli ufficiali sono tutti al loro posto, sprezzanti del pericolo, presi dall'ebbrezza del combattimento.

Ecco il giovane sottotenente Zavatti di Udine che, comandato a rimpatriare il 24 ottobre per completare gli studi presso l'Accademia di Torino (la guerra ebbe inizio il 28) riuscì, barando, a rimanere in Batteria, è colpito gravemente da scheggia di granata alla spina dorsale.

Ecco il tenente Curini, di Cormons, dimesso dall'ospedale di Konitsa ai primi di novembre con l'ordine di recarsi in Italia, cambiare strada e raggiungere la batteria in linea. E' ferito alla testa da una scheggia di granata nemica.

Mentre sulla linea dei pezzi avveniva tutto ciò, gli uomini dello scaglione munizioni e delle salmerie viaggiavano ininterrottamente dalla base ai pezzi e viceversa per il trasporto delle munizioni e dei viveri, con i muli ed a spalla, a denti stretti, affondati nel fango, per mulattiere e sentieri fortemente battuti dai mortai e dalle mitragliatrici nemiche. Ed anche essi danno il loro contributo di sangue.

Quanti colpi sono stati sparati in quei giorni? Qualche migliaio. Granate a palletta e granate di vari tipi, a distanza variabili fra i tremila ed i cinquecento metri. L'ininterrotta, costante, tenace azione delle artiglierie dell'«Udine», fu micidiale per i greci.

Intere colonne nemiche vennero falciate dal tiro bene aggiustato delle batterie alpine.

Questa azione del gruppo «Udine», con quella efficacissima degli alpini del 9.o, che non ebbe sosta e che ogni giorno e notte con mortai, con mitragliatrici, coi fucili, e con le bombe a mano, subendo perdite purtroppo dolorose, non consentì ai greci di violare la linea tenuta dai nostri, e che fu lasciata solo la mezzanotte del giorno 15 novembre per ragioni superiori.

Questo è uno dei tanti episodi che si sono verificati nel corso di novanta giorni di ininterrotta operazione che hanno aureolata di gloria i nostri reggimenti della Divisione «Julia», 8.o, 9.o Alpini, 3.o Artiglieria Alpina; ai quali è stata conferita la medaglia d'oro, massima ricompensa al valor militare.

Oggi si svolge a Lubiana
la prima grande rivista delle Forze Armate del presidio

LUBIANA, 8.

Domani si svolgerà a Lubiana la prima grande rivista delle Forze Armate del presidio. La giornata dell'Esercito non poteva trovare più degna celebrazione di questa che vedrà passare per le principali vie del capoluogo della nuova provincia i magnifici reggimenti che hanno occupato questa zona. Alla rivista parteciperanno fanteria, granatieri, alpini, artiglieria ippotrainata, someggiata, autotrasportata, genio, compagnia chimica, elementi motorizzati del presidio.

Nella prima mattina tutti i reparti che arriveranno dalle caserme cittadine, dalle località periferiche e dai centri vicini di Nauporto, Horjul e da altre località, si schiereranno lungo il lato ovest della Celovska Cesta.

Alle 9.30, l'Ecc. Ambrosio, Comandante della II Armata, passerà in rivista le truppe schierate, le quali poi sfileranno davanti alle autorità.

I granatieri e le fanterie sfileranno a passo romano e i reparti speciali e alpini a passo ordinario. Sfileranno prima i granatieri, poi le Cravatte Rosse della Divisione «Re», poi i reparti speciali di fanteria e del genio; quindi gli alpini, l'artiglieria someggiata, l'artiglieria ippotrainata, l'artiglieria motorizzata, elementi motorizzati del Genio, la Compagnia chimica e i servizi. Il 1° Reggimento Granatieri e il 2° Fanteria saranno preceduti dalle vecchie e gloriose bandiere. Quella dei Granatieri è decorata della croce dell'Ordine militare di Savoia, da due medaglie d'oro al valor militare, da due medaglie d'argento e da una di bronzo: quella del 2° Fanteria dalla croce dell'Ordine militare di Savoia, da due medaglie d'argento e da tre di bronzo.

Durante la giornata si svolgeranno poi altre cerimonie e avrà particolare rilievo quella della distribuzione dei pacchi e dei doni del Dopolavoro delle Forze Armate.

COSÌ È NATO L'IMPERO

Il 17 novembre 1934 XIII con lo assalto al Consolato italiano di Gondar, seguito il 5 dicembre successivo dall'aggressione di Ual-Ual, si profilava imperiosa la necessità di porre in termini chiari ed inequivocabili, secondo il costume mussoliniano, i rapporti italo-etiopici. L'azione del Governo Fascista si manifestò subito rettilinea e decisa. Ciò naturalmente non piacque alla combutta democratica che aveva innalzato il suo tempio a Ginevra. Cominciarono le prime resistenze inglesi, le prime larvate minacce, tanto che in una seduta della Camera dei Deputati, del 25 maggio 1935 XIII, il Duce teneva a precisare la situazione con queste parole:

.... Nessuno deve sperare di fare dell'Abissinia una nuova pistola che sarebbe puntata perennemente contro di noi e in caso di torbidi europei renderebbe insostenibile la nostra posizione nell'Africa Orientale; ognuno si metta bene in mente che quando si tratta della sicurezza dei nostri territori e della vita dei nostri soldati noi siamo pronti ad assumerci tutte, anche le supreme, responsabilità.

Passano le settimane e sempre più si precisa la rete di una coalizione le cui maglie vengono tenute dal pugno anglo-giudaico. Primo maestro di questa stomachevole farsa si rivela Antony Eden. Il Duce ristabilisce nuovamente il «punto» con poche vibranti parole dette l'8 giugno ai Fanti della Divisione «Sabauda» in procinto di imbarcarsi da Cagliari per l'Africa Orientale:

Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera, perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi e nessun altro.

Imiteremo alla lettera coloro i quali ci fanno la lezione. Essi hanno dimostrato che, quando si trattava di creare un impero e di difenderlo, non tennero mai in alcun conto l'opinione del mondo.

Gli inglesi avrebbero dovuto capire, ma ad Eboli il 6 luglio successivo, in risposta all'urlante gazzarra che da Ginevra faceva sentire la sua voce in difesa del «povero negro», il Duce precisava ancora:

A coloro che pretenderebbero di fermarci con arte e parole, noi risponderemo col motto eroico delle prime squadre di azione ed andremo contro chiunque, di qualunque colore, tentasse di traversarci la strada.

.... Noi siamo impegnati in una lotta d'importanza decisiva e siamo irremovibilmente decisi a portarla sino in fondo.

Irritata dalla ferma decisione italiana Ginevra, sotto la spinta dell'Inghilterra, mobilita tutte le forze societarie. Ma anche questa sparata ci lascia perfettamente tranquilli. Anzi, per togliere al sinedrio ginevrino ogni più vana speranza, il Duce conferma in un articolo pubblicato su «Il Popolo d'Italia» il 31 luglio 1935 che:

Posto in termini militari, il problema italo-abissino è di una immediata semplicità, di una logica assoluta: posto in termini militari, il problema non ammette — con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra — che una soluzione.

Da questo momento l'Inghilterra getta la maschera e pone in giuoco tutte le sue possibilità per «intimorire» l'Italia. Ginevra si manifesta per quello che è: una congrega di «servi» aggiogati al dorato carro inglese. Per suggerimento britannico si comincia a parlare di «sanzioni» ciò che dà luogo ad alcune precisazioni del Duce al Consiglio dei Ministri riunitosi eccezionalmente a Bolzano il 28 agosto:

L'Italia ha una questione con l'Etiopia, non ha nè vuole avere questioni con la Gran Bretagna.

Quanto al problema delle «sanzioni» che dovrebbero essere eventualmente approvate dalla Lega, il Consiglio dei Ministri dichiara al popolo italiano ed agli altri popoli, che parlare di «sanzioni» significa porsi su un piano inclinato dal quale si può sboccare nelle più gravi complicazioni.

E l'8 ottobre successivo, ad una adunata di ex Combattenti in piazza Venezia il Duce conferma la irrevocabile decisione con tre lapidarie parole:

Noi tireremo diritto!

Intanto la coalizione mondiale capeggiata dall'Inghilterra si fa sempre più oppressiva. Ginevra siede pressochè in permanenza. Il pietismo per il Negus schiavista assume forme ridicole. A dimostrare all'Italia il suo vero volto l'Inghilterra comincia ad ammassare nel Mediterraneo le imponenti forze della «Home Fleet». Ma non può essere lo spauracchio di una flotta e la coalizione di cinquantadue Stati a far deflettere l'Italia. Il giorno 2 ottobre XIII tutto il popolo italiano riunito nelle piazze e nelle vie delle città, dei paesi, dei villaggi, ascolta la parola del Duce che annuncia all'Italia e al mondo l'inizio della gigantesca impresa africana:

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria.

. . . .

Mai si vide nella storia del genere umano, spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola.

Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

. . . .

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

. . . .

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi! Fa che il grido della tua decisione.... sia di sprone agli amici, e di monito ai nemici in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di vittoria!

L'inizio vittorioso delle operazioni belliche sui lontani fronti africani, galvanizza il popolo italiano, pronto come non mai a qualunque sacrificio. Resterà nella storia dei popoli civili il nefando delitto consumato contro l'Italia dalla coalizione ginevrina. Londra, nel suo sordido egoismo, spera di piegarci con un ultimo gesto e il 18 novembre fa votare dall'assemblea ginevrina le sanzioni economiche contro l'Italia, che a questa oltraggiosa decisione risponde con la più fiera decisione di resistere ad ogni costo contro tutto e contro tutti. Interprete di questa volontà, il Duce, il 7 dicembre XIV, dichiara alla Camera dei Deputati:

Non v'è assedio che possa piegarci, nè coalizione, per quanto numerosa, che possa illudersi di distoglierci dalle nostre mete.

E il 18 dicembre, ad un mese dalle sanzioni, il popolo italiano, con le sue donne alla testa, offre al mondo uno spettacolo incomparabile di volontà, di sacrificio, di fermezza. La «Giornata della fede» ne fu l'espressione più alta e dette luogo a manifestazioni di toccante patriottismo. Tutto il popolo, compatto, dimostrò di essere dietro i suoi soldati che combattevano in terre lontane per l'affermazione di un diritto, del nostro diritto. Intanto nel sinedrio ginevrino e nella capitale dell'ebraismo internazionale, Londra, si lavorava per fornire aiuti di ogni sorta al Negus schiavista, e si cercava con ogni mezzo di strangolarci. Ma la decisa azione dell'Italia fascista diviene travolgente. Gli ufficiali forniti dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, dalla Svezia, ed i mezzi forniti senza risparmio dalle nazioni coalizzate contro di noi, non possono impedire che la campagna d'Etiopia giunga alla logica conclusione. Il 5 maggio le truppe italiane entrano in Addis Abeba, e la sera del 5 maggio il Duce ne dà l'annuncio a tutto il popolo italiano:

Annuncio al popolo italiano e al mondo che la guerra è finita.

Annuncio al popolo italiano e al mondo che la pace è ristabilita.

Non è senza emozione e senza fierezza che dopo sette mesi di aspre ostilità, pronuncio questa grande parola, ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della pace romana, che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione: *L'Etiopia è italiana!* Italiana di fatto, perchè occupata dalle nostre armate vittoriose; italiana di diritto, perchè col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Il 9 maggio XIV il Duce proclamò l'Impero. Alle ore 21 di quello storico giorno il Duce radunò in una seduta straordinaria il Gran Consiglio del Fascismo e alle ore 21.15 il Consiglio dei Ministri. Alle 21.30 il Duce, salutato al Suo apparire al balcone di Palazzo Venezia da un urlo unanime della folla, pronunciò queste storiche parole:

. . . .

1) I territori e le genti che appartenevano all'impero di Etiopia sono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

2) Il titolo di Imperatore di Etiopia viene assunto per sè e per i suoi successori dal Re d'Italia.

. . . .

Il popolo taliano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi.

In questa certezza suprema, levate in alto o legionari, le insegne, il ferro e i cuori a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma.

La fulminea vittoria delle armi italiane stupì il mondo, ma non fece deporre le armi alla coalizione ginevrina. Ma a togliere ogni dubbio sul fatto compiuto, il Duce, pochi giorni dopo, il 24 maggio XIV, parlando dal balcone di Palazzo Venezia ai veterani della grande guerra, ai primi reduci dell'Africa Orientale, agli squadristi della Rivoluzione e alle giovani reclute del Partito, disse alla moltitudine acclamante:

Camerati! Combattenti! Vi domando: abbiamo tirato diritto sin qui?

Oggi, 24 maggio, vi dichiaro che faremo altrettanto nel futuro!

Così è stato. Così sarà.

R. C.

Africa ed Impero

Il destino dell'Italia in Africa - Mai come in questo momento questa verità storica proclamata dai migliori italiani ha la sua conferma nei fatti - La guerra con tutte le sue forze, in tutti i suoi sviluppi volge all'Africa - È là si combatterà ancora

«*La riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma*» non è un evento collegato a una vicenda personale, o ad una guerra fra Italia e Abissinia, ma è un fatto che non potrà essere cancellato mai, poichè segna una di quelle grandi tappe nel cammino d'un popolo, che non appartengono più semplicemente alla geografia, ma allo spirito del popolo stesso

Vi è in questa realtà una forza sovrumana per cui possiamo sorridere degli eventi molto fuggevoli, e vivere questo Annuale dell'Impero con una fede, con una certezza, che altri imperi decadenti, o risorgenti per operetta ad Addis Abeba, non possono avere.

«Ecco la legge o Italiani, che chiude un periodo della nostra storia, e ne apre un altro come un immenso varco aperto su tutte le possibilità del futuro» *(Mussolini)*.

Su quel varco e su quella luce, i soldati che hanno difeso l'Impero d'Italia, hanno scritto ancora una volta una pagina mirabile di tenacia, di sacrificio, di eroismo.

Palmo a palmo, giorno a giorno, senza speranza di aiuti, chiusi per mare e per terra, in un assedio insostenibile, nell'immensità del territorio, sparsi su distanze di migliaia di chilometri, i nostri soldati hanno combattuto resistito, vinto o perduto, non importa, poichè moralmente hanno vinto, avendo saputo dimostrare al mondo che ormai lo Impero era nella loro coscienza, apparteneva alla loro carne, era il volto stesso della nuova Italia, combattente e decisa a fare la propria storia, senza più mezzi termini, in faccia al proprio destino, duro ma adamantino!

E un'altra cosa molto precisa è da rilevarsi, forse al di sopra dello stesso eroismo dei combattenti.

L'impero italiano vuol essere e sarà sempre l'impero d'una civiltà. Le nostre colonie sanno tutte l'umanità della nostra colonizzazione, la forza espansiva e creatrice del nostro lavoro. Lavoro. E' questa la magica realtà su cui noi costruiamo e costruiremo.

Strade, ponti, scuole, campi fecondi, città che sorgono su squallidi villaggi di fango, trasformazione che può sembrare miracolosa di zone inabitabili, in cantieri di vita, e persino la sabbia trasformata in grano, come si è dimostrato da Bengasi a Tobruch.

Con questa capacità costruttiva e creatrice è impossibile non affascinare i popoli colonizzati, è impossibile non determinare in essi un senso di comprensione, di ammirazione, di amore, di necessità di vita comune, di ansia di lavoro e di creazione

Popolazioni istupidite dalla schiavitù, dal fanatismo religioso, dall'ozio forzato, dall'alcool a pochi centesimi, sono come rinate nello ambito della colonizzazione italiana. Hanno ritrovato attraverso le nostre forze, attraverso il nostro esempio, una ragione di vita, e quindi la resurrezione ideale e materiale. In questo senso la storia della Libia italiana è più che eloquente.

Il ricordo della Libia al momento dell'occupazione nel 1911, e lo spettacolo della Libia di oggi, sembrano due visioni inconciliabili. Contrade desertiche, piccoli villaggi sperduti, simulacri di città assonnate, sono oggi campi di grano villaggi ridenti, città moderne pulsanti di vita, e collegate fra di loro da strade, che costituiscono nella breve occupazione inglese, un motivo di stupore e di ammirazione

E che dire della più difficile colonizzazione nel torrido ambito delle zone tropicali? Somalia ed Eritrea con le loro città rappresentavano e rappresenteranno le perle dell'Africa Orientale. Chi è che può negare questo altissimo contributo di civiltà?

Chi ha veduto Mogadiscio italiana, Massaua italiana, italianissima, e sentito l'amore degli indigeni, la loro comprensione, il loro grado di civiltà, a contatto con le nostre forze, col nostro lavoro, e il ritmo operoso di vita comune fra colonizzati e colonizzatori, non può non comprendere come la nostra funzione imperiale, sia nettamente in funzione di civiltà.

Essa perciò può essere molto relativamente sottoposta alla fugace apparenza degli eventi, e alle alterne vicende d'una guerra di più vasta portata.

Gli italiani ovunque sono stati non hanno affondato nella carne dei popoli, le aride unghie d'un possesso bestiale, ma hanno creato, lavorato, e diciamo pure la grande parola, senza alcun tema di errare, hanno amato, poichè la civiltà è amore E soltanto a patto di questa intesa ideale si può realmente penetrare nell'anima e nel costume dei popoli da colonizzare.

La storia della nostra colonizzazione, si può dire la storia di un grande amore, d'una continua persuasiva penetrazione, s'intende con le sue grandi collere, fatali in tutti i più veri amori.

Queste collere però sono state sempre determinate su un piano di giustizia, di diritto romano, di affermazione di civiltà italiana, e mai di bassa vendetta.

Il 23 marzo del 1919 Mussolini proclamava nell'adunata di S. Sepolcro:

«*L'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente*». Questa verità trascende dagli eventi, e si pone alta sulla nostra coscienza, per essa riprenderemo fatalmente la grande marcia africana

I nostri soldati che hanno così duramente difeso l'impero, hanno questa sensibilità italiana della terra d'Africa, e sanno che bagnandola col loro sangue generoso, dopo averla potenziata coi loro lavoro, l'hanno doppiamente fecondata e fatta nostra, come umanità e come destino.

Icilio Petrone

9 maggio XIV

L'Impero, dopo quindici secoli, è riapparso sui colli fatali di Roma

(Disegno di Girus)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

9 maggio: Giornata celebrativa dell'Esercito e dell'Impero

Gli austeri riti nelle caserme - L'omaggio ai Caduti - Rievocazioni nelle sedi fasciste

La ricorrenza della Giornata dell'Esercito e dell'Impero — 9 maggio — sarà celebrata oggi con cerimonie brevi ed austere:

alle ore 9: *commemorazione della ricorrenza alle truppe, nelle singole caserme, da parte dei rispettivi comandanti di corpo e di reparto;*

alle ore 10.30: *saluto al Comandante della difesa territoriale, Eccellenza generale Bergonzi da parte delle Autorità politiche, presso la sede del comando difesa territoriale; vi presenzieranno tutti gli ufficiali generali presenti in sede;*

alle ore 11: *distribuzione ricompense al valor militare presso la caserma «Pio Spaccamela» dell'11° Reggimento Genio, alla presenza di truppe in armi, delle autorità, di rappresentanze delle associazioni combattentistiche e reparti d'arma; presenzieranno alla cerimonia gli ufficiali generali, i comandanti di corpo, ufficiali e sottufficiali in rappresentanza di ogni ente, reparti di truppa delle varie armi del Presidio e della M.V.S.N.; presterà servizio la banda della X^a Legione Milizia Artiglieria Difesa Contraerea;*

alle ore 12.30: *riunione alla Casa del Littorio da parte del Segretario Federale, degli universitari alle armi dell'11° Genio e del 2° Fanteria; alla cerimonia presenzieranno ufficiali generali, ufficiali superiori ed inferiori dei vari enti del Presidio;*

alle ore 16: *omaggio alle lapidi dei Caduti nelle caserme «Savorgnan» del 2° Fanteria e «Di Prampero» dell'8° Alpini, da parte di gerarchi, associazioni combattentistiche e reparti G.I.L.;*

alle ore 17: *sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, a cura dei Fasci femminili ed alla presenza di autorità e gerarchie, saranno distribuiti i certificati ed i diplomi dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale svolti in collaborazione con la Federazione dei Fasci femminili e con il Comando Federale GIL;*

alle ore 17.15: *in piazza Vittorio, ove saranno appositamente installati alto-parlanti-radio, a cura del Comune, sarà dai presenti ascoltato il radio rapporto che verrà tenuto dal Presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana;*

alle ore 18: *la centuria corale della GIL, sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, eseguirà un programma corale di canti di guerra.*

dalle ore 8 alle 21: *servizio di guardia d'onore al Tempietto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele. Esso sarà disimpegnato dagli enti secondo l'ordine seguente.*

dalle ore 8 alle ore 10: Regia Aeronautica; dalle ore 10 alle ore 12: Deposito 2. Fanteria; dalle ore 12 alle ore 14: Deposito 8. Alpini; dalle ore 14 alle ore 16: M.V.S.N.; dalle ore 16 alle ore 18: Deposito 23. Artiglieria; dalle ore 18 alle ore 20: 11. Genio; dalle ore 20 alle ore 21: 11. Centro Automobilistico.

Le sedi del Partito e delle Organizzazioni dipendenti saranno imbandierate e gli uffici osserveranno il normale orario lavorativo.

Gli iscritti alle Associazioni Mutilati e Combattenti, ai reparti di Arma e alla G.I.L. maschile, indosseranno per tutta la giornata le rispettive uniformi.

Le truppe indosseranno l'uniforme di marcia; in tutti gli edifici militari sarà esposta la bandiera senza illuminazione di gala alla sera.

A cura del Dopolavoro Provinciale negli ospedali della città saranno dati spettacoli e trattenimenti per i militari.

Nei Fasci e Gruppi rionali, a Udine e in Provincia, i gerarchi riceveranno le famiglie dei combattenti. Visitatrici fasciste si recheranno presso le abitazioni delle famiglie dei Caduti. I Fasci e le sedi del Dopolavoro raccoglieranno le offerte di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. I Fasci femminili invieranno doni alle truppe combattenti seguendo le disposizioni impartite dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili.

In alcuni Fasci e Gruppi Rionali, i camerati designati dalla Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Ai cavalieri in congedo

Il reparto Udine dello squadrone Arma di cavalleria comunica:

I cavalieri in congedo liberi del servizio o dai loro inderogabili impegni, sono oggi invitati a partecipare (in divisa) alla celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero. Si troveranno perciò alle ore 15 e mezza alla Caserma del 2. Fanteria e successivamente a quella dell'8. Alpini, per rendere omaggio ai gloriosi Caduti per la Patria.

G. I. L.

Rapporto

Oggi, alle ore 14.30, il capo Ufficio preparazione politica - professionale e propaganda del Comando Federale della GIL, terrà rapporto a Tarcento, nella Casa della GIL, ai vice comandanti e ai capi sezione cultura e propaganda dei Comandi di Tarcento, Nimis, Taipana, Lusevera, Magnano in Riviera, Cassacco, Treppo Grande e Tricesimo.

Spettacolo d'arte varia per organizzati

Domani sabato, con inizio alle ore 17.30, avrà svolgimento nella sala teatro della Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, una interessante manifestazione d'arte varia per studenti delle scuole medie.

Dizioni, sensazioni sceneggiate, poemetti animati, commenti, osservazioni umoristiche, figurazioni, trovate e scherzi scenici di particolare sapore moderno e di indiscussa originalità, costituiscono il vasto ed eclettico programma — particolarmente adatto agli studenti dei corsi superiori — che l'artista Nino Fiorino offrirà all'ammirazione dei giovani spettatori.

L'ingresso è gratuito.

Un'esecuzione in pubblico della centuria corale

Oggi 9 maggio, giornata dell'Esercito, alle ore 18 sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, la centuria corale della G.I.L., diretta dal maestro Garzoni eseguirà un concerto corale polifonico.

Parte prima: 1) Blanc - a) Giovinezza — b) Impero — c) Marcia delle Legioni — d) Inno degli studenti universitari.

2) canti di guerra: a) Il Piave — b) Monte Grappa — c) Sul cappello — d) E le stellette — e) Dove sei stato, mio bell'alpino? — f) Quel mazzolin di fiori — g) Tapum.

Parte seconda: 2) Zardini - Stelutis Alpinis - a quattro voci miste — 3) Garzoni - a) Tre Villotte friulane di guerra elaborate per coro a sei voci miste su parole e motivi popolari antichi:
— L'è ben vêr che mi slontani
— Il miò ben l'è lât in uere
— Se tu sintis di, bambine.
b) O ciampanis de sabide sere - a sei voci miste.

Parte terza: 4) Castoldi - Viver lieto voglio - a cinque voci miste — 5) Pratella - a) Il trescone - a sei voci miste - b) Il ballo della veneziana - a sei voci miste — 6) Banchieri. Gli Festinanti - a cinque voci miste — 7) Popolare - La montanara - a quattro voci miste.

Parte quarta: 8) Blanc - Mediterraneo — 9) Garzoni - Marinai d'Italia — 10) Puccini - Inno a Roma.

Fascio di Udine

Il XX° anniversario della morte di Pio Pischiutta

Domani 10 maggio, ricorre il XX anniversario della gloriosa morte di Pio Pischiutta, Squadrista della «Disperata», primo Caduto friulano per la Rivoluzione.

Alle ore 8.30 a cura del I° Gruppo Rionale Fascista che si intitola al nome del Caduto, sarà deposto un fascio di fiori nel Sacrario della Casa del Littorio per onorare la memoria dello scomparso.

Alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, sarà fatta celebrare una Messa in suffragio.

Interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli squadristi, del Fascio femminile e dei Gruppi Rionali.

Federazione Fasci Femminili

Il Federale presiede una riunione della Consulta

Il giorno 7 corrente si è adunata presso la Casa Littorio la consulta del Fascio Femminile presieduta dal Segretario Federale. Erano presenti la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, l'Ispettrice Federale della G.I.L., la Fiduciaria del G.U.F., le segretarie provinciali per le massaie rurali, Sold della preparazione per la vita coloniale, le collaboratrici di collegamento con l'O.N.M.I., C.R.I., O.N.D., la segretaria dell'I.N.O.F. la commissaria provinciale dell'A.M.S.A.L. Il presidente ha dato dopo un breve rapporto le direttive da seguire nei vari settori compiacendosi per l'opera svolta dalle donne fasciste specialmente a beneficio delle Forze Armate e degli sfollati. La seduta si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Unione Commercianti

Agli esercenti caffè, bar alberghi, locande ecc.

Gli esercenti caffè, bar, alberghi, locande della città di Udine e dei Comuni del secondo Mandamento sono invitati a voler provvedere al ritiro, presso l'Unione Commercianti, via Aquileia 33, di appositi cartelli che debbono essere esposti in luogo ben visibile nei loro esercizi.

Distribuzione carbone vegetale

Tutti i privati proprietari di auto a gassogeno e tutti gli esercenti di autorimesse, d'ora in poi non potranno effettuare acquisti di carbone vegetale presso i produttori, ma bensì esclusivamente presso i commercianti di tale prodotto, i quali riceveranno fra pochi giorni regolari assegnazioni da parte del nuovo Ufficio Controllo e Distribuzione carbone vegetale, di recente costituito in seno al competente Sindacato Commercianti.

Distribuzione baccalà

I dettaglianti del comune di Udine che abitualmente commerciano in baccalà e stoccafisso, sono invitati a presentare alla S.A.D.A.C., via Poscolle 8, entro il 10 corrente, la richiesta del prodotto in questione, in base alle vendite che essi presumono di poter fare in un mese nel loro negozio.

Severo provvedimento prefettizio a carico di una macelleria per infrazioni annonarie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che, con provvedimento prefettizio in data 7 maggio, la macelleria di Quinto Barbetti sita a Udine in piazza Mercatonuovo, è stata chiusa per giorni 15, per infrazioni alle vigenti disposizioni che disciplinano la vendita delle carni.

Il giusto e severo provvedimento prefettizio colpisce un macellaio che, eludendo le vigenti disposizioni, non si atteneva alle norme che regolano la vendita delle carni. Questa punizione vuol essere, dunque, di esempio e monito a quei commercianti — si tratta invero di casi sporadici ma deplorevolissimi — che non sentono i doveri imposti dallo stato di guerra e dalla necessaria disciplina nel settore annonario. L'autorità prefettizia e gli organismi economici — primo fra tutti la provvida Sezione provinciale dell'alimentazione — e quelli di polizia vigilano per l'osservanza delle superiori disposizioni e per la tutela del consumatore. Ogni infrazione, e il provvedimento attuale lo dimostra, sarà prontamente e rigidamente punita.

Tutta la lana deve essere conferita all'ammasso

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con Decreto Ministeriale del 19 aprile c. a. ha decretato:

1) I produttori di lana tosa e di concia che tuttora detengono lana di produzione 1940 trattenuta, nei quantitativi consentiti dalla legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 391, per i propri usi familiari, non possono utilizzarla, nè alienarla ad alcun titolo, ma devono denunciarla e conferirla all'ammasso, presso le competenti Sezioni fibre tessili dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, perchè possa essere impiegata per le esigenze delle Forze Armate.

2) Uguale obbligo è fatto per la produzione della campagna di tosa e di concia 1941, durante la quale i produttori dovranno conferire all'ammasso l'intera quantità di lana prodotta, senza trattenere per proprio uso, i quantitativi previsti dalla citata legge 19 gennaio 1939-XVII n. 391.

3) I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a sensi dell'art. 5 del R. decreto-legge 14 giugno 1940-XVII, n. 764.

Il provvedimento di cui trattasi ha l'evidente finalità di assicurare ai nostri combattenti la lana necessaria. Non occorre quindi raccomandarne l'integrale applicazione.

La locale Sezione fibre tessili comunicherà quanto prima a mezzo dei giornali, di affissi murali e di fogli propagandistici, il calendario indicante le date ed i centri di ammasso lana 1941.

ARTIGIANATO

Riunione Direttorio Comunità del cuoio e calzature

E' stato particolarmente trattato l'argomento relativo alla distribuzione del cuoio per la confezione di scarpe pesanti. Sono state quindi esaminate diverse questioni di carattere organizzativo.

L'Istituto Commerciale "di Toppo" e la giornata della Tecnica

Fra le scuole ad indirizzo tecnico della città che, in occasione della seconda «Giornata della tecnica» hanno offerto un saggio particolarmente notevole della loro possibilità e della loro attrezzatura tecnico-professionale, va ricordato in particolare modo l'Istituto Commerciale Mercantile «di Toppo Wassermann» che ha la sua sede, ormai da 13 anni, nel modernissimo ed apposito fabbricato di via Tiberio Deciani 35.

Non era infatti molto facile poter offrire al pubblico con rigorismo scientifico, e con proprietà di forma, un saggio immediato ed appariscente di quello che gli allievi di quell'istituto sono soliti compiere nella loro, diciamolo pure, laboriosa giornata scolastica, perchè l'indirizzo mercantile, cioè commerciale, dell'istituto, non permetteva di presentare lavori o momenti di lavorazione in cui all'ausilio della macchina o dello strumento si accoppiasse l'arte o quanto meno la applicazione dell'allievo o del maestro. Però l'innegabile difficoltà, facilmente intuibile, è stata molto abilmente superata perchè con molta accortezza e molta precisione è stato dato al pubblico di seguire tanto un'esercitazione pratica di contabilità col sistema «a ricalco» (allievi licenziandi del IV corso sup. docente prof Mario Dal Dan) quanto un'esercitazione pratica di analisi merceologica, in due diversi momenti e cioè al banco del laboratorio merceologico prima e al microscopio poi (allievi di III e IV corso sup., docente prof. Giuditta Montico).

Il pubblico si è molto interessato e non saremo esagerati nel dirlo, anche molto appassionato, almeno ad intuirlo dalle molte persone che invece di visitare subito anche le altre aule scolastiche, si sono soffermate in pensosa ammirazione dell'abilità e della preparazione tecnica dei singolari interpreti di questa fattiva e tutt'altro che teatrale rappresentazione di metodi di lavoro che nell'azienda mercantile sono la fatica diuturna e l'applicazione costante.

Ma non soltanto questo ha mostrato l'Istituto Commerciale Mercantile di Toppo Wassermann oggi frequentato da una popolazione scolastica di più di 200 allievi venuti, oltre che dalla provincia, anche dai centri più remoti del Regno e dall'estero, come chiaramente lo indicava un bellissimo grafico, eseguito da un allievo del IV corso superiore, ed esposto con altri grafici indicanti l'orientamento professionale che i ragionieri-periti commerciali licenziati negli anni decorsi da questo benemerito istituto, hanno seguito.

Le aule scolastiche, piene di luce e ricche di una bellissima suppellettile scolastica, erano decorate nelle loro pareti dai grafici fatti dagli allievi dei due ultimi corsi superiori, nelle loro esercitazioni pratiche di statistica, grafici veramente belli e precisi nei quali alla abilità del disegno non soltanto geometrico, si accoppiava un rigorismo di esecuzione che onorava tanto gli esecutori che i maestri di questa scienza.

Anche le dotazioni scientifiche, i gabinetti di merceologia, di chimica, di fisica, di mineralogia e di scienze naturali, sono stati fatti segno alla particolare attenzione del pubblico, accompagnato nella sua visita dagli stessi allievi dell'istituto che si erano improvvisati accorti illustratori e cortesissimi accompagnatori.

Nell'accomiatarsi, tutti coloro che quel giorno hanno visitato la scuola, si sono senza dubbio proposti di ritornarvi l'anno prossimo, quando, in occasione della terza giornata della tecnica, voluta dal Duce per avvicinare sempre più il pubblico alla benemerita scuola tecnica italiana, e che vivrà certamente nel clima della Vittoria radiosa, l'Istituto Commerciale ad indirizzo mercantile di Toppo Wassermann, offrirà il saggio delle sue nuove affermazioni e delle sue sempre crescenti possibilità didattico-professionali.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Questo XXI elenco dei nostri raduni riguarda la XXXI settimana tutta di manifestazioni affidate ai Gruppi femminili dell'I.N.C.F. e la XXXII settimana delle nostra attività.

Alla data del 27 aprile XIX (esclusa la celebrazione della Festa del Lavoro alla quale sarà dedicato un elenco a parte), i raduni organizzati ed effettuati dalla sezione sono 652.

XXXI SETTIMANA DI RADUNI
(5-8 aprile 1941 XIX)

Udine: Canapificio Plaino: *Tullia Pitassi.*
Udine: Laboratorio Basevi: *Emilia Baldassarre.*

Cavasso Nuovo: *Ildegonda Pantarotto.*
Cervignano: *Pia Savio.*
Codroipo: *Maria Ragni Rugarli.*
Rigolato: *Maria Casanova.*
Spilimbergo: *Rosalba Piccinini.*

XXXII SETTIMANA DI RADUNI
(19-27 aprile 1941 XIX)

Arba: *Guglielmo Grieb.*
Attimis: *Enrico Coletti.*
Barbeano: *Marco Marin.*
Campolongo al Torre: *Angelo Zanello.*
Cavazzo Carnico: *Tullio Marzona.*
Dogna: *Girolamo Fontebasso.*
Drenchia: *Terzo Drusin.*
Marano Lagunare: *F. D. Ragni.*
Morsano al Tagliamento: *Attilio Pascotto.*
Pielungo di Vito d'Asio: *Tranquillo Ferroli.*
Pocenia (6 aprile) *A. Zanello.*
Pocenia: *Mario Canelotto.*
Pulfero: *Mario Virginio Roscio.*
Rauscedo: *Tranquillo Ferroli.*
Remanzacco: *Mario Brozzi.*
San Daniele del Friuli: *Angelo Alverà.*
San Giorgio della Richinvelda: *Marco Marin.*
Treppo Grande: *F. D. Ragni.*
Trivignano Udinese: *F. D. Ragni.*
Toppo di Travesio: *Ignazio Abatelli.*
Zoppola: *Antonio Locatelli.*

La Madonna delle Grazie sarà venerata a Kukës

L'Arcivescovo di Udine benedirà la nuova immagine offerta alla chiesa albanese

Abbiamo a suo tempo dato notizia della nobile iniziativa sorta fra i nostri combattenti alpini in Albania, di erigere nel paese di Kukës una chiesa cattolica in onore della B. V. delle Grazie.

Kukës era uno dei primi paesi occupati dalle nostre truppe nell'aprile del 1940. E' stato allora che gli alpini del Battaglione Cividale, inviati dalla Madre Patria in terra d'Albania, nella sosta in quella località, in uno slancio di fede acceso nei cuori dei figli del Friuli dal cappellano militare don Bruno Martignon, iniziarono l'erezione di una Chiesa dedicata alla Vergine delle Grazie, onorata in Udine. Vi cooperarono ufficiali e soldati nostri e albanesi.

L'opera veniva sospesa dall'ordine di marcia, che raccoglieva tutte le forze compatte per altre mète assegnate dal Comando Superiore e che dovevano portare alla grande vittoria in Grecia.

La mattina del 14 aprile 1940, veniva benedetta la prima pietra della chiesa cattolica di Kukës. Per la circostanza avevano inviato le loro benedizioni ed il loro incoraggiamento l'Ecc. Mons. Nigris Delegato Apostolico per l'Albania, e l'Ecc. Mons. Vescovo di Sappa, con due nobilissime lettere. Alla cerimonia inaugurale intervenivano le autorità e la popolazione locale. Ha parlato il comandante del «Cividale», il magg. Zacchi.

Dal lavoro, di cui allora si benediceva l'inizio, e dalla anniversaria commemorazione dell'entrata delle truppe italiane a Kukës egli traeva motivo per esaltare quei valori morali che sono fondamento di ogni vivere civile, e pegno di ogni giustizia: valori che l'Italia e il Governo fascista hanno sempre affermati e difesi. Segnava la lettura del testo della pergamena, in latino, in italiano e in albanese: *«Durante il regno di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia — essendo Pontefice Pio XII — nell'anno decimo ottavo dalla fondazione dei Fasci — Duce Benito Mussolini — fu solennemente benedetta la prima pietra di questo tempio cattolico — nel giorno anniversario dell'entrata dell'Esercito italiano a Kukës».*

La pergamena, lavoro bellissimo, che il capitano dei CC. RR. Antico aveva portato da Scutari, in un tubo di zinco con alcune monete, è stata rinchiusa nel masso, e, con questo, benedetta, veniva calata nelle fondazioni.

Tutti, autorità e popolo, cattolici e musulmani, hanno voluto gettare una palata di calcestruzzo. Il Muftì (Vescovo musulmano) dopo di aver gettato, anche lui, del cemento, ha detto, in albanese, «di aver assistito volentieri alla cerimonia, perchè è giusto che i cattolici abbiano la loro chiesa ove pregare Iddio: per la quale chiesa, in unità di spirito, per quanto possono, anche i musulmani devono concorrere».

Così Kukës ha avuto come suo primo monumento, degno di questo nome, una chiesa cattolica, fatta da italiani e particolarmente friulani (il progetto è del prof. Santi di Gonars) dedicata alla Madonna delle Grazie.

Il cappellano militare del «Cividale» don Bruno Martignon, nel dare notizia dell'avvenimento al parroco della Basilica delle Grazie di Udine, esprimeva la convinzione intima che la chiesa cattolica a Kukës non è soltanto affermazione di fede e di italianità. Ed aggiungeva:

«Forse questo popolo traverso la fredda pietra rifarà la sua storia e si ritroverà cattolico. Al suono dei bronzi benedetti ripeterà il nome dei Santi che ancora restano a indicare i suoi villaggi; così come nell'esercizio dell armi, nei canti folcloristici delle sue pianure, nelle leggende epiche delle sue montagne non dimentica mai il suo eroe cattolico, Giorgio Skanderberg».

Per iniziativa dei P.P. Serviti della Basilica, è stata quindi iniziata una sottoscrizione per offrire alla suddetta chiesa, l'immagine della Madonna delle Grazie, sottoscrizione che, se non ha raccolto finora una cifra elevata o per lo meno tale da sopperire alle necessarie spese, ha dimostrato quanto sia grande la devozione del popolo umile e semplice per la Grande Patrona celeste. Ad ogni modo, la sottoscrizione per la nuova immagine della Madonna — opera del pittore concittadino Bellini — resterà aperta tutto il mese presso la cancelleria del Santuario delle Grazie.

Il nuovo quadro sarà benedetto, con cerimonia solenne, sabato 24 corrente mese dall'Ecc. l'Arcivescovo di Udine, il quale terrà pure un discorso. Precederà un triduo di preparazione durante il quale l'immagine sarà esposta alla venerazione dei fedeli.

Le cure termali salsojodiche nell'artritismo

Quando si parla di cure salsojodiche il nostro pensiero corre subito verso le loro note indicazioni di cura per combattere i disturbi di natura linfatica e le affezioni ginecologiche, facendoci mettere in secondo piano tutta una serie di altre indicazioni nel campo della medicina generale.

Ed è appunto per rivendicare alle cure salsojodiche in genere ed a Salsomaggiore in ispecie qualche altro pregio terapeutico, che mi permetto di entrare in argomento.

Da una statistica nosologica rigorosa, tratta esclusivamente da notizie trasmesseci dai medici dei malati indirizzati in cura a Salsomaggiore, statistica perciò assolutamente obbiettiva e serena, si rileva che la stazione si va solidamente imperniando sopra quattro e definitive entità morbose nella seguente progressione:

1) forme di artritismo (reumatiche ed uricemiche)
2) » ginecologiche
3) » otorinolaringoiatriche
4) » adeno linfatiche.

Parleremo perciò a turno di queste quattro manifestazioni morbose per illustrare in modo schematico e piano i rapporti che possono avere con le cure salsobromojodiche e con la nostra stazione.

Cominciando, adunque, dalle forme di artritismo, diremo che, senza voler screditare il prestigio di altre stazioni termali ed il valore di presidi terapeutici di altra natura, si può coscienziosamente affermare che, almeno in alcune forme di artropatia, una cura salsojodica energica, praticata sotto un diligente controllo medico, rappresenta un elemento terapeutico di incontestabile e sicuro valore.

Quasi nella totalità, le forme di artritismo traggono beneficio dalle cure idrotermali, ed è appunto per questa predilezione che una gran parte delle svariate stazioni termali pongono tale affezione in testa all'elenco delle loro indicazioni terapeutiche.

Conviene però precisare che non tutte le forme di artropatie trovano la loro specifica indicazione terapeutica presso la stessa stazione termale e dalla medesima classe di acque minerali o fangature. Questa precisa specializzazione termale non è, in genere, tenuta in quella giusta considerazione che meriterebbe dal medico, in modo che il malato non riceve spesso da lui che un'indicazione generica di cura idrotermale, rimanendo così arbitro di scegliere, per la sua cura, questa o quella stazione termale di suo maggior gradimento per l'attrezzatura turistica, ambientale, mondana, o per diversa attrattiva.

Così avviene spesso che dei malati di artropatia che certamente trarrebbero maggior vantaggio da una bene intesa cura di bagni salsojodici, siano attratti invece ad una stazione lutoterapica solforosa, o viceversa, con discredito conseguente, per la mancanza o la scarsità del successo terapeutico ottenuto, dell'elemento balneotermale curativo.

Sarà perciò necessario, nella prescrizione di una cura termale, di bandire alcune prevenzioni contro il bagno termale salsojodico nelle forme artropatiche in genere ed in quelle di natura reumatica in particolare, e considerare obiettivamente, come assai spesso sia avvenuto, che una cura a base di fanghi e ripetuta per anni, non abbia apportato che scarsi o nulli giovamenti, mentre possono spesso essere sufficienti quindici o venti bagni salsojodici per portare al paziente artropatico il miglioramento ed anche la guarigione ricercata.

Anche le forme artritiche notevolmente avanzate e quelle di natura uricemica sono facilmente e favorevolmente influenzate dalle cure salsobromojodiche (bagni e fanghi) sia nella loro sintomatologia dolorosa che nelle loro manifestazioni localizzate.

E' perciò giusto che fra le principali indicazioni delle cure di Salsomaggiore trovino posto, a fianco di quelle ginecologiche e linfatiche, anche le malattie delle articolazioni.

Dott. Prof. Andrea Vinaj

In memoria di un valoroso: il dott. Nino Venezia

Il 18 aprile decorso sul fronte greco, in seguito a ferita all'addome, si spegneva in un ospedaletto da campo il sottotenente medico dottor Nino Venezia, appartenente al 7. Reggimento Alpini, Battaglione Feltre.

Nato a Gorizia il 17 luglio 1913, figlio dell'egregio prof. Attilio, combattente nella guerra mondiale, legionario fiumano, ed ora nuovamente al fronte quale maggiore di fanteria, Nino Venezia a undici mesi venne portato nella nostra città, quando il padre lasciò di nascosto Gorizia per accorrere volontario nell'Esercito italiano, di conformità ai suoi ideali, fervidamente professati. Il bambino venne allora affidato al concittadino Pietro Rizzi e alla di lui consorte Anna Ronchi, i quali si affezionarono a lui, al punto da considerarlo come un figlio. Anche dopo terminata la guerra mondiale rimase buona parte dell'anno qui a Udine in casa Rizzi, per cui di buona ragione possiamo considerarlo, quale nostro concittadino.

A diciasette anni conseguì, nella nostra città, il diploma di insegnante elementare e proseguendo gli studi, successivamente, nel 1936, si laureò in medicina all'Università di Roma, con i massimi voti e con lode.

Per un anno frequentò la clinica del prof. Frugoni, pure a Roma e quindi si iscrisse ad un corso di chirurgia, dal quale sarebbe uscito nel prossimo anno, medico-chirurgo specialista.

D'ingegno versatile, Nino Venezia aveva studiato anche musica, rivelandosi un ottimo pianista.

Una malattia giovanile gli aveva procurato una minorazione alla gamba sinistra ed infatti zoppicava leggermente, senonchè tale era la sua energia, tale il suo coraggio che riuscì un ardito sciatore, distinguendosi in varie gare, un abile nuotatore, un forte alpinista.

Durante il corso di specializzazione, era stato mandato durante le vacanze, quale medico interinale, a Montenero d'Idria dove venne subito incaricato di reggere quel Fascio di Combattimento. Fu nel 1939 che il Principe di Piemonte, trovandosi in quella zona, ebbe a rivolgere parole di elogio al dott Venezia per l'azione da lui spiegata per la diffusione della lingua italiana.

Inabile al servizio militare per la imperfezione sopra ricordata, il Venezia, durante la guerra d'Etiopia, fece l'impossibile per essere arruolato sotto le armi e (ora che è morto, lo si può dire senza offendere la sua modestia) falsificò un documento per poter entrare nell'Esercito, ma invano!

All'inizio dell'attuale guerra, egli presentava domanda quale volontario, mediante il G.U.F. di Gorizia del quale faceva parte, e riusciva finalmente nell'intento. Il 1. gennaio 1941 venne nominato sottotenente medico e assegnato all'Ospedale Militare di Gorizia. Fu quello uno dei più bei giorni della sua vita.

La sua natura non gli consentiva però di trascorrere continuamente la vita in un ospedale (sia pure col compito nobilissimo di curare i feriti), mentre altrove si moriva in combattimento e si fece perciò assegnare volontario, in qualità di sottotenente medico, all'8. Alpini con i complementi del Battaglione «Val Natisone», dal quale, appena arrivato sul fronte greco, passava effettivo al Batt. «Feltre» già menzionato.

Assorbito in prima linea dalla cura dei feriti e dei moribondi, dopo un mese veniva pur lui ferito, morendo, come è stato accennato, in un ospedaletto da campo.

Per l'eroico suo contegno è stato proposto per una medaglia d'argento al valor militare.

***

Meglio che non possano farlo le notizie sin qui date, l'ultima lettera scritta al padre attesta di quale tempra il dott. Venezia fosse dotato.

Caro papà,

ti scrivo seduto su una cassa, sul margine della strada, mentre stanno caricando materiale e munizioni sull'autocolonna che ci porterà in linea.

Il compito del settore cui viene aggregato il nostro battaglione è assai duro; lo sfondamento di uno dei punti centrali e più battuti del fronte.

Se i bollettini parleranno di cedimento avversario, pensa che gli uomini di punta che entreranno per primi oltre le trincee avversarie, saremo forse noi. Tutto ciò è assai bello ma anche assai pericoloso e non bisogna farsi illusioni.

Non ho nessuna intenzione di lasciare «le scarpe al sole»; ma se ciò dovesse accadere, voglio che tu sappia che affronto questo destino con piena coscienza e serenità.

Vale più uno di questi giorni che tutti i ventotto anni vissuti finora. Ho avuto la fortuna di poter combattere per l'Italia: merito quindi soltanto di essere invidiato non commiserato e pianto. Tu che hai provato, sai che cosa si pensi durante la marcia verso il nemico. In ogni caso non si parlerà mai male di me, perchè sono sicuro di sapermi comportare bene fino in fondo.

Addio, caro papà, il mio morale è altissimo come se fossi ad una festa delle matricole.

Al padre addolorato, ma tuttavia impavido, alla madre, alle sorelle e a Piero Rizzi, dall'estinto considerato quale secondo padre, esprimiamo il nostro fiero cordoglio.

La disgrazia di una bimba

Mentre stava correndo in cortile, la piccola Alida De Vit, di sei anni dimorante al Cormor Basso, posava il piede sinistro sopra una forca e precisamente sulla punta di un dente dello strumento, in modo da prodursi una ferita penetrante alla pianta del piede stesso, giudicata guaribile in una settimana.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

(Udienza dell'8 maggio 1941 XIX) — Presidente: cav. uff. dott. Cardinale. — Consigliere: comm. dottor Santomaso. — Assessori: comm. dott. co. Groppiero, comm. Alciati, gen. comm. Mombellardo, gen. comm. Boffa e cav. dott. Carli. — Proc. gen. comm. dott. Paolucci. — Cancelliere: rag. Contino.

Le richieste del Procuratore Generale per l'uxoricida di Via Gemona

In mattinata la sentenza

Il processo a carico del cinquantenne Primo Bologna di Michele, imputato di aver ucciso nel sonno, con una rivoltellata alla testa, la propria moglie Italina Corbara di 35 anni, è pressochè finito.

Dopo l'avvocato di Parte Civile, ieri mattina faceva la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. dott. Paolucci il quale concludeva affermando la responsabilità dell'imputato in ordine al reato di omicidio volontario, con la diminuente della provocazione e della seminfermità di mente e pertanto chiedeva per il Bologna la condanna a 16 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pronunciavano poi — in mattinata e nel pomeriggio — le loro arringhe gli avvocati difensori Tessitori e Sartoretti; il primo sostenendo la tesi dell'omicidio colposo, il secondo la stessa tesi in via principale e quella della totale infermità di mente dell'imputato, in via subordinata. Alle 17.30 l'udienza veniva sospesa e rinviata a stamane per la sentenza.

Dopo il grave incendio in piazza Umberto I.

Oltre 150 mila lire di danni

Abbiamo dato ieri notizia del pericoloso incendio sviluppatosi nella bottega per la vulcanizzazione di gomme e riparazione scarpe pure di gomma, di Luigi Tardivello fu Gregorio, di 70 anni, sito in Piazza Umberto I. 39, nei pressi dell'arco di via Manin. L'allarme veniva dato verso le 22.30 dalla moglie del maresciallo di cavalleria Pietro Tommasi che dimora al primo piano dello stabile, in seguito al fumo denso ed acre che si sprigionava dal pavimento della camera da letto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha valso a scongiurare gravissime conseguenze, limitando il danno alla sola bottega dove andavano distrutti macchinari, attrezzi e numerosi pneumatici. I danni, non coperti d'assicurazione, si fanno ascendere a circa 150 mila lire. Le cause del sinistro sembra si debbano attribuire ad un corto circuito.

Mortale disgrazia a Chiopris

L'altra mattina, Vittorio Cornalba, di 21 anni di Milano, residente a Chiopris-Viscone, mentre stava maneggiando un fucile, faceva scattare inavvertitamente il grilletto e dall'arma partiva un colpo che feriva mortalmente il disgraziato. Il decesso è stato istantaneo.

Un braccio fratturato per il calcio d'un cavallo

L'agricoltore e carrettiere Raimondo Riva, di 64 anni, dimorante in via Tolmezzo, mentre stava attaccando due cavalli ad un carro, uno di essi sferrava un violento calcio che lo colpiva al braccio sinistro. Ricorso alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile, gli veniva riscontrata la frattura dell'arto; lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si ferisce a un dito maneggiando un falcetto

Il giovine Songino Braido di 16 anni da Pasian di Prato, stava ieri mattina intento a tagliare dell'erba con un falcetto. Accidentalmente si colpiva con l'arnese al dito indice della mano sinistra, producendosi una ferita da taglio con asportazione di parte del polpastrello. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

Rubano una insegna per gelosia di mestiere

Silvia Gervasi fu Girolamo, titolare a Nimis di un gabinetto per l'ondulazione permanente dei capelli, acconciature, tinture, massaggi ecc., constatava l'altra mattina la sparizione dell'insegna metallica che teneva sulla porta della propria abitazione. Il danno subito dalla «permanentista diplomata» si aggira sulle 150 lire e sembra trattarsi di un furto commesso per gelosia di mestiere. Le indagini, affidate ai carabinieri, continuano.

Un arresto a Maiano

In seguito ad ordine di cattura spiccato dall'avvocato militare di Bologna, i carabinieri hanno proceduto l'altro giorno all'arresto a Maiano, dove conviveva con la propria moglie, di Mario Liuba di Mario di 23 anni da Trieste.

Smarrimento

Sono stati smarriti due cani Boxer, maschio e femmina, manto giallo scuro e giallo più chiaro; adeguato compenso a chi li porterà presso Cominotti, Viale Venezia 100, o darà indicazioni per rintracciarli.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 maggio 1941 XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Abate Maria (I nato) di Antonino e di Marco Graziella.
Bassi Renzo (III nato) di Adrio e di Bassi Ardemia.
Clerici Mario (III nato) di Agostino e di Antoniacomi Fiorina.
Nobile Edgardo (III nato) di Augusto e di Pigano Cesira.
Cucchini Adriano (II nato) di Antonio e di Mazzilli Elda.
Galli Mauro (I nato) di Quinto e di Maria Ceccarelli.
Casarsa Pierluigi (I nato) di Marcello e di Cavallon Alba.

Pubblicazioni di matrimonio

Franzolini Bruno meccanico con Mestrone Clelia casalinga.

Matrimoni

Farsone Pietro agricoltore con Del Fabbro Vilma casalinga.

Morti

Michelotti Luigi fu Antonio di anni 44 manovale.
Fogacci Tullio di Luigi di anni 21 soldato.
Livieri Sergio di Desiderio di anni 19 soldato.
Olivo Adriana di Bruno di mesi 13.
Danelutti Giuseppe fu Angelo di anni 70 agricoltore.

IL GIORNO

Venerdì, 9 maggio (129-236)
San Gregorio
Proclamazione dell'Impero

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.
Sera: crema di piselli, cotolette di tonno, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 16: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.25: Concerto di musica italiana diretto dal m. Arlandi; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Musiche patriottiche; 12.30: Radio sociale; 13.15: Musiche italiane dirette dal m. Gallino; 14.15: Inni e canzoni di guerra diretti dal m. Gallino; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: «I quattro nella notte», un atto di Bernareggi e Rigoli (novità); 21 (circa): Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Franco Ferrara.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto della pianista Elena Marchisio; 12.40: Concerto del soprano Erminia Werber, al pianoforte Barbara Giuranna; 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 21.15: Canti di trincea presentati da Carlo Salsa, complesso di fisarmoniche e coro diretti dal m. Nino Piccinelli; 22: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal m. Alberto Bocci; 22.20: Dopolavoro corale polifonico «Luigi Gazzotti» di Modena diretto dal m. Montanari.

Il cadavere di un annegato rinvenuto nel Corno

Ieri mattina alcuni agricoltori rinvenivano nelle acque del fiume Corno, nei pressi del Cimitero di Villanova di San Giorgio di Nogaro, il cadavere in istato di avanzata putrefazione di certo Luciano Michelutti fu Giuseppe di 53 anni da San Giorgio di Nogaro. E' stato accertato trattarsi di disgrazia; infatti egli cadeva nelle acque del Corno, parecchie sere or sono, mentre rincasava.

Le ricerche fatte dai famigliari e da squadre di volonterosi, avevano dato fino a ieri, esito infruttuoso. La salma, dopo le constatazioni dei carabinieri, è stata raccolta e trasportata nella cella mortuaria del vicino cimitero.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cine-Varietà) - Scene Riviste Ciuberti - Schermo: L'UOMO CHE CERCA LA VERITA' - Ore 17.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - Con M. Denis e C. Racca. Fuori programma a colori: IL CAMPIONE di Disney. Ore 17.

SAVOIA - MARCO VISCONTI - Con C. Ninchi e M. Lotti.

IMPERO - FELICITA' PERDUTA - Con L. Dagover e P. Hartman. Ore 17.

CECCHINI - MANI IN ALTO - ARRIVANO I GANGSTERS Novità - Ore 17.

REX - IL PICCOLO RE - Con Evi Maltagliati e Egisto Olivieri - Ore 17.30.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

« Marco Visconti »

Del vecchio romanzo storico di Tommaso Grossi, di cui ancora abbiamo in mente le lacrimevoli romanticherie di «Rondinella pellegrina», il film ha ben poco, appena l'ossatura di buon dramma medioevale, destinato a prendere con le forti tinte e la vicenda serrata, l'attenzione e forse l'animo della platea.

Non staremo qui a rifare la trama che s'impernia tutta sulla figura di Marco, una figura di forte rilievo, divisa tra il desiderio di vendicarsi d'un immaginario torto e l'amore per Bice del Balzo in cui rivive la sua unica grande passione, e la volontà in fondo di fare anche il bene, ora che non è più giovane e glielo dimostra l'amore che lega indissolubilmente Bice e il giovane Ottorino Visconti. Accanto si muove, nell'atmosfera classica della congiura, la fosca figura di Lodrisio, adulatore e marrano, mentre l'idillio tra i due giovani, naturalmente a lieto fine, si snoda lieve per nell'atmosfera cupa, ravvivata dalle facili facezie di Tremacoldo giullare.

Nell'insieme è un buon film che Bonnard dirige con mano abile e sicura soprattutto nelle scene, di buona fattura e di ottimo effetto, del torneo e delle varie cavalcate e zuffe. Soltanto nel finale egli si lascia prender la mano alla ricerca di facili effetti come nella scena, piuttosto inverosimile, del ferimento di Marco da parte di Lodrisio che già da un pezzo ha avuto nel petto la spada del cugino e trova tuttavia la forza di colpirlo, con sicurissima mira, con un colpo di balestra.

Ninchi è un Marco Visconti incisivo e potente mentre il redivivo Capozzi, nella difficile parte di Lodrisio, dimostra che gli anni passati lontano dagli schermi non hanno indebolito la sua maschera e che è tutt'altro che un uomo finito. Mariella Lotti è una delicatissima Bice del Balzo e Roberto Villa un Ottorino Visconti più appassionato che guerriero.

L'ondata delle pellicole in costume che la cinematografia italiana ha prodotto in questi ultimi tempi ha suscitato, e c'era da aspettarselo, accese polemiche: noi non abbiamo voce in capitolo, tuttavia ci pare di poter fare qualche modesto rilievo obiettivo.

Nell'insieme, la nostra cinematografia ha dimostrato di saper trattare questi soggetti con garbo e soprattutto, specie quando non si tratta del nostro Risorgimento dove troppo spesso il romanticismo a buon mercato prende la mano a registi e produttori, di saper fare anche delle ottime cose, rendendo efficacemente quella che è l'atmosfera per così dire storica e di costume. Ora tuttavia bisognerà che produttori, soggettisti e registi, non dimentichino che non ci si può esaurire così semplicemente in questo genere, se non si vuole che il pubblico finisca con lo stancarsi e col pensare (sta appunto a loro dimostrare il contrario) che la nostra cinematografia denunci una preoccupante sterilità inventiva. Poichè non basta saper ricalcare con onore vecchi modelli e il cinema italiano nel quale abbiamo avuto sempre, malgrado tutto, molta fede, deve dimostrare d'essere all'altezza dei tempi.

Al « Savoia ». g. g.

« L'uomo che cerca la verità » e Varietà Cluberti

La vicenda cinematografica di questo lavoro francese si svolge nella ristretta cerchia di una casa e di una banca con la partecipazione di un limitato numero di personaggi. Un ricchissimo banchiere — animo semplice e generoso — vive felice in mezzo ai suoi familiari che egli ama e dai quali crede di essere riamato. Non ha moglie, ma ha una amica molto più giovane di lui alla quale vuol bene teneramente, non ha figli, ma si tiene accanto un figlioccio che beneficia largamente e nella sua orbita dorata vivono inoltre una sorella autoritaria ed un maturo cognato caposcarico. Tutti costoro devono all'ingenuo bonario banchiere il lusso di cui sono circondati e che essi ripagano con una affettuosità artificiosa ben dissimulata. Un bel giorno, per caso, il banchiere accortosi che c'è del tenero fra l'amica ed il figlioccio escogita uno stratagemma per analizzare i veri sentimenti di coloro che lo circondano: si finge colpito da una fulminea sordità acuta. In questo modo, poichè coloro che lo circondano credono di non essere uditi, scopre la penosa verità: nessuno è sincero. L'amica lo tradisce col figlioccio, la sorella lo truffa, i domestici e gli impiegati mentre ostentano mimicamente rispetto oralmente lo insultano. Ed allora egli ripulisce l'ambiente, gettando in faccia a parenti e beneficiati il suo disprezzo. L'amica traditrice, ma pentita, sarà tuttavia perdonata.

Il lavoro — leggero come si vede — ha degli spunti molto brillanti ed è condotto con agilità e freschezza da alcuni dei migliori attori del teatro francese, fra cui il simpaticissimo Raimu e Jacqueline Delubac.

Completa lo spettacolo la compagnia di varietà Cluberti, che presenta un programma, non ricco di numeri ma spigliato e decorosamente presentato. S'impernia su Elsa Ardito, non nuova al pubblico udinese, che è stata accolta con sincera cordialità. Ella si esibisce con molta disinvoltura sia nel canto che nel recitativo ma la specialità nella quale maggiormente si distingue è il grottesco, dove sa essere buffa e graziosa nell'istesso tempo e dove risalta meno il suo difettuccio di cantare o parlare sempre a gola spiegata senza curare le sfumature. Piace anche la romanesca spregiudicatezza del comico Bechi e canta bene — naturalmente al microfono — Gino Uras. Fa la sua bella figura, infine, il corpo di ballo nel quale collaborano Driana e Liana le quali eseguiscono anche da sole ottimamente, dei balletti classicheggianti.

Al « Puccini ». «lneh»

Il secondo saggio di studio dell'Istituto musicale "J. Tomadini,,

Si è svolta tersera nell'aula magna del R. Liceo Classico « J. Stellini » il secondo saggio di studio degli allievi dell'Istituto Musicale « J. Tomadini ». Il programma ha avuto inizio con una « Suite » per pianoforte di Rosina Mega, eseguita dall'autrice, alunna della Scuola di composizione del m. Montico. Ad essa è seguita Fanny Brambilla, della Scuola di pianoforte del prof. cav. Ricci, che ha interpretato « Poemetti pagani » di Rossellini, con grazia e colorito; ha dimostrato di possedere tutte le qualità per riuscire un'ottima concertista, poichè la tecnica scintillante, il tocco deciso e una innata sensibilità le permettono interpretazioni di straordinaria vivezza espressiva; è stata ripetutamente applaudita dal pubblico conquiso dalle sue rare doti.

Pietro Stroppolo, della Scuola di clarinetto del prof. Daniello, ha dato vita con vivaci pennellate al « Concerto in mi bemolle » di Weber, mentre Rosina Mega sottolineava al pianoforte il canto con buona compostezza armonica e ritmica. La « Polacca op. 26 n. 1 » di Chopin è stata resa con espressione e sentimento da Ada Assano, della Scuola di pianoforte del prof. Tonelli; e Otello Martinis, della Scuola di corno del prof. Busolini, ha saputo dare tono e colore alla « Sonata, op. 17 » di L. Beethoven; lo ha accompagnato con giusto equilibrio Oria Dell'Angelo.

Ha terminato il programma Adele Buonocore, della Scuola di pianoforte del prof. cav. Ricci, nell'esecuzione della « Rapsodia n. 11 » di Liszt.

Vivi applausi hanno salutato la fine di ogni brano, e prolungati applausi finali hanno coronato la fine del saggio, nel quale abbiamo riscontrato in tutti gli esecutori spiccato senso d'arte, unito ad una solida preparazione: frutto della tenace diuturna fatica dei valorosi insegnanti del nostro Istituto Musicale. A questi il merito principale e ai giovani concertisti la lode del successo.

c. c.

Il concerto del Duo vocale Giovagnoli-Petacci

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 si svolgerà a cura del Dopolavoro Provinciale, nella sala del Palazzo della Provincia, l'annunciato concerto del duo vocale Alba Petacci, soprano e Muzio Giovagnoli, tenore.

Il programma che sarà svolto, è dei più interessanti e comprende musiche di autori classici, romantici e contemporanei. Collaborerà al pianoforte il maestro Piero Pezzè.

I biglietti d'invito, possono essere ritirati presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Girardini.

Alba Petacci, giovane soprano, si è specializzata e si dedica con passione all'esecuzione di « musiche da camera », mentre le sue qualità di soprano leggero le consentirebbero di svolgere la sua attività nel campo teatrale. Ha da poco iniziato la sua carriera, ma ha già cantato in diverse città d'Italia ed estere, ovunque con vero successo. E' reduce di una serie di concerti presso le più importanti Istituzioni di Musica da Camera d'Italia come Torino, Venezia, Genova, Perugia, Ancona, Napoli, Roma, ecc.

Muzio Giovagnoli, perfezionatosi presso il «Centro di Avviamento al Teatro» del Comunale di Firenze, è già ben noto per aver cantato nei principali teatri d'Italia: Teatro Reale dell'Opera, Scala, Fenice, San Carlo, Carlo Felice, Comunale di Firenze, E.I.A.R. ecc., eseguendo varie opere del repertorio classico e moderno italiano e straniero. Egli inoltre, ha già svolto un'intensa attività concertistica sia all'E.I.A.R. che presso le principali Istituzioni di « Musica da Camera ».

Il brevetto di pilota a 7 allievi della Scuola di volo della Rune udinese

Davanti all'apposita commissione ministeriale si sono svolte le prove teoriche e pratiche di volo di 7 allievi della scuola udinese di volo.

Gli allievi che sono stati preparati dall'istruttore pilota tenente cav. Raffaello Scarton, hanno tutti brillantemente superato le prove e conseguito il brevetto. I nuovi piloti sono:

Dovier Pericle di Grado, Del Mas Pier Paolo di Cividale, Felicaldi Renzo di Cividale, Micheluttl Eno di Moimacco, De Agostini Carlo di Reana del Roiale.

Gli esami all'Università di Padova

In questi giorni sono apparse sui giornali molte notizie relative agli esami universitari, che per la loro molteplicità e per il fatto di provenire da fonti diverse possono aver generato qualche dubbio negli interessati.

Si precisa che per quanto riguarda gli studenti dell'Università di Padova, il diario per la imminente sessione estiva è stato compilato tenendo conto di tutte le disposizioni superiori e perciò rimane invariato.

Esso comprende tre appelli *il primo* dal 15 al 31 maggio, nel quale avranno la precedenza gli studenti che si presume saranno richiamati alle armi con il 1. giugno e cioè, in linea di massima, gli studenti delle classi dal 1915 al 1920 con obblighi militari; il *secondo* dal 1. al 15 giugno per gli studenti sicuramente liberi da obblighi militari e quindi anche per le donne; il *terzo* dal 16 al 30 giugno nel quale avranno la precedenza gli studenti già alle armi e in licenza speciale per gli esami.

Compatibilmente con queste precedenze e con il tempo disponibile gli studenti che siano in caso di farlo potranno peraltro partecipare a tutti e tre gli appelli.

Il diario definitivo dell'Università di Padova e cioè quello a tre appelli, che ha sostituito e annullato quello precedente a due soli appelli, è affisso negli albi di tutti gli Istituti universitari ed è stato diramato a tutti i GUF e NUF delle Tre Venezie.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del ten. Pierantonio Gregorutti: Consorzio Agrario Provinciale L. 200, Impiegati Consorzio Agrario Provinciale L. 247.

ALTRE OFFERTE

Alla « Dante Alighieri ». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto dott. Nino Venezia: somma precedente L. 190, co Antonio Beretta 10.

All'Asilo dell'Immacolata — Banca Cattolica L. 200, Banco di Roma L. 100, L. 50 Maria Bodini e sorelle in memoria della defunta Ida Plazzogna, L. 300 N. N. in memoria di Regina Sabbadini, L. 50 A. Basevi e figlio per onorare la memoria di Fulvio Gargussi, L. 200 N. N. a mezzo di mons. Benedetti, L. 60 Pio Modotti in memoria dello zio Angelo.

Alla Conferenza SS. Redentore. — La direzione ed i dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale di Udine per onorare la memoria della signora Augusta Sandri hanno fatto offerta a questa Conferenza della somma di L. 325.50.

Morsicato da un cane

Il piccolo Luciano Milesi, di sei anni, dimorante in via della Valle, veniva morsicato dal cane del vicino di casa Emilio Biasoni, alla natica destra, per cui doveva ricorrere alle cure del posto di Pronto Soccorso ove veniva giudicato guaribile in una settimana.

Infortunio ciclistico

L'impiegato Rino Maddalozzo, di 16 anni, dimorante in via Paderno, in seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta riportava la frattura del polso destro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una trentina di giorni.

La Giornata della Tecnica alla Scuola agraria di Pozzuolo

Anche a Pozzuolo del Friuli nella R Scuola Tecnica Agraria è stata celebrata domenica scorsa la giornata della tecnica, nell'intimità dello studio e del lavoro. Una numerosa folla di appassionati di agricoltura, di simpatizzanti, per la scuola, di ex alunni e di familiari visitarono l'importante Istituto che conta 60 anni di vita.

Il Direttore, dott. prof. cav. Italo Rossi, dopo aver illustrato l'ordinamento e la finalità della scuola agraria, spiegò ai visitatori lo svolgersi usuale di una giornata di attività della scuola che trascorre fra le lezioni e le sue esercitazioni pratiche. Pollai, stalle, depositi, mostra cerealicola, vinicola, orto, frutticola, tutto passò sotto l'occhio esaminatore e critico dei visitatori i quali dovettero riconoscere in questo ambiente di studio e di lavoro silenzioso, la più perfetta esecuzione degli ordini del Duce: trarre dalla terra il massimo rendimento.

Squadre di alunni hanno potato, innestato ecc. sotto la vigilanza dei tecnici, e brillava la prepotente ricchezza del suolo friulano, sorrideva la promessa di un abbondantissimo raccolto, di una superba vendemmia. C'era il frumento che la scuola mandò a tante mostre, c'era il bestiame che partecipò con successo a tante esposizioni.

Nonostante le difficoltà impreviste, la giornata riuscì oltre l'aspettativa per il numero dei partecipanti e per il plauso incondizionato che intenditori e appassionati espressero al Direttore al quale spetta il merito della riuscita della manifestazione che s'impernia nel quadro generale della vita della scuola: lavorare sodo, decisi, silenziosi, oltre ogni stanchezza, oltre ogni meta.

Una simpatica sagra campestre

A. Villafredda, piccolo paese, che troneggia sull'alto nella sua austerità, in questa placida zona del medio Friuli a levante della ferrovia Pontebbana, è nota per aver dato i natali al nostro celebre Gian Giuseppe Liruti, archeologo e storico (1689-1780).

Solitaria in origine, si vide, col tempo, sorgere intorno un gruppo di caseggiati rustici abitati da famiglie coloniche, a formare uno di quei caratteristici borghi friulani, come ce ne sono parecchi sulle colline ridenti di quassù, adagiati all'ombra di secolari manieri. E anche Villafredda vanta la sua chiesetta inserita nel caseggiato, come nei castelli sparsi qua e là.

Questa altura con adiacenze fertilissime di coltivati, permette e anzi invita a spaziare a perdita d'occhio sopra la vasta vallata sottostante, che costituisce una vera rarità tra questi paraggi collinari: da qui si ammirano i panorami più seducenti della regione, dai monti svettanti in lontananza, dalle riviere Tarcentine e segnaccesi col l'incanto della chiesetta storica di S. Eufemia alle reti stradali e ai borghi seminati fino al più lontano orizzonte.

E' qui che si svolse, favorita da una splendida giornata di maggio, una delle caratteristiche sagre campestri. E' una delle numerose che la tradizione ci ripete annualmente in Friuli; colla differenza che questa è di recente creazione: somiglia alle altre che si svolgono col medesimo ritmo, ma raggiunge la più lusinghiera riuscita, data la grazia del luogo.

Le cerimonie religiose sono le stesse di tutte le consimili sagre, con apparato più o meno sfarzoso di suono e di canto e di cerimoniale liturgico e processione alla fine del vespro, in omaggio alla Vergine.

Al mattino, la sacra cerimonia, improntata ad una fede profondamente sentita, ebbe l'intervento dei paesani e della popolazione dei villaggi circostanti, ma nel pomeriggio, al termine delle sacre funzioni, la sagra assumeva un inaspettato fervore per lo straordinario concorso di popolo anche da lontani paesi, e di udinesi, che affollarono le vetture della tramvia.

Ad allietare la presenza di tante persone non mancò il coro friulano di Nimis diretto dal maestro Garzoni.

La festa del sole e della fioritura del maggio in tenero sboccio si sposava con l'insolita vivacità della folla che per il momento dimenticava le preoccupazioni della vita, intenta a gustare, su tavole improvvisate all'aperto o sopra il verde tappeto, la rusticana merenda inaffiata dai panciuti boccali del vino padronale spillato dai fusti, issati lassù per l'occasione.

Da ogni lato si notava un messere animatissimo, uno scintillare di bicchieri dall'ambrato liquore confuso coll'oro fervido del sole, accompagnato qui dal canto delle villotte, là da amichevoli conversari, da costituire uno spettacolo così suggestivo da non potersi tradurre a parole.

Ecco giovinezze esuberanti, vivaci, impazienti che si appartano a coppie sull'erba; badano più a guardarsi e parlarsi cogli occhi che al bicchiere o al boccale, abbandonati tra i piedi. Ecco persone attempate e vecchie, animate nel volto adusto da un'euforia serena: per essi il migliore e forse l'unico conforto che ancora a loro rimane, è un ripetuto bicchiere di quello generoso e genuino.

Gente dei campi la più parte, venuta giù per bisogno di svago per ritemprarsi dalle consuete occupazioni degli altri sei giorni, ma è pur confortante l'osservare che, tra la folla modesta e alla buona, spiccano anche egregie persone che conversano fraternamente coi popolani. E' per questo che queste sagre, svolte tra il verde odoroso dei campi, piacciono, divertono e lasciano sempre un gradito duraturo ricordo.

Cantiamo anche noi con l'abate Domenico Sabbadini, organista del Duomo di Udine:

Monti, colline e valli
Di Villafredda amica
Biondeggi in poi la spica
Bacco vi arrida ognor.

Pietro Mattioni

Agli agricoltori

Vino alla distillazione

L'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose ha aperto, anche per questo anno, l'accettazione delle deleghe.

In questo modo i vinificatori possono pagare la quantità dei gradi relativi al loro obbligo in ragione di L. 16 il grado e vendere il loro prodotto a prezzi molto più vantaggiosi.

A cura dell'Unione degli Agricoltori di Udine sarà avviato a tutti i vinificatori obbligati un bollettino di conto corrente postale con sopra segnati i gradi e l'importo dovuto.

Il versamento di tale importo dovrà essere effettuato presso qualsiasi ufficio postale della provincia; presentandosi con il suddetto bollettino

Propaganda apistica

A cura della Società Apistica Friulana e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura saranno tenute, nei giorni e località sottosegnate delle lezioni teorico-pratiche di apicoltura:

Lunedì 12 maggio a *Castelnuovo del Friuli*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Martedì 13 maggio a *Forgaria*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Mercoledì 14 maggio a *Trasaghis*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Venerdì 16 maggio a *Enemonzo*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Domenica 18 maggio a *Forni di Sotto*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio

Domenica 18 maggio a *Codroipo*. Riunione alle ore 9 presso il Circolo Agricolo

Mercoledì 21 maggio a *Comeglians*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio

Giovedì 22 maggio a *Pesariis*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Giovedì 22 maggio a *Latisana*. Riunione alle ore 9.30 presso il Consorzio Agrario.

Venerdì 23 maggio a *Ravascletto*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio

Domenica 25 maggio ad *Aviano*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Domenica 25 maggio a *Dogna*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Lunedì 26 maggio a *Pontebba*. Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

ARTEGNA

I pacchi - dono ai combattenti

La patriottica e simpatica iniziativa di inviare pacchi ai combattenti, promossa dal Battaglione Alpini in congedo « M. Canin » con sede in Gemona, ha incontrato fra la nostra cittadinanza il più largo consenso, infatti al predetto Comando furono inviati da questo Capoluogo 32 pacchi ed 11 dalla frazione di Montenars, il tutto per un valore complessivo di L. 3000.

Numerose cartoline sono pervenute al Comando « M. Canin » da parte dei combattenti che esprimono la loro riconoscenza per questo significativo atto di cameratismo.

PALMANOVA

«Giornata della tecnica»

E' stata aperta domenica scorsa alla sede della nostra Scuola Secondaria di Avviamento Professionale la Mostra in occasione della «Seconda Giornata della Tecnica».

Il direttore ha convocato autorità e genitori degli alunni nell'aula delle adunanze ed ha brevemente illustrato lo scopo di tale manifestazione.

In seguito, molto pubblico ha visitato i locali della Scuola, che funzionava al completo, ammirando i disegni, gli elaborati ed i manufatti degli alunni esposti in apposita aula.

Infortuni sul lavoro

Brunetto Pietro da Pocenia di 15 anni è stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale civile per contusioni addominali ed escoriazioni multiple. L'infortunato, che lavora ai cantieri di Torviscosa, mentre era intento al suo lavoro cadeva da una impalcatura dall'altezza di cinque metri.

Il dott. Romeo Bonutti, medico di guardia, gli prodigava le prime cure del caso e lo giudicava guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

— Odillo Olcotto di 16 anni da Ialmicco, apprendista meccanico, lavorando riportava una piccola ferita al dito medio della mano destra. L'altro giorno però doveva essere ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale per sintomi di setticemia.

Il medico di guardia dopo accurata visita si riservava la prognosi.

Giuseppe Turolo di 28 anni elettricista addetto ai cantieri di Torviscosa, mentre era intento a riparare un interruttore, veniva investito da una fortissima scarica riportando scottature di primo grado diffuse sulla faccia.

PORPETTO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Schiff Angelo fu Francesco L. 1610, Passon Luigia fu Pietro 360.

TAVAGNACCO

Messa in suffragio di Villiam Chiandetti

Domani sabato, alle ore 8.15, nella chiesa parrocchiale, sarà celebrata una messa in suffragio del sergente Artigliere alpino Villiam Chiandetti gloriosamente Caduto al fronte greco-albanese.

Il valoroso giovane camerata fino al punto di morte ha dimostrato il suo elevato spirito ed il suo animo virile. Ecco quanto ha scritto, fra l'altro, ai familiari il suo comandante di batteria:

Il vostro Villiam verso le ore 10 del 10 febbraio dopo avere adempiuto alle sue funzioni di sottufficiale si era ritirato nella sua tenda a scrivere.

Aveva scritto due cartoline che abbiamo trovato poi lacerate da scheggie e che vi abbiamo inviato, quando una granata nemica per disgraziata fatalità esplose vicino alla sua tenda, il vostro figliolo fu ferito così gravemente che il medico, giunto subito dopo, lo giudicò in condizioni disperate. Ebbe tuttavia, prima di perdere i sensi la forza d'animo di scrivere alcune parole di saluto per voi e la raccomandazione di non piangere. Egli non potè terminare l'ultima parola perchè perdette i sensi; non li riprese più. Mezz'ora dopo, nonostante gli fossero porte tutte le cure possibili da parte del medico e dei portaferiti, serenamente spirava senza sofferenze.

FELETTO UMBERTO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Tubetti Francesco fu Pietro L. 928, Sacchi Antonia di Stefano 849, Treu Pietro fu Michele 691, Cucchini Maddalena fu Perugilo 1.048, Giacomini Francesco di Giovanni 972, Freschi Giuditta fu Gio. Batta 909, Perugilo Beniamino fu Luigi 1.170, Comuzzi Maria fu Pietro 1.171, Chiarcossi Girolamo fu Giovanni 1.364, Driussi Celeste fu Pietro 1.116, Lirussi Pietro fu Callisto 1.374, Nardoni Giuseppe fu Pietro 1.984, Bulfoni Daniele fu Lorenzo 790, Gori Umberto di Luigi 839, Sguazzero Pietro fu Antonio 619, Nonino Gerardo di Luigi 1.888, Balzano Guglielmo fu Giovanni 712, Pozzo Gioacchino di Luigi 1.015, Gualattini Valentino fu Basilio 1.106, Gobessi Giuditta fu Luigi 793, Quaino Itada Maria fu Davide 874, Lazzarutti Giuseppe di Francesco 1.057.

TARCENTO

Olimpio Petrossi caduto per la Patria

L'8 marzo scorso è caduto in combattimento al fronte greco il giovane fascista Olimpio Petrossi, Alpino.

Nei camerati che lo videro partire animato da ferma fede, resta il più grato ricordo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero.

TRICESIMO

Note calcistiche

Come precedentemente annunziato sarà disputato domenica prossima l'incontro fra le vecchie glorie e le giovani speranze tricesimane il cui incasso andrà a favore dei feriti di guerra.

La partita è attesa con particolare interesse dagli sportivi tricesimani che non mancheranno di dare il loro contributo ai camerati feriti. Le squadre si preparano con il massimo riserbo; possiamo però assicurare che tutti i migliori ex-giocatori tricesimani saranno presenti; Stringaro I e i due D'Agostini attualmente sotto le armi hanno assicurata la loro presenza; d'altra parte vedremo sicuramente in campo Fabro, Jannis, Dri e Tullio. Inutile dire della grande volontà di vittoria che anima i ventidue atleti. I camerati Pellizzoni ed Ermacora hanno provveduto acchè la competizione abbia il migliore svolgimento. La partita avrà luogo con qualsiasi tempo ed avrà inizio alle 15 precise. Siamo sicuri che la generosa folla sportiva di Tricesimo saprà farsi onore anche in questa occasione e offrire una nuova testimonianza del suo grande affetto per i camerati in grigio-verde.

S. DANIELE

La sezione pugilato della Gil

L'altra sera, nella palestra della Casa della Gil si è svolta la inaugurazione della sezione di pugilato. Era presente il vice comandante Gil di Fascio con una cinquantina di Giovani Fascisti. L'allenatore, camerata Morgante, venuto da Udine per la bisogna, ha tenuto la prima lezione d'allenamento, suscitando entusiasmo nei giovani per questa categoria di sport.

Stato civile

Diamo il movimento demografico nella settimana dal 28 aprile al 4 maggio:

Nati vivi: nessuno. Nati morti: nessuno. Morti: 4, di cui 1 appartenente ad altro Comune. Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Midena con Vittoria Parussini. Matrimoni trascritti: nessuno.

Beneficenza

La Banca Cattolica ha elargito L. 2 mila a favore delle opere Assistenziali della città e della sua zona d'influenza.

Esami per privatisti e adulti nelle scuole elementari

Nei Comuni di S. Daniele, Maiano, Ragogna e Dignano — dipendenti dal locale Circolo didattico — avrà luogo, nelle rispettive sedi scolastiche dei Capoluoghi, la prima sessione d'esami per gli alunni provenienti da Scuole private e paterne, alle ore 9 dei seguenti giorni:

26 maggio, esami d'ammissione alle classi II^a e III^a. — 27 e 28 maggio: esami d'ammissione alla classe V^a — 29 e 30 maggio: esami di compimento del grado inferiore (III^a) e del grado superiore (V^a).

Gli aspiranti, oltre alla domanda e al certificato di nascita in carta semplice, dovranno presentare a questa R. Direzione didattica una pagella in bianco.

Il giorno 31 maggio avrà luogo anche una sessione straordinaria di esami per adulti che chiedessero il riconoscimento del grado di cultura secondo l'art. 428 del Regolamento generale vigente. Detti esami, per tutti i candidati dei Comuni del Circolo, avranno luogo soltanto presso la Scuola Vittorio Emanuele III° di San Daniele, all'ora citata.

Per l'ammissione i candidati dovranno presentare domanda in carta semplice a questa R. Direzione, corredata dal certificato di nascita pure in carta semplice, e dalla carta d'identità.

FLAIBANO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Gasparini Giacomo L. 10, Del Degan Anilo 10.

RAGOGNA

Giuseppe Leonarduzzi caduto per la Patria

Al fronte greco-albanese, per ferite riportate in combattimento, è deceduto il giorno 8 marzo l'alpino Giuseppe Leonarduzzi di Andrea, della classe 1915, della frazione di S. Pietro.

Era partito per l'Albania ... novembre scorso ed aveva partecipato con i suoi compagni a diversi combattimenti.

Era iscritto al Fascio locale ed era fiero di appartenervi.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

Cividale

Celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero

Oggi 9 maggio, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, il Segretario del Fascio di Combattimento, accompagnato dai componenti il Direttorio del Fascio, dal Commissario Prefettizio, dai Presidenti delle Sezioni delle Associazioni Mutilati e Combattenti e dai comandanti dei reparti d'Arma si recherà alle ore 10.30 a porgere il saluto delle Camicie nere al Comandante del Presidio Militare di Cividale e a deporre una corona al Monumento ai Caduti.

A cura del Fascio di Combattimento, alle ore 10.30 nella sala delle adunanze della Casa del Littorio sarà celebrata la Giornata dell'Esercito e dell'Impero dal camerata Mario Virginio Roscio.

Autorità, fascisti e cittadini sono invitati ad intervenire.

« Dalmazia redenta »

Presenti autorità locali martedì sera 6 corr. il fascista Universitario Pier-Paolo Dalmas ha tenuto, nella sala della Casa del Fascio, gremita di numerosi ascoltatori, la annunciata conferenza sul tema «La Dalmazia redenta».

Dopo aver sottolineato l'importanza storica dell'avvenimento che riconduce la Dalmazia all'Italia, alla quale appartiene in virtù delle sue millenarie tradizioni — il camerata Dalmas — rifece brevemente la storia di questo italianissimo lembo di terra, risalendo alla sua istituzione a provincia romana e, dopo una rapida scorsa attraverso i secoli, dimostrò come la Dalmazia rimase sempre intimamente unita all'Italia, anche nel suo periodo più glorioso sotto il Leone di S. Marco. Riferendosi ai giorni meno lontani, l'oratore ricordò come fin dal giorno del trattato di Rapallo, p... il quale la Dalmazia fu annessa alla Jugoslavia, la voce del Duce si fosse levata per ammonire che il problema dalmato sarebbe stato proposto alle future generazioni.

Dalmata di origine, l'oratore ricordò con parole di sincera commozione, come da allora la sua terra, che si vide frustata nella sua più ardente speranza, vivesse più intensamente che mai la passione della sua italianità, aspettando sicura l'ora della liberazione.

Terminata la conferenza i presenti si congratularono coll'oratore per l'appassionata orazione tenuta prorompendo in un indescrivibile entusiasmo.

Pro giornata del soldato

La signora Maria Rev Volpe ha offerto lire 30 al locale Fascio femminile perchè siano destinate a pro della giornata del Soldato.

Affermazioni di atleti cividalesi

Ai campionati triveneti Universitari di atletica leggera, che ebbero luogo a Udine domenica scorsa, il cividalese Ottavio Cotterli si è classificato primo assoluto nella classica corsa dei 100 metri piani.

Pure brillantissima è stata la corsa di Cotterli nella sua frazione della staffetta 4 per 100. Nei lanci del disco e del giavelotto si è distinto il cividalese Beppino Cargnano che è riuscito a piazzarsi ai posti d'onore nonostante la scarsa preparazione e le pessime condizioni di forma.

Infortuni sul lavoro

Il lavoratore Danilo Deganutti di Giovanni di 15 anni, alle dipendenze della S. A. Marigo, mentre spingeva un carello, inciampava cadendo a terra malamente. Il medico curante gli riscontrava un trauma muscolare e lo giudicava guaribile in 10 giorni s. c.

— Il lavoratore Angelo Masotti di Michele di 57 anni, mentre lavorava ai mulini, nella Fabbrica Italcementi, riportava una contusione alla regione catofemorale sinistra ribaltando un carello carico di klincher. Il medico lo giudicava guaribile in 10 giorni s. c.

FAEDIS

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Cerneaz Agostino L. 10, Zanetti Valentino 5.

REMANZACCO

Rapporto del Fascio

Domenica 11 corrente, alle ore 9, il Segretario Federale terrà rapporto al Fascio.

Tutti i fascisti, donne fasciste, organizzati di tutte le Associazioni del Regime dovranno trovarsi alle ore 9, in divisa, alla Sede del Fascio in piazza Duca d'Aosta in Remanzacco.

A presenziare al rapporto è invitata anche la popolazione.

Ai cacciatori

Si avvertono i cacciatori che le licenze di caccia e di uccellagione, qualunque sia la data del loro rilascio, scadono il giorno 30 giugno anno corrente.

E' necessario pertanto che gli interessati provvedano subito ad inoltrare le relative domande di rinnovazione, corredate dai prescritti vaglia e documenti.

BUTTRIO

Fiorello Nonini caduto per la Patria

Sul fronte, dove per mesi aveva combattuto con gli eroici alpini della «Julia», è caduto il giorno 17 aprile scorso il concittadino Fiorello Nonini di Ermenegildo della classe 1916.

Il valoroso giovane aveva militato nelle organizzazioni del Partito e era molto benvoluto per la sua generosità ed amabilità. Due suoi fratelli si trovano al fronte al servizio della Patria.

In memoria del Caduto è stata celebrata una solenne messa in suffragio con la partecipazione di autorità, rappresentanze e di numerosa folla.

GEMONA

Giuseppe Forgiarini caduto per la Patria

E' pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia della morte, avvenuta per ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, dell'alpino Giuseppe Forgiarini di Antonio della classe 1916.

Proveniva dalle file della Gil dove aveva militato animato da spirito altamente patriottico. Era un buon lavoratore da tutti apprezzato e benvoluto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero ed ai famigliari esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Riunione di fiduciari e capi contrada della Carnia dell'Unione agricoltori

Si è svolta ieri in Tolmezzo, il giorno 8, nella sala del Comune, la riunione di tutti i fiduciari e capi contrada dell'Unione provinciale fascista agricoltori, dei Comuni della Carnia.

La riunione, alla quale hanno partecipato circa un centinaio di persone, compresi anche molti malghesi, è stata presieduta dal Delegato Confederale dell'Unione provinciale fascista agricoltori, dott. comm. Italico Sgherri. Erano anche presenti il direttore dell'Unione stessa dott. Battini e il dott. Pietro Scaravelli, reggente l'Ufficio zona di Tolmezzo.

Nella riunione sono stati trattati importanti argomenti, riguardanti il conferimento del 30 per cento di bestiame in peso vivo, da parte dei proprietari di bovini, a sensi del D. M. 22 giugno 1940-XVIII, l'approvvigionamento di granoturco per vitto per i pastori delle malghe, la disciplina per il conferimento del burro, nonchè altri importanti questioni riguardanti gli agricoltori delle zone montane e in ispecie dei Comuni carnici.

Dopo il saluto rivoltogli dal direttore dell'Unione, interpretando il pensiero dei fiduciari e capi contrada, ha preso la parola il dott. Sgherri che, in forma facile ha trattato gli argomenti per i quali i presenti si sono vivamente interessati.

Hanno successivamente preso la parola i camerati geom. Pittoni, Barbacetto di Prun, cav. Pietro Cecconi, Giov. Battista Gonano, Attilio Vuan, geom. Venier, Giuseppe Picotti ed altri.

A tutti coloro che hanno interloquito per chiedere spiegazioni o per avanzare suggerimenti e proposte in merito agli argomenti trattati, ha risposto esaurientemente il comm. Sgherri.

La riunione ha avuto inizio ed è stata chiusa con il saluto al Duce.

Rapporto dei mutilati di guerra

Domenica 11 corrente alle ore 10, nel Teatro De Marchi, gentilmente concesso, si svolgerà l'annuale rapporto dei soci della Sezione Carnica della Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire a detto rapporto e di presentarsi all'Ufficio Sezionale alle ore 9.30, compresi i nuovi feriti che si trovano in licenza di convalescenza con assegni.

Al rapporto, oltre alle autorità cittadine, interverrà anche il camerata comm. Alciati, presidente della Federazione provinciale Mutilati ed altri gerarchi dell'Associazione.

E' prescritta la divisa associativa o fascista, per quelli sprovvisti, Camicia nera.

La festività di Maria Ausiliatrice al Collegio salesiano

Domenica 11 c. m. sarà celebrata al Collegio Salesiano l'annuale festa di Maria Ausiliatrice che servirà anche di chiusura dell'anno scolastico. La festa sarà onorata dalla presenza di mons. Arcivescovo il quale assisterà alla messa solenne e alla processione interna, impartendo alla fine, la benedizione Eucaristica.

Alla cerimonia sono invitate le cooperatrici e i cooperatori e gli amici dell'Opera salesiana di Tolmezzo.

Il recapito dell'Istituto per il Lavoro

Alla sede dell'Ufficio Zona di Tolmezzo, in coincidenza con il consueto recapito periodico dell'Artigianato, sarà tenuto lunedì 12 maggio p. v., dalle ore 9 alle ore 12, il recapito tecnico a cura dell'Istituto Veneto per il Lavoro, il quale a questo scopo invierà un ingegnere specializzato.

Gli artigiani che hanno bisogno di disegni, di informazioni di carattere tecnico, e tecnologico, con particolare riferimento agli impieghi di materiali autarchici, oppure che hanno la necessità di sottoporre ad un esame una loro invenzione od una modifica, sono invitati a presentarsi presso il suddetto Ufficio all'ora sopra indicata per avere l'assistenza di cui abbisognano.

All'Ispettorato dell'Agricoltura

A reggere l'Ufficio di Tolmezzo e Pontebba dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, in sostituzione del dott. Cragnolini, è stato incaricato il Titolare dell'Ufficio di Spilimbergo - Maniago, dott. cav. Fausto Missio.

Egli avrà recapito a Tolmezzo tutti i mercoledì: possibilmente anche il primo e il terzo lunedì del mese.

Furto di pali telefonici

La Società telefonica « Telve » ha denunciato che nei pressi dei Rivoli Bianchi gli sono stati rubati pali telefonici che aveva lasciato ai margini della strada.

ARTA

Aldo Urban caduto per la Patria

Il 21 febbraio u. s. è caduto da eroe sul fronte greco-albanese l'alpino Aldo Urban fu G. Batta della classe 1920 nelle file del Battaglione Tolmezzo.

La notizia è stata appresa dalla madre e dai fratelli dell'eroico giovane con doloroso ma fiero orgoglio.

Ai congiunti rivolgiamo in questa ora triste la nostra viva partecipazione.

FORNI DI SOPRA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Cecoul Floravante L. 15, Latteria Andreazza 10, Francesco Oliva 10.

Il Comune di Barcis

partecipa la dolorosa perdita di

AUGUSTO GASPARINI

Podestà del Comune.

I funerali seguiranno in Barcis oggi alle ore 9.

Barcis, 9 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Aviazione e artiglieria martellano le coste britanniche

Efficaci azioni intorno a Tobruch e oltre Sollum

Navi nemiche per 41 mila tonnellate colate a picco nell'Atlantico

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri sommergibili operanti nell'Atlantico settentrionale, hanno affondato 29 mila 950 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

L'Arma aerea ha proseguito nell'ultima notte con grande efficacia la sua lotta contro i porti britannici. Gli attacchi effettuati da importanti formazioni contro Liverpool ed Hull hanno distrutto posti di trasbordo provocando vasti incendi agli impianti portuali.

Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro Hartlepool, Neddlesborough, Bristol e Plymouth.

Apparecchi da bombardamento hanno colato a picco una nave commerciale di 12 mila tonnellate danneggiandone gravemente altre due. Esse facevano parte di un convoglio fortemente protetto, navigante a nord-ovest di Newquay.

Nel corso del 7 maggio, durante azioni di nostri apparecchi da caccia, i cacciatori germanici hanno abbattuto senza proprie perdite nove «Spitfire».

Le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno preso sotto il tiro, con sicuro successo, importanti obiettivi bellici nel porto di Dover.

Nell'Africa settentrionale forti contingenti di truppe britanniche nei pressi di Tobruch sono stati dispersi dal fuoco delle artiglierie del Corpo di spedizione tedesco.

Nella zona di Sollum truppe di esplorazione germaniche, spintesi in profondità verso sud e verso est, hanno respinto la ricognizione nemica.

L'Arma aerea ha distrutto importanti impianti di approvvigionamenti presso Tobruch danneggiando gravemente in quel porto due vapori da trasporto. Colpi in pieno hanno ridotto al silenzio una batteria contraerea nemica.

Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati nuovamente attaccati con buon successo gli impianti portuali di La Valletta (Malta).

Nell'ultima notte il nemico ha sorvolato con pochi apparecchi la Germania nord-occidentale gettandovi bombe. Nei quartieri di abitazione di Brema sono state danneggiate delle case e sono rimaste uccise e ferite alcune persone tra la popolazione civile. La contraerea ha abbattuto tre aerei nemici».

In un articolo intitolato «*Contributo dell'Italia*» la *Dresden Nachrichten* mette in rilievo l'enorme concentramento di forze e di mezzi di ogni genere fatti dall'Inghilterra nel Mediterraneo, ponendo in viva luce come finora, ogni piano britannico sia stato frustrato dall'eroismo delle Forze Armate italiane.

Il giornale scrive che bersaglieri ed alpini sostennero durante l'intero inverno un'epica lotta contro forze soverchianti sopra un terreno che spesso vietava il rifornimento di viveri e di munizioni, contribuendo così validamente all'esaurimento dell'esercito greco che permise poi la totale vittoria.

Nel Mediterraneo la flotta italiana anche a prezzo di duri sacrifici, ha distrutto il dominio inglese e stabilito sicure comunicazioni con la sponda africana, permettendo poi la vittoriosa azione in Cirenaica.

L'Aeronautica italiana, ovunque si mostra, dà prove degne della sua tradizione gloriosa.

Di fulgida luce splende la titanica lotta delle truppe italiane in Etiopia che, sotto la guida del Duca d'Aosta, il quale dispone di forze e mezzi di gran lunga inferiori a quelli inglesi, tengono da più di sei mesi in scacco il nemico il quale, secondo i piani di Churchill, doveva ottenere una fulminea vittoria e rinforzare quindi l'esercito inglese nei Balcani. Il giornale conclude rilevando che, dopo l'inverno che per l'Italia non fu facile, la primavera trova oggi due Potenze più che mai salde e pronte a sferrare contro il nemico quei colpi che saranno ordinati dal Duce e dal Führer.

Un articolo molto interessante di Goebbels, pubblicherà il prossimo numero dell'autorevole settimanale *Dal Reich*.

Esaminando il concetto di «politica estera», il ministro della Propaganda scrive che la guerra-lampo non è altro che un saggio connubio di politica e strategia, in cui alla prima spetta il compito di creare tempestivamente tutte le premesse occorrenti per far trionfare un determinato punto di vista, mentre la seconda, dopo meticolosa preparazione che tiene conto di tutti gli elementi, anche i meno importanti, vibra nel momento decisivo dei colpi che per lo più sono di breve durata, ma in compenso tanto maggiormente micidiali.

Di solito ciò offre poi motivo alle stolide democrazie di considerare come fase di rilassamento i successivi periodi in cui apparentemente non succede gran che, mentre invece tanto più febbrilmente si lavora a preparare ed apprestare i nuovi piani che pertanto sono contrassegnati non già da rilassamento, ma da intensa concentrazione di forza.

«*Questa guerra ha offerto in proposito un'infinità di esempi, lo strano è però* — scrive il ministro — *che i nostri nemici nulla abbiano imparato e nemmeno oggi mostrino di aver appreso qualche cosa dalle batoste subite.*

Così pure non pare che le loro clamorose vanterie abbiano lo scopo di indurci a rompere il silenzio.

Fanno la voce grossa sempre e perchè tale è la loro abitudine, e per ignoranza perchè non hanno la minima idea di quello che sia veramente la Germania di oggi.

Nemmeno i terribili colpi che abbiamo loro inflitto recentemente hanno potuto renderli sospettosi e diffidenti e ciò costituisce veramente una delle più misteriose carattentato frapporsi alla marcia ascensionale del Nazionalsocialismo.

Nell'illudersi, i nostri nemici non si sono mai differenziati gli uni dagli altri ed è giusto che sia così, che le forze reazionarie, quando siano mature per il tramonto, non si rendono conto della vera potenza delle forze rivoluzionarie, altrimenti il mondo non cambierebbe mai, altrimenti, se organizzassero tempestivamente la difesa mobilitando l'apparato politico, diplomatico e militare, sarebbe impossibile per una rivoluzione poter trionfare.

E' quindi un errore indispettirsene, anzi non è forse una fortuna per noi poterci preparare senza aver suscitato timori e preoccupazioni nel campo nemico?

Che cosa sarebbe successo di noi se i nemici del Nazionalsocialismo ci avessero preso sul serio fin da principio come indubbiamente avremmo meritato?

Bisognerebbe anzi specializzarsi — prosegue Goebbels — *nel mestiere di rafforzare l'ingenuità dei nostri nemici, di persuaderli che la nostra immensa potenza e le nostre grandiose possibilità non esistono. Se non esistessero i fuorusciti ebrei che continuano ad insufflare alle plutocrazie il mito del bluff nazista, bisognerebbe addirittura cercarli. Ciò che Londra pensa di noi, quale importanza si degna di attribuirci, è assolutamente indifferente: quello che conta nelle ore drammatiche della storia sono soltanto i fatti e questi non c'è frase o illusione che valga ad eliminarli.*

Occorrerebbero se mai dei fatti ancora più forti. L'Inghilterra non ne possiede e per questo cadrà, il suo destino è suggellato. Nessuna forza della terra può impedirlo.

Abbiamo dinanzi a noi — conclude il ministro — *altre giornate grandi ed emozionanti, ma alla fine c'è la vittoria. Essa sarà il risultato di una formidabile cooperazione di tutte le energie del nostro popolo, la conclusione di un'azione totalitaria rivolta verso una meta totale, con l'impeto di un mezzi totali: il trionfo del binomio «politica estera» e «strategia» applicato in una prova in cui tutto è in giuoco, ma tutto anche verrà realizzato».*

PANORAMA AMERICANO

Insanabile dissidio tra isolazionisti e interventisti

Willkie e La Guardia di rincalzo nell'agone dell'oratoria bellicista -- Halifax vede nero

WASHINGTON, 8.

Il senatore Nye che assieme al senatore Wheeler guida le forze isolazioniste parlamentari nella campagna antinterventista, ha lanciato alla Nazione il seguente appello: «*L'America sta per essere fulmineamente condotta alla guerra. Ogni cittadino americano deve rendersene conto ed agire per scongiurare tale pericolo.*

Il tempo stringe, affrettatevi a telegrafare o a scrivere al presidente Roosevelt per manifestare la vostra ostilità verso i progettati convogli e verso l'intervento nella guerra.

Se ogni americano farà sentire alta la sua voce, l'offensiva degli interventisti potrà essere sventata».

Questo appello del senatore Nye è stato ignorato dai giornali ufficiosi, mentre invece è stato pubblicato a caratteri cubitali da numerosi giornali popolari tra cui quelli appartenenti al gruppo Hearst.

Tutti i collaboratori di Roosevelt ed i sostenitori del gruppo interventista della guerra ad ogni costo, si succedono nelle perorazioni che altro scopo non hanno all'infuori di quello di sgomentare le masse con la descrizione di pericoli inesistenti, e di trascinare il Paese in un aperto conflitto.

Willkie e La Guardia hanno sostenuto, in due accesi discorsi a Madison Square, le idee manifestate da Stimson a proposito dell'intervento e sollecitato l'impiego di tutti i mezzi per fornire l'Inghilterra.

D'altra parte l'ambasciatore inglese, Halifax, cerca di forzare la situazione descrivendo a colori foschi le condizioni dell'Inghilterra già notoriamente gravissime.

Le parole ammonitrici delle poche persone che non hanno ancora perduta la testa e le voci che si levano dalle masse, lasciano indifferenti i capi del movimento così bene organizzato dai fabbricanti di cannoni e dall'alta finanza demogiudaica. Anche l'approvazione del provvedimento relativo alla requisizione ed all'uso del naviglio straniero, ha incontrato violenti contrasti, 120 sono stati i voti contrari.

Informazioni raccolte da alcuni giornali rilevano che il numero delle lettere, dei telegrammi e degli ordini del giorno contro l'intervento che giungono quotidianamente al Congresso ed ai singoli deputati, va aumentando di giorno in giorno.

Altre dimostrazioni contro il bellicismo governativo sono avvenute in vari punti del Paese. In fondo gli stessi interventisti ammettono che se gli Stati Uniti si troveranno in guerra sarà contro la volontà della grande maggioranza del Paese.

La notizia pubblicata dai giornali della catena Scripps Howard che il Senato sta per aprire un'inchiesta sulla regolarità dei consorzi per le forniture di asfalto e assegnate ad una ditta per l'intervento del senatore Pepper, ha suscitato la più viva sorpresa negli ambienti politici ed industriali nei quali questo acceso campione dell'interventismo ad ogni costo teneva a passare per un incensurabile Catone.

Scrivono gli stessi giornali che il Pepper, il quale «si riscalda spesso per la sacra causa dell'entrata in guerra», per la occupazione di punti strategici nei Paesi del Sud America e altrove, per sostenere la necessità di distruggere tutti i Paesi nemici delle democrazie, dimostra che vi sono altri motivi che fanno vibrare il suo nobile cuore: uno di questi è previsamente il buon successo finanziario di alcune forniture di asfalto avariato. Il Pepper insomma, avrebbe preso a cuore gli interessi di una ditta la quale, grazie al suo appoggio, sarebbe riuscita a rifilare allo Stato alcune partite di asfalto assai scadente ed a prezzi veramente iperbolici. Gli stessi giornali, che sembrano ampiamente informati in materia, riferiscono il parere espresso da un ufficiale del genio il quale, per ordine del Dipartimento della giustizia, che avrebbe appunto protestato per la qualità ed il prezzo dell'asfalto, è stato incaricato di eseguire accurate indagini sull'attività della ditta fornitrice e del suo protettore.

L'ufficiale avrebbe sintetizzato le sue espressioni in queste parole, in verità non molto eleganti, ma assai espressive:

«E' un affare che urta». Inutile dire che la pubblicazione dei giornali della «Scripps Howard» ha suscitato i più vivi commenti nei vari ambienti. In quelli interventisti non si riesce a dissimulare un vivo dispetto per il fatto che il senatore si è fatto cogliere con le mani nel sacco. In quelli antinterventisti si rileva che il Pepper è un esponente di quella cricca di finanzieri, di politicanti e di mestatori, che si trova alla testa del movimento interventista e che quindi non è affatto il caso di meravigliarsi eccessivamente.

Un editoriale del «Times Herald» intitolato: «Diplomazia da intontiti», dopo aver riepilogato l'azione internazionale britannica da Versaglia ad oggi, dice che gli Stati Uniti sembrano ora voler sottoscrivere ogni guerra inglese in Europa; senza essere consultati o preavvisati.

Questo è un pessimo idealismo. L'Inghilterra ha deciso che la Germania e l'Italia siano nemici degli Stati Uniti, ma questo non basta, e la stessa diplomazia da «intontiti» dell'Inghilterra è seguita dagli Stati Uniti e sta manifestandosi verso la Russia ed il Giappone.

Il discorso di Stimson viene unanimemente interpretato dai giornali come un invito alla immediata istituzione dei convogli. La «Washington Post» vede nel discorso un piano radicale ancora più spinto, quello cioè di impegnare totalmente la flotta degli Stati Uniti per spazzare l'Atlantico dalle navi da guerra germaniche. Altri giornali, come ad esempio l'«Evening Stard» e taluni commenti radiofonici sono più prudenti e dichiarano che la flotta americana dovrà accompagnare i trasporti fino nei pressi delle coste inglesi, ma non procedere attivamente contro le forze tedesche. Qualora una delle navi da guerra o un apparecchio degli Stati Uniti dovessero essere colpiti ciò dovrebbe venir considerato non come un caso di guerra, ma come un inevitabile incidente. L'isolazionista «Washington, Daily News» ricorda in un breve ma violente articolo di fondo, ancora una volta, la dichiarazione di Roosevelt secondo la quale i convogli e le eventuali sparatorie significherebbero guerra. La guerra però — conclude il giornale — può essere dichiarata, secondo la costituzione, soltanto dal Congresso».

Direttive del ministro delle Comunicazioni per l'organizzazione dei servizi nei territori occupati

ROMA, 8.

Il ministro delle Comunicazioni si è recato nei territori occupati del Carnaro, di Lubiana, della Dalmazia e del Montenegro insieme con i direttori generali delle quattro amministrazioni da lui dipendenti allo scopo di rendersi esatto conto della situazione dei trasporti ferroviari automobilistici e marittimi nonchè delle comunicazioni postali telegrafiche telefoniche e radiofoniche.

Dopo aver preso contatto con le autorità civili e militari dei diversi centri, ha impartito le direttive per l'organizzazione e sistemazione dei vari servizi.

Quanto alle ferrovie l'esercizio che già procede regolarmente verrà gradualmente perfezionato ed intensificato. In particolare saranno riparati d'urgenza i danni causati dall'Esercito jugoslavo in ritirata al grande viadotto sulla grande linea Lubiana-Postumia.

Dopo aver provveduto perchè le navi appartenenti agli armatori jugoslavi inalberino senz'altro la bandiera italiana, il ministro ha dato disposizioni per il ripristino e la istituzione di nuove linee con la Dalmazia e fra questa e le isole, regolando con norme provvisorie sia le relative tariffe sia il trattamento del personale navigante.

Egli ha pure dato istruzioni per la pronta riattivazione dei servizi postali e telegrafici in tutte le località delle zone occupate, mediante la sollecita esecuzione dei lavori necessari per assicurare il funzionamento. Le scarse e difficili comunicazioni telefoniche esistenti saranno rapidamente perfezionate e sistemate, integrandole in modo da assicurare efficienti comunicazioni fra le due sponde.

Nel settore dei trasporti automobilistici, elemento essenziale per le comunicazioni con il retroterra, il ministero ha impartito precise disposizioni per l'immediato ripristino e potenziamento delle linee già concesse dal cessato Governo e anche per l'istituzione di nuove linee di collegamento in relazione alle necessità determinate dall'occupazione italiana. Saranno pure attivate diverse autolinee per il trasporto di merci varie e specialmente di derrate agricole, con regolarità di percorsi e di orari, in modo da garantire la consegna delle spedizioni entro breve termine.

Oggi si inaugura il tratto ferroviario Postumia-Longatico

riparato dal Genio Ferrovieri

LUBIANA, 8.

Domani 9 maggio verranno inaugurati a Rakek due ponti ferroviari costruiti dal VI Genio ferrovieri e verrà inaugurato il tratto di linea ferroviaria Postumia-Longatico. Il treno inaugurale partirà da Postumia nella mattinata.

I due nuovi ponti sono stati costruiti al posto di due ponti ad arco interrotti da mine e conseguentemente franati. Il maggiore dei due ponti ha una luce di 30 metri, l'altro di 27 e sono del tipo in ferro per ferrovia. Questi ponti sono stati costruiti in otto giorni. Il primo pesa 60 tonnellate e il secondo 54. Possono essere attraversati da un carico di 65 tonnellate, cioè da un treno tipo. Il VI Genio ha anche riparata l'interruzione ferroviaria tra Pianina e Longatico con conseguente spostamento di macigni e detriti per circa 10 mila metri cubi.

I nuovi direttori del "Corriere Adriatico,, del "Corriere Emiliano,, e del "San Marco,,

ROMA 8.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato direttore del *Corriere Emiliano* in sostituzione del camerata Silvio Maurano, il dott. Corrado Rocchi, fascista del 1921, già direttore de *La Scure* e del *Corriere Adriatico*.

Direttore de *Il Corriere Adriatico* è stato nominato il camerata Vittorio Sella, fascista del 1920, squadrista, Marcia su Roma, invalido di guerra già direttore de *Il Popolo Biellese*.

Direttore del *San Marco* di Zara è stato nominato il camerata Alberto Giovannini, quarta leva fascista, già direttore de *L'Assalto* di Bologna e di *Domani Fascista*.

La guerra in Etiopia

Londra comincia a dubitare

LISBONA, 8.

Notizie da Londra informano che gli ambienti responsabili britannici non nascondono il timore di amare sorprese per il corso delle operazioni in Etiopia dove la situazione per le truppe britanniche è irta di gravissime difficoltà militari.

Le operazioni militari in Etiopia continuano con estrema violenza e a Londra, informano i giornali americani, ci si rende conto ormai che è prematuro attendere la fine della resistenza delle truppe italiane comandate dal Duca d'Aosta.

Nobili parole di Antonescu

nella stretta collaborazione della Romania con l'Asse e il Giappone

BUCAREST, 8.

Oggi il Conducator dello Stato romeno, generale Antonescu, ha offerto una colazione in onore del ministro Chigi che lascia Bucarest perchè destinato ad altra sede. Alla colazione hanno preso parte oltre ai collaboratori del generale Antonescu il ministro di Germania e il personale delle delegazioni italiana e tedesca.

Al levar delle mense il Conducator, nel dare il suo saluto al ministro Chigi, ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver dichiarato che la Romania ha costruito oggi, per i secoli, un ponte di unione cordiale e sano con la Grande Italia, ha continuato:

«*La Romania di oggi collabora a fianco della grande Italia del Duce Mussolini non soltanto al ristabilimento di un'ordine passato, ma alla fondazione ispirata di un mondo nuovo. E' merito del genio latino del vostro grande Duce di avere iniziato nell'Europa del dopoguerra il processo di ricostruzione dello stato europeo e la soddisfazione di noi latini del Danubio è quella di seguire oggi questo esempio di rinascita nazionale.*

Per questo la Romania non soltanto ha aderito al Patto Tripartito unendo i suoi sforzi a quelli della Grande Germania del Führer Cancelliere e dell'Impero italiano, con quelli dell'antichissimo Impero giapponese, ma la Romania è passata anche con un sincero esame della coscienza nazionale alla ricostruzione delle sue istituzioni o alla loro nuova formazione nello spirito nel mondo nuovo che si va formando.

In questa ricostruzione il popolo romeno comprende e guarda, come ad un grande esempio, al popolo del Duce del quale ammira il genio creatore del Capo e del fondatore di nuovi Stati. Desideroso di ritrovare le virtù storiche e i diritti dalla vita degli antenati, il popolo romeno aspira a integrarsi, con serena onestà e in adesione spirituale col mondo nuovo che viene oggi fondato dal Führer Adolfo Hitler e dal Duce Benito Mussolini.

Dopo aver aderito con piena fiducia al Patto Tripartito, aspettando serenamente l'instaurazione di un nuovo mondo fondato sulla giustizia, la Romania continuerà senza esitazione la sua politica di ricostruzione nazionale e quella sociale. Su questa via la Romania si appoggerà con fiducia sulla leale collaborazione del grande Capo italiano.

Per questo — ha concluso il Conducator — *siamo uniti alla Roma Eterna del Re Imperatore e del Duce non soltanto dai secolari legami di sangue e dalle tradizioni di affinità di razza, ma anche dalla identità di aspirazioni e dalla ferma tendenza di unire i nostri sforzi per il futuro della civiltà europea*».

Come la Reuter spiega il "suicidio,, di Corizis

SAN SEBASTIANO, 8.

Molto significativo è un dispaccio che l'agenzia Reuter dirama stamane da Londra datandolo dal Cairo. Il dispaccio dice testualmente.

«CAIRO, 8. - *Si può rivelare ora che il defunto Primo ministro di Grecia Corizis si è suicidato il 18 aprile affranto — si dice — dal peso della sua responsabilità e dall'inquietudine della crisi che travagliava il suo Paese*».

Di fronte all'ampia e chiara documentazione cronologica dei fatti che hanno preceduto immediatamente questo «postumo suicidio», l'odierno dispaccio della menzognera agenzia londinese assume un aspetto particolarmente interessante. Esso costituisce una nuova prova del sistema dei suicidi di personalità eminenti per la quarta volta adottato in questa guerra dall'Intelligence Service per ordine del Governo di Londra in quattro casi in cui il suicidio doveva essere provvisoriamente vantaggioso alla micidiale politica di intrighi della Gran Bretagna.

La morte a Parigi dell'ultima Obrenovic

BERNA, 9 matt.

E' morta a Parigi a 83 anni circa l'ex Regina Natalia di Serbia, ultima discendente degli Obrenovic che, come è noto, erano stati spodestati dai Karageorgevic.

Eroica resistenza delle forze iraquene

Intensa attività di artiglieria e di aviazione

BEIRUT, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Iraquene comunica:

«*Il nemico ha sferrato un attacco di sorpresa contro le nostre truppe che assediavano l'aeroporto di Seneldebbane. Dopo violenti combattimenti e dopo aver riconosciuto l'inutilità di ogni ulteriore resistenza, le nostre truppe hanno ripiegato su nuove posizioni. In un contrattacco immediatamente effettuato abbiamo inflitto al nemico gravi perdite: un intenso fuoco di artiglieria ha tenuto a bada il nemico. Le nostre perdite non sono gravi.*

Apparecchi da bombardamento iraqueni hanno sorvolato nella notte sul sei maggio l'aeroporto di Seneldebbane lanciando bombe incendiarie e dirompenti e causando gravi danni ai depositi ed agli edifici.

Nella mattinata del sei maggio bombardieri iraqueni hanno violentemente attaccato unità nemiche. Uno dei due caccia inglesi che tentavano opporsi ai nostri bombardieri, dopo violento combattimento è stato costretto alla fuga mentre il secondo ha dovuto atterrare presso Ajalboub.

Nostri aerei hanno sorvolato per una seconda volta l'aeroporto di Seneldebbane e quello di Habaniyeh. Sul cielo dei due aeroporti si sono avuti aspri combattimenti, che non hanno tuttavia impedito ai nostri bombardieri di sganciare il loro carico di esplosivo sulle piste e sui depositi di munizioni e di rientrare incolumi alle basi.

Il sei maggio apparecchi nemici da bombardamento del tipo Wellington hanno sorvolato, verso mezzogiorno, l'aeroporto e la stazione di Bagdad. L'attacco, durato un'ora e mezzo ha provocato lievi danni alla stazione. Anche un edificio dell'aeroporto è stato colpito: l'incendio che ne è seguito è stato però circoscritto domato.

Il sette maggio, a mezzogiorno, tre aerei Wellington hanno colpito la stazione occidentale di Bagdad provocando alcuni danni, uccidendo quattro persone e ferendo due soldati.

Apparecchi nemici hanno bombardato unità iraquene presso Ramadi senza provocare tuttavia danni notevoli.

Un aereo da trasporto costretto ad atterrare sull'aeroporto di Nadissa è stato catturato; 17 uomini che si trovavano a bordo sono stati fatti prigionieri. La polizia iraquena ha arrestato quattro uomini dell'equipaggio di un apparecchio nemico costretto ad atterrare presso Almajideh».

Si apprende che nell'Iraq continua attivissimo l'afflusso di volontari di tutte le età che si mettono a disposizione delle autorità militari per la lotta contro gli oppressori.

Il Governo ha elevato una vibrata protesta per il bombardamento di una moschea di Bagdad da parte di apparecchi inglesi che ha provocato la morte di alcune donne e bambini.

I giornali iraqueni rilevano che bisogna assicurare l'avvenire del Paese contro le ingerenze britanniche e che è assolutamente necessario instaurare nel vicino Oriente un ordine nuovo.

Anche gli afgani residenti nell'Iraq si sono uniti alla lotta contro l'Inghilterra. Si sta formando uno stretto blocco tra Afganistan, Iraq e Iran.

Secondo un telegramma da Amman la situazione dell'Iraq sarebbe stata seriamente esaminata nel corso di una colazione offerta dall'emiro della Transgiordania in onore del nipote del Reggente dell'Iraq cui hanno partecipato anche l'ex ministro e capi beduini ed arabi della Transgiordania.

Si rileva che da parte inglese si temono disordini nella popolazione della penisola di Malesi. Gli inglesi sono particolarmente preoccupati per le manifestazioni di simpatia per l'Iraq che si svolgono colà perchè temono un indebolimento della difesa di Singapore.

L'informazione «Reuter» secondo cui metà dell'Aviazione iraquena sarebbe stata distrutta da bombardamenti inglesi, è stata energicamente smentita dal Governo dell'Iraq il quale afferma che un solo apparecchio è andato perduto.

Espressioni di cordoglio dei Sovrani e del Duce al Maresciallo Badoglio

ROMA, 8.

Per il grave lutto che ha colpito il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, hanno inviato espressioni di cordoglio e di conforto le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, il Duce, il Principe e la Principessa di Piemonte, i Principi di Savoia, ministri, senatori, autorità militari e civili.

Esemplare condanna del disfattista Ciollaro

ROMA, 8.

Davanti al Tribunale Speciale è comparso ieri quel tale Luigi Ciollaro del cui arresto dette notizie la stampa qualche tempo fa quale autore di una lettera apocrifa a firma di un'altra personalità militare e imputato di disfattismo politico.

Il Ciollaro, pienamente confesso, al processo è apparso quale uno squilibrato; suo padre fu per cinque volte ricoverato in manicomio ed un fratello epilettico morì suicida. Il Tribunale gli ha concesso la semi-infermità e lo ha condannato a 9 anni e all'assegnazione per un anno ad una casa di cura e di custodia.

Il coimputato Nencioni Umberto, che la lettera suddetta diffuse, postillò e corredò di notizie false e diffamatorie raccolte dall'ascoltazione di radio nemiche, è stato condannato ad anni 6 e mesi 5 di reclusione.

Altri dodici propalatori più o meno attivi del falso documento, sono stati condannati a pene varianti da anni cinque ad anni tre e mesi quattro di reclusione. Uno è stato assolto per insufficienza di prove.

Chiaro monito del ministro Matsuoka al bellicismo americano

NUOVA YORK, 8.

Il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, intervistato dal «New York Times», ha dichiarato che il Giappone ha aderito al Patto Tripartito perchè intende con tale mezzo preservarsi da una guerra.

«Se ciò non dimeno — egli ha aggiunto — gli Stati Uniti vorranno la guerra il Giappone si riterrà obbligato di prendervi parte».

L'Iraq e il patto di Saadabad

SOFIA, 8.

Il giornale «Zora» informa che il Governo iraqueno in una nota consegnata ai rappresentanti degli Stati firmatari del trattato di Saadabad, richiama l'attenzione sui doveri di reciproca assistenza derivanti da questo trattato.

Il giornale informa inoltre che il ministro della Guerra dell'Iraq, nella sua visita ad Ankara, esaminerà con i rappresentanti del Governo turco la questione di questo dovere di assistenza.

L'indirizzo al Duce di 105 sindaci della provincia di Lubiana

LUBIANA, 8.

Ecco il testo dell'indirizzo che i sindaci della nuova provincia di Lubiana hanno mandato attraverso il commissario civile Emilio Grazioli.

«*Duce, i sindaci di 105 comuni che costituiscono la nuova provincia di Lubiana, in nome della popolazione tutta, si permettono di rinnovare l'espressione del loro giubilo e orgoglio per l'incorporamento dei territori sloveni nel gran de Regno d'Italia.*

Duce le leggi di Roma hanno dato veramente pace con giustizia a queste popolazioni e profondamente sono giunte al cuore di tutti i cittadini, che, con la loro assoluta lealtà e devozione e col loro laborioso contributo, dimostreranno di esserne pienamente degni».

Seguono le firme, a cominciare da quella del sindaco di Lubiana dott. Adlesic che ha letto il messaggio.

Disordini in India

NEW YORK, 8.

Notizie da Calcutta informano che in quei circoli britannici si segue con la più viva preoccupazione il sempre crescente fermento della popolazione maomettana dell'India.

A Lahore si sono verificati gravi disordini al momento in cui il reggimento indiano lancieri doveva essere trasportato a Karaki per esservi imbarcato alla volta dell'Iraq. Dalle prime notizie sembra vi siano stati numerosi morti e feriti in conflitti avvenuti tra i dimostranti e la polizia armata composta in gran parte di indù che ha attaccato all'arma bianca.

La Roma di Mussolini

vista da occhi germanici

BERLINO, 8.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lunga corrispondenza da Roma di Hans Friedrich dal titolo: «Poli della vitalità».

«*Si narra che una volta* — scriva il Friedrich — *un romano accogliendo un viaggiatore gli avrebbe domandato quanto tempo contava trattenersi ed allorchè questi rispose: «Tre giorni» la sua replica «Un tempo insufficiente per vedere Roma», ad un altro viaggiatore che alla stessa domanda rispose «Tre mesi» il romano fece rilevare «Tale periodo è troppo breve per avere anche una modesta impressione di Roma».*

Così è in realtà; il più grande pericolo a cui si è esposti visitando Roma, è quello che nessun tempo sia sufficiente per penetrare la vera essenza della Città Eterna.

Ciò che si vede nelle prime settimane lo si vede in maniera incompiuta. Appena ci si rende conto dello straordinario progresso che esiste fra la statica calma dei monumenti dei diversi millenni e la vita attiva, l'impressione cambia di nuovo nel senso che la statica sembra dominare anche la vita, poi di nuovo la vita sopraffà il senso statico.

Ciò tanto più nell'attuale stato di guerra che ha moltiplicato la volontà dinamica del Fascismo specialmente sotto l'impressione delle quotidiane vittorie.

Così è una caratteristica particolare del Fascismo e della Roma odierna il fatto che Mussolini rappresenta l'incarnazione della moderna dinamica italiana ed al tempo stesso l'incarnazione della tradizione dell'antica Roma e della «virtus romana» che egli fa risorgere per gli italiani e per gli stranieri nei monumenti all'antichità repubblicana ed imperiale riportati alla luce.

Il contrasto tra movimento e calma interna deve essere sempre stato caratteristico della vita romana se si deve giudicare dal come si presenta oggi il mondo romano e da ciò che insegna la storia.

I forti sbalzi di temperatura da un giorno all'altro, e dal giorno alla notte, danno alla vita, in quanto dipende dalle condizioni climatiche, un qualchecosa di comodo e di indolente e al tempo stesso di incostante, tale è il quadro della vita di questa città.

Così nei giorni festivi o in alcune ore di calma, gli uomini possono passeggiare lentamente senza quella fretta che, per esempio, caratterizza la vita delle strade berlinesi; al contrario il traffico dei filobus, che dominano il quadro cittadino, si svolge frequentissimo: silenziosi, rapidi, agili, questi autobus elettrici, ideali per il terreno collinoso di Roma, serpeggiano attraverso la massa dei pedoni; le automobili private sono scarse ed i taxi limitati, però la carrozza a cavalli è ritornata ad essere uno dei principali mezzi di trasporto ed i vecchi cocchieri troneggiano in serpa senza lasciarsi turbare dalla concorrenza dei veicoli a motore.

Se in un'ora in cui non si è spinti da alcun affare urgente si considera la carrozza come il più adatto dei mezzi di trasporto romani, in un altro momento il filobus silenzioso e rapido è il più sicuro simbolo della invisibile dinamica che ha pervaso l'eterna Roma, da quando il Fascismo ha intrapreso a trasformare il Paese.

Lungo il Tevere vive la vecchia Roma, non quella antica i cui monumenti entusiasmano sempre i romani e gli stranieri, ma la Roma di tutti i tempi eternamente viva, attiva, giovane oggi come mille anni fa, la Roma ove abita il popolo romano. A sinistra del Tevere è la città vecchia, limitata a nord dalla Piazza del Popolo e che a sud si spinge attraverso il Pantheon, la maestosa circolare tomba della Roma imperiale, fino ai vecchi Mercati boari dei romani dove è una delle più antiche chiese di Roma, con un mosaico di una Madonna con il Bambino in grembo di una semplicità incantevole. Qui statica e dinamica, movimento e calma, si fondono in un quadro che rappresenta, forse nel modo migliore, l'eterno carattere del popolo romano.

Il popolo vive, appena il tempo lo conceda, nella strada, davanti ai negozi ed alle porte delle case e mentre le donne siedono insieme a gruppi discorrono forte con vivacità gli uomini passeggiano e formano crocchi, discorrono gesticolando o ascoltando con quel miscuglio tipicamente romano di calma di tranquillità e di vivace temperamento, quale si può osservare sia nei singoli individui che nelle masse, tanto per la strada che a teatro o in altri ritrovi.

Solo dopo una certa permanenza ci si abitua alla sorprendente alternativa di calma e di movimento sul volto di un romano che, prima, mostra una partecipazione passiva alle parole di un altro e subito dopo con mimica vivace si mette a parlare quasi con violenza. Un contrasto straordinariamente efficace che tanto più sorprende in quanto si era attribuito al viso un minuto prima tranquillo un modo di parlare lento, pesante, profondo e si è quindi addirittura sopraffatti dalla rapidità della parola, dalla vivace altalena della modulazione dalla aspra accentuazione delle frasi. Così sul volto dei romani, nei loro gesti e nel loro linguaggio, ritroviamo lo stesso sorprendente contrasto che si trova giornalmente nelle alternative del clima che palesa sempre più, quanto più attentamente lo si osserva, l'aspetto della città.

Il contrasto fra calma e movimento entrambi spinti quasi all'estremo, il contrasto fra statica e dinamica, il contrasto fra un racconto da leggenda e una fulminea azione.

Due poli della vitalità che il cielo italiano produce ora con la sua chiarità luminosa, ora con la sua plumbea pesantezza, oggi con una frescura vivificante, domani con una spossatezza che rende pigri, così come l'aria ed il vento, capricciosamente portano con sè».

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 8.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie FF: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 273,362 e 1.214.935.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 371.796 487.540 659.280 e 956.206

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

13.705	16.457	32.037	35.147
64.170	71.601	164.247	199.825
220.410	234.999	295.195	393.017
430.741	468.475	479.604	520.032
527.890	659.574	676.357	806.620
840.844	853.911	893.113	989.643
996.124	1.068.798	1.212.316	1.259.503
1.282.436	1.282.564	1.319.010	1.329.461
1.373.078	1.374.080	1.398.142	1.446.912
1.488.100	1.506.635	1.513.724	1.530.883
1.576.406	1.581.618	1.604.337	1.705.667
1.710.100	1.740.977	1.771063	1.854.944
1.858.395	1.940.861.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1 milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.868.993 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.210.768.

Serie GG: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 762.283 e 1.540.193.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 311.785 929.457 1.007.405 e 1.708.078.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

5.926	24327	50.195	171.424
200.403	213.254	264.918	287.874
347.243	354.112	355.574	376.379
402.976	413.065	490.995	523.731
547.403	565.761	568.994	582.639
591.275	596.257	716.443	850.769
912.902	1.069.458	1.069.125	1.115.083
1.207.479	1.237.743	1.249.107	1.322.180
1.376.254	1.377.171	1.448.731	1.490.805
1.506.815	1.513.347	1.514.860	1.574.054
1.586.304	1.672.136	1.663.622	1.691.994
1.820.924	1.837.446	1.847.914	1.952.863
1.955.494	1.981.767.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1 milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 322.294 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.599.421.

La salute di Roosevelt

WASHINGTON, 8.

Nello stato di salute del presidente Roosevelt si segnala stamane un certo miglioramento. Sembra che l'infermo non abbia ancora voluto aderire al consiglio dei medici che, secondo l'agenzia Exchange, gli avevano proposto di ritirarsi per qualche tempo in una casa di salute.

Circa la natura della malattia i pareri dei sanitari sono discordi in quanto c'è chi sostiene che essa sia dovuta a disturbi gastrici mentre altri la attribuiscono ad altre ragioni. Tutti i colloqui e le visite sono stati comunque rinviati anche oggi. Il sindaco di New York che si trova attualmente a Washington ha dichiarato di aver visto ieri il Presidente e di averlo trovato, benchè sofferente, tuttavia di umore normale.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

La R. Pretura di Palmanova

In data 15 aprile 1941 XIX, ha pronunciato il seguente:

DECRETO

CONTRO

TURCHETTI GIOVANNI MARIA fu Sebastiano, nato il 13 dicembre 1889 a Trivignano Udinese, residente a Clauiano, commerciante in coloniali; per avere, nel suo negozio di generi alimentari il giorno 19 febbraio 1940, messo in vendita del burro che all'analisi risultò avere difetto di materia grassa «burro di siero».

(OMISSIS)

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 200 di ammenda, spese e tasse ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali: «Il Popolo del Friuli» e «Commercio Friulano».

Per estratto conforme all'originale.

Palmanova 6 maggio 1941 XIX.

Il Primo Cancelliere
Cav. Salvatore De Bonis